Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 13 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 12

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40643 con multiplazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 9, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 52-000

Il popolo della Saar vota

Le incognite dell'ultima ora - Una nuova minaccia all'orizzonte: l'astensionismo - Anche la neve può avere la sua influenza - Trentasette treni di elettori calati ieri dalla Germania

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Saarbrücken, 12 notte.

La più grossa sorpresa alla vigilia della votazione che deciderà la sorte della Saarre è stata la neve. Non è una sorpresa per bambini: è un fatto che può portare anch'esso le sue conseguenze. La nevicata iniziatasi infatti stamane copiosamente dopo un breve intervallo meridiano ha ricominciato nel pomeriggio a turbinare con andamento quasi di bufera. Questa volta il cielo ha preso una risoluzione inaspettata che non soltanto ha calmato molti bollori, ma ha cominciato a creare qualche dubbio sulla sorte senza contare le prime complicazioni nella circolazione. La sorpresa più forte di questa nevicata è stata ancituffo per quelle schiere del Fronte tedesco che già nel buio della prima ora della mattinata incominciavano improvvise manifestazioni e avevano cominciato ad attaccare dovunque, infischiandosi dei divieti, enormi festoni sempre verdi. Sennonchè fin dal primo schiarire questi festoni erano già caduti. Durante tutto il giorno e tuttora i poveri decoratori lavorano sempre a rinforzare gli attacchi di queste ghirlande che potrebbero anche nella notte cadere sotto il peso della neve accumulata. Sembrano a prima vista considerazioni leggere, ma uno spirito riflessivo può anche vedere in questa improvvisa e fastidiosa nevicata un motivo non secondario per un certo numero di astensioni nella votazione di domani. Tutto in questo estremo momento può pesare sulla bilancia anche nella vita degli eserciti: anche la neve.

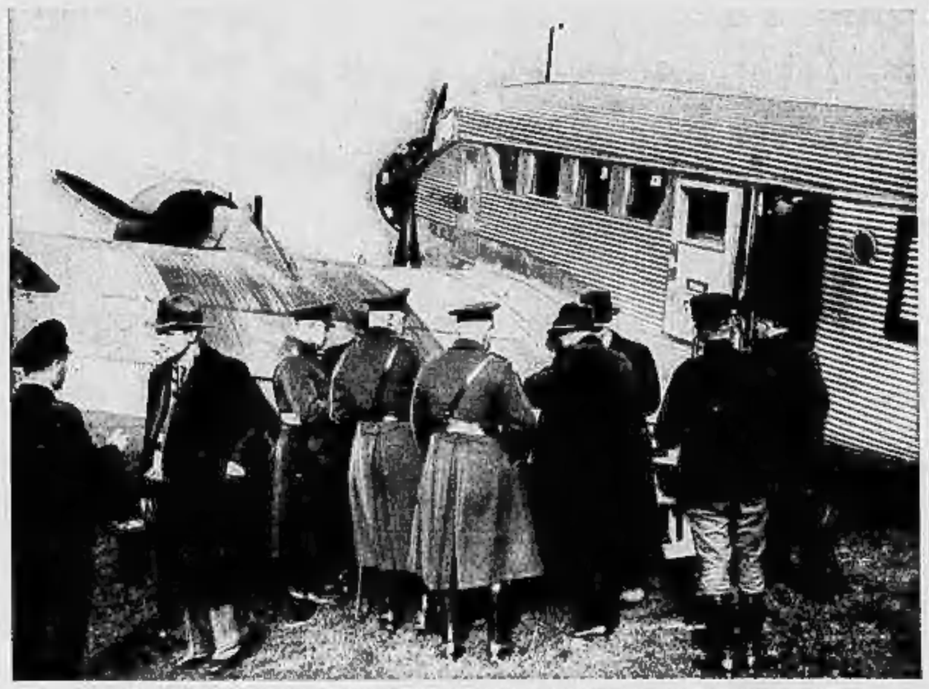
I poliziotti dilettanti

Esso a dir vero non ha arrestato — nonostante qualche ritardo qua e là — i 37 treni giunti oggi dalla Germania con il loro carico di elettori, cioè una massa di oltre 40 mila persone.

Gli arrivi iniziatisi stamane alle 9,20 sono terminati alle 16,15 in piena bufera di neve. Il Fronte tedesco (come già vi avevo detto) aveva preso impegno per bocca del suo vice capo Niedmann (il capo Pirro è ammalato da parecchi giorni) di non fare alcuna dimostrazione. Ed effettivamente la piazza della stazione centrale sembrava abbastanza tranquilla oggi. Essa era tenuta sgombra da cordoni di poliziotti che segnavano spesso il passo per il gelo. Ma il Fronte tedesco (con un'abile ghirlanella dicono gli avversari) era riuscito egualmente a mandare gran numero dei suoi aderenti nei pressi della stazione spingendoli a gruppi fino al limitare dell'« Uscita ». Ieri c'erano « ricevere i primi treni i cosidetti « assistenti » e i Ciceroni col bracciale bianco. Oggi a queste schiere si sono aggiunte anche quelle dei « poliziotti dilettanti ». Infatti numerosi giovanotti pure col bracciale bianco con la scritta « Deutsch Front » si stendevano in fitti cordoni aiutando la polizia, esaminando le carte di circolazione, lasciando passare o respingendo a seconda dei propri umori. Il caso è capitato anche a me che, per transitare, pur esibendo la mia carta di circolazione ho dovuto invocare un poliziotto di quelli veri.

I treni incappucciati di bianco giungevano si può dire a ogni momento determinando nella modesta stazione di Saarbrücken un traffico di ritmo newyorchese. Ne sono giunti da Berlino (4) da Monaco (3), da Coblenza (2), da Colonia (2), da Francoforte (2), da Düsseldorf (2), da Friburgo (2) e poi altri da Cassel, da Heidelberg, da Essen, da Mora, da Norimberga, da Dortmund, da Recklinghausen, da Oberhausen, da Bingerbruck, da Wiesbaden, da Bonn, da Amburgo, da Stoccarda, da Giessen, da Aeken, ecc. ecc.

Certo tutta questa gente in arrivo pareva piuttosto contrariata. Ieri sera era stato loro annunziato il distruttivi dai nazisti. Si impiegano anche sulle ultime ore tutti gli stratagemmi, e si ricorre ai colpi più sordi. Certo una improvvisa minaccia — non preveduta forse prima d'ora dal Fronte tedesco — e affacciatasi all'ultimo momento, anche con la complicazione del mal tempo, è l'astensionismo. Finora con quello spirito di lotta che li distingue, i nazisti avevano visto un pericolo solo: la maggioranza numerica, oppure la forte minoranza tale da influire sulle decisioni della Società delle Nazioni arbitra del Territorio. Ma che il pericolo astensionistico appaia giganteggiato d'improvviso davanti agli occhi dei frontisti tedeschi lo prova anche lo strano formulario la cui esistenza è stata constatata dalla stessa Commissione del Plebiscito, formulario diffuso nelle ultime 48 ore nelle case della Saar. Tutti coloro che ricevono questo formulario (che dovrà essere reso dai consegnatari a votazione avvenuta) devono cancellare l'una o l'altra di queste due dichiarazioni oltre una aggiunta di proprio pugno: « Dichiaro di avere votato il 13 gennaio nell'ufficio... alle ore... ». « Dichiaro di non avere votato il 13 gennaio, e aggiungo qui le ragioni della mia astensione ». Questo documento ha scopi statistici o piuttosto intimidatori? Certo è che esso lascia assai perplessi e inquieti molti buoni marxisti.



ALL'ULTIMA ORA SONO GIUNTI IN AEROPLANO NEL TERRITORIO DELLA SAAR ALTRI GRUPPI DI SAARRESI CHE PARTECIPERANNO OGGI ALLA VOTAZIONE

In contrasto a tutte le forme di campagna inquietanti sembravano invece le disposizioni emanate dal vice capo del Fronte tedesco Niedmann che più aveva assunto l'impegno davanti alla Commissione del Plebiscito di non autorizzare più alcuna dimostrazione. « Allo scopo di parare lo sforzo fatto dagli avversari per turbare o anche impedire il plebiscito del 13 gennaio » — come diceva testualmente una sua circolare — egli ordinava ai suoi di non pavesare o decorare in alcun modo le case (la mia cronaca di ieri non ha constatato veramente che questo ordine sia stato obbedito); inoltre Niedmann attribuiva la lacerazione dei cartelloni e degli avvisi di propaganda del fronte avversario ad agenti provocatori del fronte stesso. Promettava cento franchi di premio a chi riuscisse a identificare uno di questi sabotatori, esortava i suoi a non scendere nelle vie nel giorno e soprattutto nella notte del plebiscito per evitare disordini. Concludeva per il rispetto integrale dell'ordine.

La battaglia dei due «Fronti»

In seguito alla distribuzione dei formulari cui ho accennato la Commissione del Plebiscito avrebbe immediatamente convocato il Niedmann. Qualche giornale ritiene che la Commissione farebbe presente al vice capo del Fronte tedesco vari casi di violenza e di intimidazione verificatisi da parte di aderenti al Fronte, e gli farebbe osservare che nella sua decisione finale la Società delle Nazioni terrà conto anche delle « condizioni in cui la campagna elettorale si è svolta ».

Dal canto suo il Fronte statuquo-ista ha indirizzato alla Società delle Nazioni una protesta contro i metodi del Fronte tedesco, metodi che esso continua a definire « terroristici ».

D'altra parte c'è chi sostiene che questi atti di violenza e di intimidazione avvengono precisamente in contrasto con le direttive emanate da Berlino dove si riterrebbe che ogni eccesso vada in favore della votazione contraria. Certo è che — all'occhio imparziale dei neutri — appare sempre più vero il fatto che gli eccessi di elementi spesso incontrollabili vengono talvolta a compromettere in situazioni agitate come questa le vere direttive di un capo. In quanto poi ai lontani margini del Territorio giunge notizia che stamane alle sette la direzione delle miniere francesi sarebbe stata avvertita che presunti agenti del Fronte tedesco avrebbero cercato di provocare lo sciopero fra gli operai di una miniera che si preparavano a scendere al loro quotidiano lavoro. Tosto i dirigenti della miniera accorsero sul posto ed ebbero un animato colloquio coi capintesta degli agitatori. Questi infine decisero di rinunciare al proprio progetto a condizione che il lavoro si intendesse sospeso per martedì 15, giorno della proclamazione del risultato.

Il Governo francese — come conferma anche l'inviato speciale del Matin — ha fatto affiggere agli albi elettori dei Comuni della Saarre il seguente manifesto:

« Saarresi, la Francia paese di libertà che riconosce in ogni uomo il diritto di esprimere liberamente la propria opinione e di professare la propria fede non ha fatto nella Saar alcuna propaganda personale. La Francia sa che voi non appartenete a quella categoria di persone cui bisogna indicare ciò che debbono fare. Ma essa richiama la vostra attenzione su questo punto: che i saarresi che restano fedeli alle tradizioni francesi e all'ideale di libertà che rappresenta la Francia e desiderano quindi l'unione alla Francia possono farlo senza paura. Se invece di conservare lo statu quo — su cui il Governo francese ha pubblicamente dichiarato che consentiva d'anticipo alla sua revisione secondo il voto delle popolazioni — voi volete fin d'ora una soluzione definitiva che vi garantisca il mantenimento del regime monetario francese e i vantaggi del mercato francese e che quindi per questa ragione votiate per la Francia, la Francia vi accoglierà con gioia. Davanti la Società delle Nazioni la Francia si è dichiarata pronta a dare a tutti gli abitanti della Saar trovantisi nelle regioni che eventualmente fossero unite ad essa gli stessi diritti civili e politici che godono tutti gli annessi, senza tener alcun conto delle differenze di razza di lingua di religione o di opinione; essa vi conserverà la vostra libertà religiosa e le vostre libertà sindacali e vegliera sui vostri interessi. La Francia vuole la pace e desidera il buon accordo con la Germania che è un grande paese. Ma al tempo stesso la Francia stima che ogni saarrese ha il diritto di decidere liberamente secondo la propria volontà fra le due soluzioni che gli sono offerte, senza che per questo lo si insulti come se fosse un traditore ».

I risultati a martedì

A circa dieci ore dall'inizio delle votazioni viene fatto ancora presente che l'ora per la proclamazione dei risultati è stata definitivamente fissata dalla Commissione di plebiscito d'accordo con la Commissione di Governo per le 3 del mattino di martedì 15.

I giornali francesi di frontiera segnalano infine una serie di intimidazioni avvenute nei villaggi del Territorio dai quali numerose proteste e invocazioni sarebbero giunte agli uffici governativi. Il Messin di Metz ritiene — e lasciamo a lui la responsabilità di questa affermazione — che le schiere del Fronte tedesco che oggi funzionano come schiere di organizzatori e di poliziotti improvvisati non siano che elementi di oltre confine penetrati da tempo nella Saar, che saranno pronti a trasformarsi in « S. A. » e in « S. S. » se il plebiscito fosse per ritorno del Territorio al Reich. Il Lorrain, pure di Metz, scrive: « Un punto inquietante è costituito dalla attitudine della polizia se il voto è favorevole alla Germania. Quasi tutti i suoi membri sono hitleriani, ed è ormai di dominio pubblico che di tutti i capi di polizia dei distretti uno solo appare sicuro ».

E il giornale conclude confidando nelle truppe del contingente militare internazionale cui sarà veramente affidato il rispetto dell'ordine e della legalità in questi giorni.

Le febbrili agitazioni, anzi gli oscuri allarmi sono forse esageratamente dettati dalla passione politica o dalla situazione eccezionale, ma su essi tuttavia la più oculata vigilanza non appare eccessiva. Si dovrà a questa vigilanza quadratamente appoggiata sulla forza se il rispetto della legge sarà mantenuto e se sarà evitato — come ne siamo sicuri — ogni incidente sgradevole.

Curio Mortari

LE CASSE PER L'INVIO DELLE SCHEDE ELETTORALI A GINEVRA, DOVE SARA' EFFETTUATO IL CONTROLLO DEI VOTI DEL PLEBISCITO, SONO STATE PREPARATE IERI A SAARBRUCKEN.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

LA CELEBRAZIONE ROMANA DEL 13 GENNAIO

Le due prime storiche sedute del Gran Consiglio

La lapide al Grand Hôtel che ricorda una giornata decisiva della Rivoluzione -- Dodici anni addietro: la mozione di scioglimento delle Squadre -- I quadri delle Camicie Nere nella Milizia -- Il sindacalismo fascista e la fine della lotta di classe

Roma, 12 notte.

Domani alle 12, alla presenza delle più alte Gerarchie del Regime verrà inaugurata nel Grand Hôtel una lapide a ricordo della prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo, che si svolse appunto al Grand Hôtel, nell'appartamento privato del Duce, che la presiedette in due lunghe sedute consecutive: la prima ebbe inizio alle ore 22,15 di venerdì 12 gennaio 1923 e si protrasse per ben sei ore, terminando alle ore 4 del mattino di sabato 13; la seconda incominciò alle ore 15 dello stesso giorno 13, per terminare alle ore 17.

Ma è opportuno ricordare che già il 15 dicembre 1922, il Duce del Fascismo e Capo del Governo aveva convocato, nel Suo appartamento del Grand Hôtel, tutti i membri della Direzione del Partito, i Ministri e i Sottosegretari fascisti, i commissari politici, le alte gerarchie già costituite. Quella riunione preliminare durò tre ore e il giorno seguente il *Popolo d'Italia* dandone notizia, annunciò che, ogni qualvolta i membri della Direzione del Partito e del Governo si fossero radunati sotto la presidenza del Duce, il consesso avrebbe avuto il nome e la funzione di Gran Consiglio.

Il testo della lapide

La lapide che verrà inaugurata domani reca la seguente iscrizione: « Qui il 13 gennaio 1923 A. I. E. F. — Benito Mussolini — riunì i gerarchi della Rivoluzione — fondava il Gran Consiglio — e la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale prime pietre angolari — del nuovo Ordinamento Romano ».

La lapide, dunque, tramanderà ai posteri il ricordo di uno degli avvenimenti più decisivi e significativi del Regime.

La creazione del Gran Consiglio del Fascismo fu veramente una delle istituzioni più ispirate del Duce, in un momento in cui si doveva risolvere un problema, che, a tutta prima, sembrava veramente difficile. Si trattava infatti di continuare la Rivoluzione nello Stato, il cui Governo era fascista e presieduto, secondo i termini della vecchia Costituzione, dal Duce della Rivoluzione. Non si poteva dunque ignorare due fattori che non coincidevano nelle persone o tanto meno nelle posizioni ideali e giuridiche da essi tenute o rappresentate: l'organo di Governo, che ancora era il Gabinetto per usare il termine della vecchia Costituzione, e il Partito e per esso il suo organo direttivo, la Direzione del Partito, la quale trovava, naturalmente, limitata la sua azione rivoluzionaria dal fatto stesso che il Governo dello Stato era passato al Fascismo e doveva quindi assicurare la osservanza di una legalità, che era la emanazione del Regime precedente, cioè di un regime contro cui era insorto il Fascismo.

Le conquiste ideali di Ottobre

Questi termini non coincidenti, se non addirittura antitetici, trovano la loro unificazione nella persona di Mussolini, che, fin dal Suo avvento al potere, fu universalmente salutato dal duplice attributo di Capo del Governo e Duce del Fascismo, questi ad attestare la necessaria duplicità delle Sue funzioni di tutore della legalità costituzionale e di continuatore di una grande Rivoluzione maturata nella più profonda coscienza nazionale. Da questa eccezionale situazione, implicante la necessità di superare il contrasto fra due esigenze egualmente rispondenti agli interessi del Paese ed egualmente sentite dalla coscienza nazionale, sorse nella mente del Duce l'idea di un organo, dotato di una particolare sensibilità politica e di una altissima autorità politica, misto di elementi di Governo e di elementi di Partito, che potesse, sul terreno politico, segnare la via da seguire tanto al Governo quanto al Partito e potesse, quindi, consentire agli organi responsabili di governare in funzione della Rivoluzione e di sviluppare le conquistate ideali della Rivoluzione. Il Gran Consiglio non ripete le sue origini da altra necessità o finalità, all'infuori di codesta inderogabile e pregiudiziale esigenza: di legare la Rivoluzione allo Stato e di fascistizzare lo Stato. Così nacque, dodici anni or sono, il supremo Consesso dell'Italia fascista.

E oggi non si possono rileggere senza interesse e senza commozione le scarnite relazioni delle due sedute della prima sessione dell'alto Consesso.

La prima riunione

Diamo di quelle relazioni le parti essenziali:

Prima seduta: « Su invito del Presidente, il generale De Bono riferisce ampiamente sull'organizzazione, sull'inquadramento, sugli scopi e sulle attribuzioni della Milizia per la Sicurezza Nazionale, già approvato dal Consiglio dei Ministri.

« A conclusione, il Presidente Mussolini detta la seguente dichiarazione, che, messa ai voti, viene approvata all'unanimità: « Il Gran Consiglio del Fascismo, riunito la sera del 12 gennaio, udita la relazione del generale De Bono sulla formazione della Milizia per la Sicurezza Nazionale, la approva nelle sue linee fondamentali e affida al Comando generale e ai Comandi dipendenti il compito di ultimare i lavori necessari entro il 25 febbraio.

« Il Gran Consiglio, ossequiente agli ordini del Governo che prescrivono lo scioglimento di tutte indistintamente le formazioni del tipo o inquadramento politico militare per la fine del corrente mese, dichiara sciolte per detta epoca le squadre di azione del Partito Fascista, che entreranno a far parte della Milizia per la Sicurezza Nazionale, secondo le norme che verranno impartite dal Comando generale. Inoltre afferma che:

« 1) il carattere della Milizia per la Sicurezza Nazionale sarà essenzialmente fascista, avendo essa Milizia lo scopo di proteggere gli inevitabili e inesorabili sviluppi della Rivoluzione di ottobre, per cui essa conserverà i suoi simboli, le sue insegne, i suoi nomi, consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la Causa;

« 2) il carattere inferiore della Milizia per la Sicurezza Nazionale dovrà essere informato ai termini di una disciplina che giunga alle più dure rinunzie e alla più ascetica dedizione.

« Il Gran Consiglio invita le Camicie Nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere consentito ad un fascista, quello di militare, sia all'interno che all'estero, in difesa dello Stato e della Nazione ».

Il principio sindacale

A conclusione, subito dopo la discussione sul sindacalismo, è stata votata all'unanimità la seguente dichiarazione:

« Il Gran Consiglio del Fascismo riafferma i principi del sindacalismo fascista, avverso alla pregiudiziale lotta di classe e quindi alla formazione di organizzazioni proletarie e padronali in conflitto giurato e permanente tra loro a danno della produzione e della Nazione; ritiene necessaria l'organizzazione nelle Corporazioni fasciste di ogni attività di operai, di tecnici, di datori di lavoro, che intendono tutelare i loro legittimi interessi in armonia con le supreme esigenze del Paese e del Governo nazionale; e, mentre approva l'opera della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, fa voti che i suoi rapporti con le stesse Confederazioni padronali classiste, che mantengono le vecchie posizioni assunte di fronte al legalismo socialista, si ispirino tuttavia, non già al criterio di certe preconcette, ma siano il più possibile cordiali, affinchè i contratti di lavoro garantiscano, ad un tempo, eque condizioni agli operai e la libera e proficua esplicazione delle funzioni sociali e nazionali della proprietà ».

La seconda seduta. — Sono stati trattati molti importanti e gravi argomenti e alla discussione hanno partecipato molti membri del Consiglio.

L'omaggio ai Martiri

Michele Bianchi propone la seguente mozione che il Presidente accetta e legge fra la più intensa commozione dell'Assemblea, che, tutta in piedi, ascolta nel più religioso silenzio:

« Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, chiudendo i lavori della sua seconda sessione, rivolge un commosso pensiero di reverenza e di gratitudine ai giovanetti Martiri dell'Idea Fascista, caduti durante la lunga e sanguinosa Vigilia. Saluta il popolo italiano, che lavora e va raccogliendosi nella disciplina necessaria per raggiungere, pur tra le gravi difficoltà internazionali, il suo immancabile avvenire di prosperità e di grandezza. Invita i fascisti di tutta Italia a rinnovare, con manifestazioni austere e solenni, il giuramento di fedeltà assoluta al nuovo Governo fascista, guidato e animato da Benito Mussolini; ed ammonisce i nemici larvati e palesi del Fascismo — individui o gruppi di qualsiasi partito — che ogni loro tentativo di revocare il fatto compiuto con la grande Rivoluzione Fascista dell'Ottobre 1922 sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo ».

La mozione fu approvata all'unanimità con il saluto romano. Così ebbe termine la seduta del Gran Consiglio.

Farinacci e Marinelli chiamati dal Duce nel Gran Consiglio

Roma, 12 notte.

Con Suo decreto in data odierna, il Duce ha chiamato a far parte del Gran Consiglio, secondo l'articolo 7 della legge costitutiva del Gran Consiglio, i camerati Roberto Farinacci e Giovanni Marinelli.

Mentre il Fascismo si accinge a celebrare le origini del suo massimo organismo rivoluzionario, il Gran Consiglio, particolare importanza assume la nomina a membri del Gran Consiglio medesimo di due uomini che ebbero tanta parte nelle gloriose vicende del movimento e del Partito, entrambi segnalandosi per la totale, assoluta, ininterrotta fedeltà e dedizione alla Causa. La nomina avviene in virtù di quell'articolo 7 della legge costitutiva del Gran Consiglio, che suona testualmente: « Possono con decreto del Capo del Governo, essere nominati membri del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio, e con facoltà di conferma, coloro che hanno, quali membri del Governo o Segretari del Partito Nazionale Fascista dopo il 1922, e per altri titoli, bene meritato della Nazione e della Causa della Rivoluzione fascista.

L'on. Farinacci e l'on. Marinelli, che per lunghi anni parteciparono attivamente ai lavori del Gran Consiglio, rientrano quindi in questo alto organismo per il titolo più raro e più ambito: il pubblico riconoscimento delle loro benemerenze da parte del Capo della Rivoluzione e Duce del Fascismo ».

Il Consiglio dell'Esercito sotto la presidenza del Duce

L'intervento del Principe di Piemonte e del Conte di Torino

Roma, 12 notte.

Oggi, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio dell'Esercito.

Erano presenti, fra gli altri, S. A. R. il Principe Ereditario e S. A. R. il Conte di Torino.

Talassologia e climatologia

Il congresso medico di Nervi

Le prime relazioni

Nervi, 12 notte.

L'Associazione di idroclimatologia, talassologia, scegliendo questo angolo della Riviera di Levante per una riunione scientifica i cui temi di discussione vertono sugli effettivi benefici del clima marino sull'organismo umano e sulle indicazioni e controindicazioni della talassoterapia nell'infanzia, ha avuto sunta dubbio mano felice. Qui sole mare e terra armonizzano in modo allettante nell'offrire al visitatore quel fascino che promana dall'incantevole panorama, quel senso di ristoro che deriva da un clima mite, particolarmente idoneo in questi mesi a chi cerca reintegrazione a pigro forze.

Nervi, tra tutte le stazioni climatiche degne di tale dichiarazione, come quella che ha avuto il battesimo mondiale da Michelet, avrà il privilegio di assurgere a centro di studio dell'azione biologica del clima marino di questa costa ligure; chè così è stato oggi deliberato dai congressisti, i quali hanno ribadito la necessità di considerare non l'aspetto del clima in generale, ma il vagliare quello delle singole spiagge, per un complesso di elementi che le differenziano sia nella loro quantità sia nella loro proteiforme combinazione.

Così l'istituzione del nuovo centro si potranno confrontare i dati che se ne ricaveranno con quelli scaturiti dalle ricerche eseguite nel laboratorio di fisiologia marina di Trieste, per quanto si riferisce all'Adriatico, e non quegli altri di mari stranieri, sui quali, purtroppo, sino a non molto tempo addietro, si basavano esclusivamente e quindi erroneamente tutti i trattatisti della terapia marina. La proposta, partita dal prof. Valenti presidente dell'Associazione di idroclimatologia e talassologia, ha avuto il pieno assenso del forte numero di medici presenti, tra i quali si notavano illustri personalità quali il senatore prof. Devoto, il sen. prof. Pende, e i professori Foà, Nasso, Morselli, Travagli, Piccinini, La Grutt, Alberti, Vittorio Maragliano, Mossa, eccetera.

Il relatore ufficiale della prima giornata, prof. Carlo Foà, subito dopo la inaugurazione del congresso, alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Governo e le autorità, ha rilevato innanzi tutto quanto sia necessario, per un definitivo giudizio sull'azione biologica del clima marino, o meglio dell'uno o dell'altro clima marino, lo studio degli elementi fisici e meteorologici che concorrono a formare il clima stesso. Il biologo può parlare in quanto il fisico gli abbia fornito i mezzi di giudizio. Ciò valga ad esempio a proposito della ionizzazione dell'aria, delle varie radiazioni, dello stato elettrico, atmosferico e così via.

La relativa costanza della temperatura, lo scarso grado di umidità, la ventilazione moderata in rapporto allo stato igrometrico dell'aria, sono fattori da considerarsi per la valutazione di un clima; ma altri elementi attendono una investigazione particolare.

A proposito delle radiazioni solari il Foà, ad esempio, ha fatto osservare tra l'altro che quelle ultraviolette al mare sono distribuite ben diversamente da zona a zona; cioè quasi assenti per poco che ci si sposti dalla spiaggia verso l'interno, sono più che scarse sulla spiaggia, e intense invece sul pelo dell'acqua. Sembra che lo specchio dell'acqua faccia da schermo, sicchè se di esse si ha una massa di radiazioni ultraviolette riflesse.

Nel fare le determinazioni differenziali tra spiaggia e spiaggia bisogna dunque precisare ove si compiono i rilievi, mentre la più grande utilizzazione dei raggi ultravioletti si avrà durante il bagno, o quando si resta sdraiati sulle boe a pelo dell'acqua.

Una funzione interessante e utile di queste radiazioni consiste nel fatto che esse riescono ad attivare certe sostanze grasse — steroli — che sono contenute nella pelle, trasformandole alla stregua di vitamine fissatrici del calcio, con evidente utilità nella cura del rachitismo, e il loro esaurimento non sarebbe del tutto immediato. Esse si immagazzinerebbero e agirebbero anche a distanza di tempo, cioè nell'inverno.

Tra gli stimoli chimici il Foà ha naturalmente messo in prima luce il contenuto di iodio dell'ambiente marino (aria, acqua, alimentazione fatta di pesce fresco e frutti di mare), che attraverso le dosi infinitesimali con cui viene utilizzato giova senza dubbio all'organismo umano nel prevenire certe forme morbose. A ciò probabilmente si deve se tra le popolazioni marine non si trovano centri gozzigeni. Di fatti si sa quanto lo iodio abbia importanza nella funzione della glandola tiroide, della quale il gozzo (da non confondersi con l'ingrossamento della stessa ghiandola dovuto ad un aumento della sua attività) rappresenta un'insufficienza funzionale. Riallacciandosi, in sede di discussione, a queste vedute, il senatore Pende ha ricordato di aver proposto che i Ballilla delle regioni montane, specialmente ove il gozzo è endemico, siano avviati in modo intensivo alle colonie marine, onde prevenirli dal grave malanno.

In quanto all'azione del bagno di mare, il Foà ha messo in evidenza come la sferzata del freddo sulla pelle, lo squilibrio tra la parte sommersa e non, la contrazione dei muscoli del nuoto, siano stimoli atti a provocare un maggior fissamento di ossigeno, con notevoli benefici effetti. Il cosidetto ricambio emoglobinico viene inoltre aumentato: si ha cioè un aumento dei prodotti di alimentazione dei pigmenti del sangue per una distruzione dei globuli rossi suddetti la quale distruzione stimolerebbe a sua volta la produzione di elementi giovani. Su questo punto le ricerche sono ancora in corso.

Nella dotta discussione che ha seguito la relazione, alla quale hanno partecipato specialmente il sen. Pende, il sen. Devoto e il prof. Valenti, è stato accennato anche a talune controindicazioni alla climatoterapia marina, come per la uricemia e la gotta. Il sen. Devoto ha quindi svolto un'interessante comunicazione sulla necessità del rimboschimento dei monti liguri, per il mantenimento e il miglioramento dei climi locali.

Il disboschimento avvenuto in passato sui monti liguri è ciò che potrebbe dare la via a molte correnti ventose, rendendo meno costante il celebrato clima marino di molte località, permettendo che la spiaggia in molti punti si corroda, i corsi d'acqua si spengano, o si abbiano inondazioni periodiche. La Milizia forestale sta eseguendo grandi cose con notevole successo. Ha accennato poi alla convenienza di intensificare in Liguria la produzione ortofrutticola. Il Devoto ha dimostrato la necessità di spronare ancora la coltura degli olivi, e ha illustrato l'importanza del consumo dell'olio d'oliva.

Tutti gli oratori sono stati largamente applauditi.

Dott. Angelo Viziano

Norme per il passaggio dei professori dagli Istituti tecnici ai classici

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto recante norme circa il passaggio dei direttori e professori di regi Istituti di istruzione media tecnica alle presidenze e alle cattedre dei R. Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale e viceversa.

La Corporazione dei tessili

Il Duce presiederà lunedì

la prima riunione

Roma, 12 notte.

Lunedì, presieduta dal Duce, si riunirà la Corporazione dei prodotti tessili, il cui ordine del giorno è stato già reso noto. Tra gli argomenti che saranno esaminati dalla Corporazione va rilevato quello riguardante l'aumento della produzione nazionale della lana. Per aumentare apprezzabilmente la produzione nazionale, bisognerebbe almeno raddoppiare la popolazione ovina, mentre ciò non sarebbe agevole sia per i limiti naturali di saturazione dei pascoli sia per le crescenti difficoltà di collocamento dei formaggi, che rappresentavano in tempi normali il 54 per cento del prodotto dell'allevamento ovino.

A queste difficoltà che si opporrebbero alla soluzione del problema dell'aumento della produzione della lana si aggiungono quelle relative al miglioramento di qualità del prodotto, che non potrebbe ottenersi se non attraverso una lenta selezione delle razze locali. In vista di tali difficoltà, alcuni avrebbero suggerito di sostituire parzialmente, nei manufatti, la seta alla lana, e il canapone di seta. Ma in contrario si è osservato che questa soluzione non sarebbe pratica perchè i tessuti di lana-seta non potrebbero uscire dall'ambito di una semplice varietà piuttosto di lusso.

Impostata la questione nei detti termini, è stato ritenuto che ognuno dei problemi tessili non possa risolversi separatamente.

Si dovrebbe anche fra l'altro intensificare la creazione di pascoli e il sorgere di ricoveri igienici per preservare il bestiame dalle malattie, per stabilire delle mostre zootecniche con premi, per limitare le percentuali di macellazione e per rivolgere un particolare studio alle nostre Colonie, specie alla Cirenaica, dove dovrebbero costituirsi delle fattorie-tipo con allevamenti di razza scelta. Altri ha osservato che una delle cause della diminuzione è stata il notevole rialzato del prezzo dei prodotti della pecora, cioè del formaggio, della lana e della carne: quindi la situazione non potrebbe essere risolta se non reattivando alla pastorizia ovina le basi economiche sulle quali s'era venuta consolidando nell'anteguerra.

Attualmente il prezzo della lana sul mercato interno è sensibilmente inferiore, rapportato alla lira-oro, a quello dell'anteguerra, mentre più elevate risulterebbero le spese di gestione dei greggi.

Un risveglio nei prezzi del mercato interno si sarebbe verificato nella seconda metà dell'annata non decorsa. Si ritiene, inoltre, che l'aumento della produzione nazionale, ove possa essere assicurato un minimo di profitto alla pastorizia, non presenti speciali difficoltà perchè recenti esperimenti dimostrerebbero la possibilità di consistenza dell'allevamento ovino nelle zone di bonifica, ove si dia largo sviluppo ai prati artificiali; mentre molto resterebbe da fare ancora per la diffusione del piccolo allevamento ovino aziendale, nelle regioni nelle quali prevalgono la piccola proprietà e la mezzadria.

Il complesso problema del lino e della canapa viene sottoposto all'esame della Corporazione dei prodotti tessili sotto i seguenti aspetti particolari: a) possibilità e convenienza di estendere la coltivazione del lino e della canapa; b) metodi e mezzi per aumentare l'assorbimento della materia prima nazionale e i manufatti di canapa, lino e misti nel mercato interno e internazionale; c) possibilità di coordinamento con la utilizzazione di altre fibre tessili nazionali.

E' stato rilevato anzitutto che le due principali fibre tessili nazionali, delle quali più si è discusso circa una possibile sostituzione ed altre fibre tessili importate, sono la canapa e la seta, la quale ultima forma oggetto di distinto esame da parte della Corporazione. In linea di massima è stato rilevato che nella soluzione del problema della sostituzione della canapa e di altre fibre tessili nazionali a fibre tessili di provenienza estera, non potendosi prescindere dalla situazione generale dell'industria tessile non sembrerebbe opportuna la esclusione delle fibre di juta, manilla, sisal, ecc perchè esse rispondono per il loro prezzo e per i loro requisiti a impieghi entrati largamente nell'uso del mercato interno ed perchè, per la loro lavorazione, esiste nel paese un'attrezzatura industriale che occupa circa 12 mila lavoratori.

Si è inoltre proposto di studiare attentamente l'esperimento già in atto di cotonizzazione della canapa di qualità.

Nei rapporti del lino è stato messo in rilievo che occorrerebbe favorire la filatura e la tessitura per quanto attiene alla produzione di articoli fini finora importati dall'estero, e studiare le possibilità di intensificare la coltura della fibra all'interno.

La previdenza per gli impiegati

Un voto di gratitudine al Duce

in una riunione sindacale a Roma

Roma, 12 notte.

Nella sede della Confederazione dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione, ha avuto luogo una riunione dei segretari delle Federazioni e dei Sindacati nazionali di categoria, per l'esame delle questioni attinenti al problema della previdenza degli impiegati, anche in rapporto ai progetto di provvedimenti legislativi, attualmente allo studio, sulla riforma della legge dell'impiego privato, per garantire l'indennità di anzianità e per il trattamento di quiescenza degli impiegati. La riunione è stata presieduta dal Presidente confederale, on. Landi, il quale ha riferito ampiamente sull'azione svolta dalla Confederazione, soffermandosi a illustrare il lavoro compiuto dalla Commissione interconfederale per dare al problema un indirizzo unitario. Ha messo infine in rilievo le finalità e le particolarità dei provvedimento legislativo in discussione presso i competenti organi corporativi, il quale rappresenta un notevole passo avanti nella risoluzione di uno dei più importanti e delicati problemi degli impiegati privati.

E' seguita un'ampia discussione, al termine della quale i convenuti hanno fatto pervenire a S. E. Biagi l'espressione del più vivo plauso per l'opportuna iniziativa del Ministero delle Corporazioni, insieme alla preghiera di esprimere a S. E. il Capo del Governo i motivi di riconoscenza delle categorie impiegatizie.

Il compiacimento del Capo

all'Ispettorato della pre e post-militare

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto il generale Grazioli, il quale Gli ha riferito sull'attività svolta dall'Ispettorato della pre e postmilitare. La grande organizzazione è già in pieno sviluppo. Le lezioni di cultura militare nelle scuole e nelle università avranno inizio il 1.o febbraio prossimo.

Il Duce ha manifestato il Suo compiacimento.

La rubrica «Quesiti fiscali» verrà pubblicata mercoledì prossimo.

Una combriccola di malviventi

commette truffe per un milione

Firenze, 12 notte.

Una ingente truffa, che si fa ascendere a circa un milione, è stata compiuta con un sistema assai ingegnoso da una combriccola di malviventi. Maggiore responsabile nella faccenda è certa Margherita Laghi Miglioriui, moglie dell'ex-capo gestore delle Ferrovie dello Stato Angelo Laghi, il quale a sua volta compì anni or sono un audace colpo ladresco alla stazione del Campo di Marte, ove prestava servizio. La donna, con la complicità del marito, uscito poco tempo fa dal carcere, dell'amante, certo Vezio Senatori, e di tali Giulio Lenzi e Rolando Ciglia, diffuse parecchio tempo fa la voce di avere ereditato da un ricco possidente aretino, al quale era legata da rapporti intimi, una ingente somma in Buoni novennali. Lasciò passare un po' di tempo, e in seguito annunciò di aver vinto notevoli premi, fra cui uno di un milione. Nel giro di due anni essa fece diffondere la voce di aver vinto complessivamente sei premi e, mettendo innanzi l'esistenza di vincoli testamentari che non le permettevano di entrare subito in possesso dei denari, ingarbugliò varie pratiche dalle quali si fece anticipare ingenti somme che si fanno ascendere appunto ad un milione di lire. La Laghi, il marito di lei e il suo amante sono stati arrestati a Firenze; il Lenzi è stato arrestato a Bologna ove abitava in via Indipendenza 2.

Detenuti che salivano sul tetto

per respirare un po' d'aria buona

Alba, 12 notte.

Il mattino del 29 ottobre u. s. certi Giovanni Bagetti, di 28 anni, da Salmar, e Battista Cavallotti, di 53 anni, da Cherasco, tentarono, passando per i tetti, di evadere dalle carceri mandamentali di Bra, ove erano detenuti in attesa di giudizio per reati comuni. Ma il custode si accorse della fuga mentre i due erano ancora sui tetti, così che non fu difficile pescarli un'altra volta e rinchiuderli. Rinviati a giudizio del Pretore di Bra, per il reato di tentata evasione, vennero entrambi condannati a 5 mesi di reclusione.

Di questa sentenza però non si tennero paghi e ricorsero in appello davanti al nostro Tribunale. La loro linea di difesa è stata di una semplicità fra... non volevano fuggire, erano saliti sui tetti unicamente per respirare una boccata d'aria un po' più buona e per catturare i piccioni!

Il Tribunale però non ha fatto buon viso alla storia dei piccioni e della boccata d'aria, ed ha confermato l'appellata sentenza, coll'aggiunta delle maggiori spese.

Una morte sospetta

Voghera, 12 notte.

In Comune di Zavattarello è deceduta improvvisamente certa Cesira Andrini, di 34 anni, la cui morte ha destato sospetti. L'autorità indaga sul movente della morte che si vorrebbe attribuire a pratiche illecite.

I PROCESSI

Il panegirico del bel divo...

Amalia Guglielminetti assolta

dall'accusa di oltraggio al pudore

Milano, 12 notte.

Un piccante processo si è svolto presso il nostro Tribunale penale, contro la scrittrice Amalia Guglielminetti ed il giornalista Filippo Piazzi, che dovevano rispondere di offese al pudore per un articolo redatto dalla Guglielminetti ed apparso in un settimanale di varietà cinematografica, diretto dal Piazzi.

L'articolo incriminato era una specie di presentazione del divo Jack Larue (un divo, se non erriamo, di grandezza piuttosto modesta), presentazione che, a giudizio della Procura del Re, sconfinava dai termini di una biografia poetica per subire piuttosto una collana di affermazioni e di frasi che offendevano la pubblica morale.

La Guglielminetti disse in sua difesa che l'articolo rispondeva in tutto e per tutto alla sua sensibilità artistica e che lo stesso contenuto, ritenuto criminoso, non era che l'espressione sincera del suo sentimento e della sua anima di scrittrice.

Il dibattito, come avviene spesso in processi del genere, è stato sottile e talora caustico. Il Pubblico Ministero fu in ogni modo piuttosto benigno; richiese per entrambi gl'imputati il minimo della pena. Il Presidente del Tribunale mandò assolti la Guglielminetti ed il Piazzi dichiarando che il fatto loro addebitato non costituisce un reato. Avvocati difensori: Boriosi, Cassinelli di Roma, Fulco e Nino Levi.

Due anni di reclusione

al seduttore di una quattordicenne

Roma, 12 notte.

Avanti al nostro Tribunale è stata risoluta una interessante questione giuridica per la prima volta prospettata dall'entrata in vigore del nuovo Codice Penale.

Il manovale Michele Puggioni aveva avuto rapporti con una signorina di Civitavecchia non ancora quattordicenne. I genitori della ragazza querelarono il Puggioni, il quale ammise i fatti, affermando però di essere disposto a riparare sposando la ragazza. Senonchè l'offerta di matrimonio fu respinta, perchè ritenuta non conveniente dai genitori della ragazza, e il Puggioni fu rinviato al giudizio del Tribunale.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna dell'imputato a quattro anni e sei mesi di reclusione e ai danni verso la parte lesa costituitasi parte civile. Il difensore dell'imputato sostenne che nell'offerta di matrimonio dell'accusato, si concretasse l'attenuante di cui al numero sei dell'art. 52 del Codice Penale, che prevede una diminuzione di pena per chi si adoperi spontaneamente ed efficacemente per elidere o attenuare le conseguenze dannose del reato. Il Tribunale ha accolto la tesi del difensore e ha ridotto la pena a due anni e 8 mesi di reclusione.

Le marachelle di un ragioniere

Alessandria, 12 notte.

Nell'agosto del 1925 il sig. Giuseppe Faccaro si prestava a scontare per conto del direttore della succursale di Serravalle Scrivia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, due cambiali di lire diecimila cadauna a firma di tale Angelo Moraldi. Alla scadenza però i due effetti non venivano pagati e poichè nel frattempo il Cerutti si era allontanato dall'Italia, il Faccaro si rivolgeva a chi aveva garantito l'operazione, cioè all'allora direttore della succursale di Tortona della Cassa di Risparmio suddetta, rag. Francesco Morone. Poichè questo non aveva l'intera somma vendeva per lire novemila al Faccaro tutto il mobilio esistente nel suo appartamento di Tortona coll'intesa che il Morone avrebbe avuto facoltà di usarne fino a richiesta del compratore. Questo veniva a sapere nel novembre del 1931 che il rag. Morone aveva venduto il mobilio in questione, incassandone l'importo: indignato per il suo modo di agire sporgeva querela contro di lui, per appropriazione indebita. In esito al pubblico dibattimento il Pretore di Tortona assolveva il rag. Morone per insufficienza di prove.

Una baruffa fra due donne

finita in Tribunale

Cuneo, 12 notte.

Certa Alessina Abelloni in Roggiero, residente in Alba, venuta a conoscere che la sua padrona di casa Maria Vaccaneo in Bocca, andava diffamandola, l'affrontò chiedendole spiegazioni. La Vaccaneo respinse l'accusa, ma fra le due nacque una baruffa. Sopraggiunto in quel momento il figlio della Vaccaneo, Dario, vedendo la madre in procinto di essere sopraffatta, diede di piglio ad una pesante borsa e con quella menò colpi alla cieca. In aiuto della Abelloni intervenne una sua lavorante, tale Angiolina Balestra. Ne seguì una generale accanita pugna dalla quale l'Abelloni e la Vaccaneo uscirono parimente malconcie. Donde querele e controquerele con relativa costituzione di Parte Civile.

Il dibattimento è stato quanto mai vivace e movimentato; una trentina di testimoni d'ambo le parti. Il Tribunale ha condannato l'Abelloni a 300 lire di multa, a L. 200 di danni e spese verso la parte lesa ed alle spese; la Vaccaneo a 500 lire di multa ed a 500 lire di danni e spese verso la parte lesa e L. 350 di spese di costituzione di P. C. Ad entrambe è stato accordato il condono. Ha, poi, assolto l'Angiolina Balestra per insufficienza di prove ed il Dario Bocca perchè aveva agito in difesa della madre.

Automobilista investitore che prende il volo

(Tribunale Penale di Torino)

Nel dicembre scorso si iniziava dinanzi ai giudici della ottava sezione del nostro tribunale la discussione del processo a carico dell'ing. Mario Antoniazzi, imputato di lesioni gravissime in danno dello scolaro Renato Baltini. L'ing. Antoniazzi non si presentava in giudizio, ma inviava una lettera nella quale, con tono indignato e sdegnoso, dichiarava di non presentarsi perchè non avrebbe risposto della sua... serenità di fronte alle affermazioni dei testi di accusa. Le persone presenti al fatto furono precise nell'indicare quale responsabile dell'investimento l'ing. Antoniazzi, ma tre testi — Letizia Torresani, Enrico Antoniazzi e Giovanni Bacchelli — vennero a deporre che l'imputato al momento del sinistro si trovava a Milano. I tre testi venivano arrestati e denunziati all'autorità per falsa testimonianza. In seguito alle risultanze dell'istruttoria — il Bacchelli confessava di aver affermato il falso — l'autorità giudiziaria spiccava ordine di cattura contro l'ing. Antoniazzi per correità in falsa testimonianza, ma egli si rendeva irreperibile: a favore dei tre testi incriminati veniva invece emesso il provvedimento di libertà provvisoria. L'ing. Mario Antoniazzi ha già fatto parlare largamente di sè in occasione dell'investimento dell'ing. Accusani: egli, in sede civile, venne condannato a pagare all'infortunato la somma di L. 300.000, ma nonostante tutte le cure dell'interessato tale sentenza non ha potuto essere eseguita perchè l'Antoniazzi nel frattempo si era reso nullatenente.

Truffatore condannato a Biella

Biella, 12 notte.

Verso la metà dell'anno scorso alla Ditta Torello Viera di Vallemosso si presentava, accompagnato da certo Mario Ruggia, un elegante e disinvolto giovanotto di Milano, Carmelo Sciaulino, di 29 anni, il quale, qualificatosi per commerciante, commissionò un forte quantitativo di tessuti contro il rilascio di un assegno di settemila lire. Senonchè l'assegno giunto a maturazione non venne pagato, perchè lo Sciaulino non aveva fondi in Banca, non solo, ma non li aveva mai avuti.

Denunciato per truffa lo Sciaulino, che nel frattempo era stato arrestato per un'altra marachella del genere, è comparso oggi davanti al nostro Pretore. L'imputato è stato condannato a nove mesi di reclusione, al pagamento delle spese ed alle tasse.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Gennaio [illegible]

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	5	1	½ cop.	l. mosso
San Remo	11	3	coperto	»
Milano	—3	—14	nebbia	—
Venezia	3	—5	½ cop.	l. mosso
Trieste	1	—1	»	calmo
Fiume	1	—3	¼ cop.	mosso
Trento	3	—9	»	—
Bologna	0	—9	½ cop.	—
Firenze	3	—6	»	—
Ancona	3	—7	coperto	grosso
Roma	6	0	sereno	calmo
Napoli	7	2	¾ cop.	mosso
Bari	5	—1	coperto	l. mosso
Taranto	7	2	¼ cop.	»
Palermo	10	4	piovoso	»
Catania	15	1	½ cop.	mosso
Messina	10	5	¼ cop.	calmo
Cagliari	13	—2	sereno	l. mosso
Tripoli	14	5	coperto	mosso
Bengasi	18	6	piovoso	grosso
Rodi	16	13	coperto	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	— 2,2
Minima	— 3,3
Pressione barometrica	741,5
Umidità	[illegible] %

Dal R. Osservatorio di Pino

[illegible]	— 4,5
Minima	— 7

Cielo 1/4 coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Situazione barica: il ciclone settentrionale si è colmato, mentre quello atlantico si è spostato dalla Scozia alle coste meridionali della Norvegia, dove ha attualmente il suo minimo, influenzando gran parte dell'Europa e della zona mediterranea. L'anticiclone russo ha spostato il suo massimo verso oriente. Un nucleo depressionario occupa l'Albania ed estende la sua azione alle regioni meridionali dell'Italia, altro nucleo di pressione relativamente basso si è formato sulle coste liguri.

Probabilità: le condizioni del tempo sull'Italia subiranno un lieve peggioramento, specie sulle regioni ioniche meridionali e centrali sulla Valle Padana e sull'alto e medio versante tirrenico, mantenendo un carattere di instabilità. Cielo nuvoloso e nebbioso con precipitazioni nevose sull'alta Italia e sulle regioni appenniniche, in prevalenza coperto con qualche pioggerella sull'Italia centrale e meridionale. Venti moderati del quarto quadrante sull'alto versante tirrenico, occidentali sul medio e basso, generali sull'alto versante adriatico fra levante e scirocco altrove. Temperatura in lieve diminuzione, mari agitati il Tirreno e l'Adriatico, mosso lo Jonio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 gennaio 1935

TORINO	55	13	19	63	49
BARI	71	47	31	8	83
FIRENZE	20	9	28	21	83
MILANO	55	18	29	64	90
NAPOLI	81	60	19	71	29
PALERMO	57	26	87	61	66
ROMA	41	8	16	29	46
VENEZIA	39	52	10	35	30

Missionari italiani

Il sublime sacrificio

di padre Ignazio da Ispra

Intra, 12 notte.

Nei giorni scorsi i giornali hanno dato notizia della morte eroica di padre Ignazio da Ispra, spentosi in un lebbrosario del Brasile, dopo dieci anni di atroci sofferenze. Ora siamo in grado di dare alcuni particolari che meglio lumeggiano il sacrificio sublime di questo intrepido missionario italiano verso il quale il Duce, ricevendolo in occasione della sua ultima venuta in Italia, ebbe parole di alta ammirazione.

Padre Ignazio ebbe i natali a Ispra, piccolo paesello sulla sponda lombarda del Lago Maggiore. In seguito, in sua famiglia si stabiliva però a Belgirate sulla sponda opposta. Divenuto grandicello ebbe modo di farsi ben volere dall'arciprete del paese, mons. Gozzino, canonico di San Gaudenzio a Novara, il quale allo scopo di meglio dare le sue ottime inclinazioni religiose pensò di mandare il ragazzetto all'Istituto della carità dei Padri rosminiani. La severa vita del collegio non si confaceva però alle sue poco buone condizioni di salute tanto che si vide obbligato a ritornare in famiglia.

Il giovanotto, di condizioni umili, si recava allora a Milano in cerca di lavoro. Trovato un posto da garzone presso una latteria, il ragazzo fece ben presto conoscenza con i padri cappuccini di porta Magenta. Frequentando questo convento la sua vocazione sacerdotale e missionaria si rafforzò e un bel giorno lasciò la latteria entrando nel convento. Consacrato sacerdote in giovane età, padre Ignazio venne mandato nella missione del Brasile al servizio del vescovo di Recife. Qualche tempo dopo, obbedendo all'impulso del suo animo eroico, il giovane missionario chiedeva e otteneva di essere mandato in un lebbrosario e qui, in mezzo agli infelici in preda al terribile male, padre Ignazio scrisse le pagine più belle e più sublimi della sua vita. Nonostante il suo grande spirito di abnegazione padre Ignazio restò immune dal morbo per un po' di tempo ma poi anch'egli finì per contrarre la malattia. E proprio mentre il male cominciava a fare strazio delle sue carni fiorirono gli episodi più fulgidi.

Nel 1924 padre Ignazio ritornò in Patria. I suoi amici fecero tutto il possibile per convincerlo a non tornare nel Brasile, senza però riuscirvi. Ritornato nel lebbrosario il male si aggravò rapidamente tanto che negli ultimi giorni della sua vita il povero missionario era ridotto ad una sola orrenda piaga.

Prima di morire Padre Ignazio volle ricordare la sua cara Italia e il Duce del quale era un ammiratore entusiasta.

Asfissiate da un braciere

Una ragazza morta e una donna in gravi condizioni

Genova, 12 notte.

La scorsa notte in casalinga Gina Baldini, di 25 anni, da Pistoia, mentre assisteva la zia ammalata Ada Baldini in Ciabatti, di 43 anni, abitante in via Vittorio Emanuele 26 a Quarto dei Mille, per combattere il freddo accese un braciere di carbone che depose al centro della camera. Poco dopo la giovane si coricava sopra un divano accanto al letto della zia sofferente e addormentava. Le esalazioni di ossido di carbonio invasero lentamente la cameretta, e le due donne furono colpite da asfissia.

Verso le 5 del mattino il marito dell'ammalata si recò nella stanza e trovò la moglie e la nipote in gravi condizioni. Immediatamente dava l'allarme e faceva accorrere congiunti e vicini, e le due asfissiate venivano trasportate alla guardia medica, dove la Gina Baldini decedeva poco dopo e la zia versa in gravissime condizioni.

Attenti agli scaldabagni!

Un professore ucciso dal gas

Milano, 12 notte.

Un inspiegabile puzzo di gas ha allarmato stamane la famiglia Tommasini, abitante al secondo piano in via Jenner 42. Dopo lunghe verifiche si manifestò il dubbio che la fuga di gas provenisse dal piano sottostante, abitato dal prof. Pasquale Alorà. Insieme ad altri inquilini è stato bussato all'alloggio del professore, ma invano. Venne allora sfondata la porta d'ingresso e il prof. Alorà fu trovato cadavere, steso nel bagno. Dai rilievi del caso è risultato che il professore appena uscito dal bagno venne colto da malore, al da cadere riverso nella vasca forendosi al capo. Il malore e lo stordimento provocati dalla caduta fecero probabilmente perdere i sensi al povero professionista, che rimase così preda del venefico gas.

La vendetta di un operaio

Pone una bomba incendiaria

nella fabbrica di un impresario

Firenze, 12 notte.

Il cav. Giorgio Somigli, un costruttore edile, si presentava ai carabinieri della stazione di San Jacopino per consegnare un ordigno esplosivo, che un suo assistente aveva rinvenuto sopra una armatura in legno di uno stabile situato in via Toselli, 173. I rilievi compiuti accertarono che l'ordigno era costruito in modo da non poter recare grave danno alle persone, ma che la sua esplosione avrebbe potuto causare un incendio. In seguito alle indagini dei carabinieri, gravi sospetti venivano a carico di un operaio, certo Tullio Bordoni di 30 anni, che è stato arrestato. Il Bordoni tempo addietro fu licenziato, e per vendicarsi di tale provvedimento avrebbe costruito l'ordigno esplosivo e lo avrebbe posto nel luogo ove fu trovato.

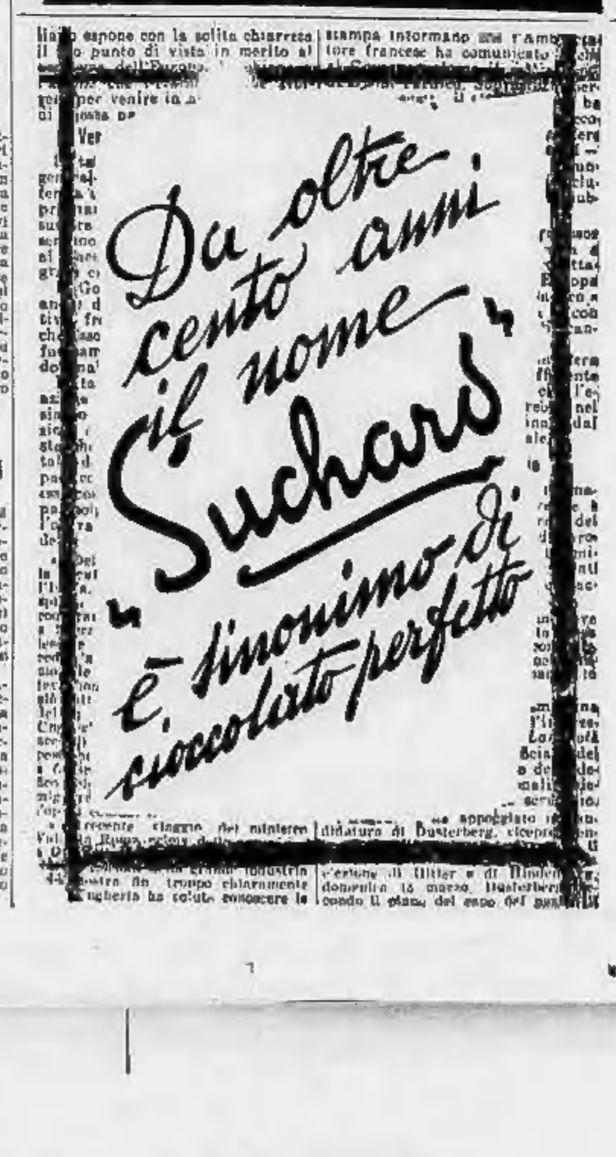
Ruba ad una vecchietta

ma è sciuffato dai carabinieri

Voghera, 12 notte.

Ai carabinieri della nostra città si presentava la vecchietta Luigia Marchesi, di 80 anni, dimorante nella nostra città la quale denunciava che ignoti le avevano rubato nottetempo gli indumenti che essa aveva preparato per il giorno in cui sarebbe passata a giorni migliori. Portatisi sul posto, i carabinieri infatti accertavano che alla poveretta i ladri avevano rubato indumenti vari che formavano si può dire tutto il suo guardaroba.

I carabinieri iniziarono pronte indagini e poterono notare nella notte successiva un individuo che si avviava verso un rione della città con un pesante sacco. Fermatolo poterono accertare che il sacco conteneva una decina di galline compendio di un furto commesso poco prima. Il ladro venne condotto in caserma ove indosso gli vennero trovati alcuni indumenti che appartenevano alla Marchesi. Nella sua abitazione poi venne ripuperato il resto della refurtiva. L'arrestato, che venne identificato per il pregiudicato Enea Montagna, di 34 anni, si è reso confesso di entrambi i furti.



Argento falso

La cassa (chi già ne ha letto notizie nelle cronache di cinematografo, chi l'ha veduta nelle illustrazioni dei giornali, salti pure la prima parte di questo racconto) la cassa è di quercia canadese, con rinforzi serramenti e borchie d'acciaio, alta un metro e venti, lunga due metri e dieci, larga novantasette centimetri. A girarvi attorno, guardando le etichette di albergo che vi stanno sopra incollate, si ha l'impressione di fare il giro del mondo, a passi di mille miglia: New York, Miami, Londra, Parigi, Roma, Cairo, Calcutta, Colombo, Tokio, Nagasaki, Melbourne, Buenos Aires, Rio. Dalle dimensioni, dalla forma, si sarebbe indotti a pensare che contenga un pianoforte. E che la snella signora bionda e il bell'uomo bruno siano due concertisti. Ma che tipi! Attraversare oceani e continenti, sempre trascinandosi dietro, elefante al guinzaglio, il loro prediletto strumento!

La realtà, come forse sapete, è più strana. E non sarò certo io a presentare al pubblico la celeberrima Marjorie e il famosissimo Theo, una stella e un astro, villa a Beverly Hills, miriametri di pellicola, applausi, lacrime, favolosi assegni di banca, chilometri quadrati di cartelli pubblicitari. Dentro la cassa di quercia canadese c'è un divano: il divano sul quale Marjorie e Theo, a vent'anni, una sera di maggio, due ore dopo essersi conosciuti, si sedettero insieme e s'innamorarono.

Andò, precisamente, così. Theo, impiegatuccio della Oil Trust, capita nella pensione dove abita Marjorie, stenografa a pochi dollari la settimana. Si guardano, si siedono sul divano che è nella saletta di riunione. E' un lampo. Sono innamorati, si fidanzano, si giurano eterna fedeltà. Dopo un mese sono marito e moglie. Ebbri di felicità, quei due ragazzoni sventati e sentimentali spendono un terzo delle loro economie per comprare il divano sul quale è nato il loro amore. Poi, un giorno, il caso mette Theo faccia a faccia con Patrizio O'Brian, negli uffici della Oil Trust. Due mani si stringono; un appuntamento. La sera Theo presenta sua moglie a Patrizio. Una stilografica, due fogli, tre firme. Il film d'assaggio rende quarantamila dollari. E' la prima favilla di un incendio. O'Brian fonda la World Pictures.

Ma Patrizio O'Brian è un moderno creatore di miti. Marjorie gli ha raccontato la storiella del divano. Le altre Case lanciano le loro attrici a colpi di scandalo, divorzi, processi? La World Pictures farà il contrario. Marjorie e Theo saranno gli eterni innamorati. Dalle imbottiture del povero sofà da pensione economica usciranno fiumi di leggenda. Anche in Patagonia, nel Tibet e a Tahiti si saprà che Marjorie e Theo si adorano tanto da non poter distaccarsi nemmeno un giorno dal divano sul quale si sedettero la prima volta fianco a fianco. Le artiglierie della pubblicità danno principio a un bombardamento di tenerezza sospirosa, di sviscerato patetismo. Per tutto il mondo le pareti delle sale cinematografiche grondano di sentimento. Quante mai sono le anime che personificano in Marjorie e Theo il loro inconscio desiderio di un amore imperituro, di una perenne giovinezza di cuore? Ogni anno i due divi devono compiere un grande giro di propaganda. I giornalisti riferiscono di aver veduto coi loro occhi il famoso divano, nella cabina di Marjorie e Theo, nel salotto d'albergo di Theo e Marjorie. Folle di ammiratori applaudono sulle banchine dei porti, all'uscita dalle stazioni, la celebre cassa di quercia canadese.

Così sono arrivati a odiarsi. Il peso del loro affetto obbligatorio, della loro passione da parata, è divenuto con gli anni intollerabile. In pubblico: «caro», «anima mia», «mio dolce amore» e perfino «honey — miele mio». In privato, quando nessuno li sente: «cretina», «villano», «go to Hell — va all'inferno». La notte Marjorie sogna che la cassa s'è perduta in viaggio. Theo se a pranzo ha mangiato troppo, farnetica sotto l'incubo di aver dentro lo stomaco, fatto a pezzi, sbranato, il divano. Diciannove anni sono passati da quella sera di maggio, quando Marjorie stenografa e Theo impiegatuccio si conobbero. La copertura del divano, rossa a fiorami gialli, poco a poco si è stinta, logorata.

Ora Patrizio O'Brian ha deciso di celebrare le nozze d'argento di Marjorie e Theo. Occorre un colpo di tamburo che svegli la sonnecchiante popolarità dei due divi. Fra diciannove e venticinque anni la distanza non è tanto grande; e la storia non è sempre per un buon quinto corretta dagli storici? Il memorabile evento ha luogo a Parigi. Un transatlantico sbarca all'Havre una legione di giornalisti. Marjorie e Theo scendono a terra a Marsiglia, di ritorno da una crociera in Oriente. La cassa arriva a Parigi alle due del pomeriggio, raggiunge l'albergo acclamata, scortata dalla polizia. I divi si mutano d'abito, si massaggiano il viso davanti allo specchio. Questa volta una malinconia nera li opprime. Non hanno più nemmeno la forza di odiarsi.

Mancano pochi minuti all'ora stabilita. Marjorie e Theo entrano nel salone dove è stato collocato, sopra un palchetto, sotto un baldacchino, il divano. Sono soli. La luce di un rosso crepuscolo invernale slitta sul pavimento di marmo. La cattedra pavesata e il sofà pare galleggino sopra un laghetto di rubino. Gli occhi della donna si volgono, tristi, freddi, verso il divano. Una scintilla di chiarità crepuscolare li colpisce, li attraversa. Un flusso di meraviglia dilata le pupille, rende più intenso il color turchino delle iridi. Theo se ne accorge. Fissa Marjorie, un attimo. Guarda anche lui il divano. Silenzio.

Tra loro due corre, per una vibrazione magnetica, un consiglio, una preghiera, un ordine: «Zitti. Silenzio». E' un'illusione, lo sanno. E' un bizzarro effetto di luce, una specie di miraggio. Ma un'illusione che sa di prodigio; un miraggio che sembra un miracolo.

Il bagliore fiammeo del tramonto, che entra di striscio là dai finestroni bassi, va a percuotere come il raggio di un riflettore magico il palchetto, risuscita nella vecchia copertura del divano i colori festosi di un tempo, fa risaltare sul fondo rossovivo i grandi rosalacci giallodorati. Silenzio. Marjorie avanza pian piano. Sente che un passo affrettato, un gesto disarmonico, distruggerebbero l'incantesimo. Sale sul palco. Si muove con trasognata lievità. Ma un cenno al marito. Theo le s'avvicina. I loro corpi non hanno più peso. Il salone dell'albergo parigino si dissolve, scompare. Intorno al divano dai colori sgargianti, è risorto il sabottino della remota pensione. C'è in aria un fervore di giovinezza, una fresca germinazione di speranze. Si muovono sempre più cauti.

Come fu? Chi di loro due si sedette primo? Marjorie si lascia andare di colpo sul divano, allunga le gambe, alza le braccia e le distende all'indietro, spalle appoggiate allo schienale. E' un atteggiamento sbarazzino, proprio da stenografa ventenne. Un guizzo d'istinto lo ha fatto sbocciare in lei. E tutt'e due rammentano che giusto a quel modo Marjorie si sedette, allora. La sua mossa, la sua posa pare facciano ardere più vivi i colori del divano. Theo mette una mano sulla spalliera, si china un poco verso la moglie, punta un ginocchio sul margine del sofà, e adagio adagio a sua volta si siede. E' terribilmente difficile recitar bene quella scena vera! Ogni particolare schietto, ogni gesto sincero, devono aprirsi un varco attraverso una selva fitta di gesti falsi, di altri dettagli artificiosi. Esitano, tremano. Sono due impacciati esordienti. Fu così? Theo le prese una mano, si piegò a baciarla? E Marjorie, piangendo, disse: «Sì. Sì»?

Una lacrima. Marjorie la sente formarsi nell'angolo di un occhio. Ma vuole che sia una lacrima autentica, privata, spremuta dal cuore, non una di quelle che a conti fatti le vengono pagate mille dollari. China la faccia, beve con lo sguardo i colori sgargianti del divano. Accarezza con la mano libera uno dei grandi fiori gialli. Pensa che fra poco — ancora un minuto, ancora un secondo — la magica luce crepuscolare perderà la sua forza, e il divano riapparirà sbiadito, vecchio. Tien ferme le palpebre. Respinge l'aiuto di un nervo ammaestrato che vorrebbe titillarle l'occhio. La lacrima si sviluppa per forza propria, si gonfia, sgorga. Ed è una lacrima tutta nuova, intrisa di un ineffabile sapore di passione...

— Theo — genio Marjorie — portami via! Siamo ricchi. Perchè continuiamo questa commedia? Via, noi due. In un paese, se esiste, dove nessuno ci riconosca. Cambiamo nome. Ci perdiamo. Avremo qualche ora di felicità, solo per noi. Fra sei anni, pensa, le nostre nozze d'argento, le nostre vere nozze d'argento. Fuggiamo. Vuoi? Forse c'è tempo. Forse...

Un brusio di voci, un calpestio come di un plotone di soldati in marcia. La porta in fondo si spalanca. Diecimila lampadine s'accendono. Patrizio O' Brian incede alla testa di duecento giornalisti e fotografi. Il direttore della World Pictures addita il divano, spiega che la copertura è stata sostituita — americanamente, da tappezzieri che hanno attraversato apposta l'oceano — in un'ora e un minuto. Nozze d'argento, cinnovazione d'amore. Marjorie e Theo sono rimasti seduti, si tengono per mano, sono pallidi d'emozione. E la tenera Marjorie piange, sì, piange. E' un urlo d'entusiasmo, uno scroscio di battimani che scuote le vetrate. I lampi di magnesio sono cannonate di luce, che frantumano il sogno, abbattono le pareti, proiettano l'immagine dei due divi per il mondo. Nello scatto mordente degli otturatori è contenuto, in germe, l'ansito meccanico delle rotative che riprodurranno la lacrima di Marjorie in milioni milioni milioni di copie.

Bruno Corra

La vita avventurosa del sergente Klems

...e tra i mussulmani del Riff nacque la leggenda

IL NARRATORE DELLA LEGGENDA DI KLEMS.

«Ascoltami, o cieco, che l'avanzi battendo il suolo col tuo terzo occhio, e tu, medico, che soltanto al sogno domandi un piatto di miele;

«Ascoltatemi, o uomini, che portate l'amore come una stella in fronte e voi dalla barba bianca, e voi dalla barba appena nascente e voialtri pure, grossi mercanti dal collo violetto, od esili prestatori di denaro dall'occhio dilatato perchè l'interesse vi strangola;

«Ascoltatemi tutti con le orecchie dei vostri cuori e aspirate vedere con gli occhi della mia lingua;

«Io vi racconterò la storia meravigliosa di El Hagi Aleman (che Dio lo esalti), servitore fedele dell'eccellentissimo e nobile emiro Mulay Mohamed ibn Abd El K'rim el Khettabi, combattente nella via che Dio gli ha indicato...».

El Hagi Aleman: il capo tedesco, o più esattamente il pellegrino tedesco, così indicando colui che ha compiuto il pellegrinaggio alla Mecca e quindi merita rispetto, venerazione ed obbedienza.

La notizia che corre sul "suq"

El Hagi Aleman è il nuovo nome arabo di Otto Joseph Klems. Non è mai stato alla Mecca Klems, e, difficilmente, vi andrà prima di morire, ma viene di lontano, possiede autorità morale e prestanza fisica, e possiede, soprattutto, una baraka misteriosa. La sua storia, da qualche tempo in qua, costituisce il racconto più gustato e preferito nel suq indigeni.

Nel Riff, come in tutto il Marocco, si svolgono a giorni fissi e in località determinate, i suq, o mercati, dove le genti venute da tutti gli angoli del bled, della montagna e della pianura, chiacchierano per ore intere, si scambiano notizie e annodano relazioni, magari compagne di propaganda politica o i bollettini di guerra e dove pure vendono o comprano qualcosa.

Veramente, la mattinata, è dedicata agli affari in una bruciante confusione di uomini e bestie, fra la sabbia, le cose e lo sterco. Nel suq si vende di tutto: asini e cammelli, muli e capre, orzo verde e paglia triturata, cavalletti cotti e nuova soda, zuppe alose e carne brucicchiata allo spiedo. I mercanti di lana, cotoni e seta dai colori sensazionali girano infaticabili; mentre i ciarlatani restano immobili dietro a vecchie divise, stracci puzzolenti, ali di civette e pelli di gatto. In disparte, capelli coscienziosi tendono di dare un po' di forma a fez sfondati e gioiellieri pazienti incastrano cocci di vetro su monumentali braccialetti di stagno.

La parte politica viene appresso, a suq finito. Abd El K'rim ha costituito un vero corpo di propagandisti specializzati. La loro missione? Mantenere vivo nelle tribù confederate lo spirito guerriero, magnificando le vittorie raggiunte e il valore dei protagonisti; attizzare nel blocco riffano quello confinante e indocile, nizzando l'odio contro il ruml ed eccitandolo con la promessa di un ricco bottino. Il loro metodo di propaganda è semplice. Camuffati da giornalisti, da ciarlatani o venditori d'oroscopi, così passano di suq in suq. Niente parole grosse, incentivo ed ingiurie. Alla vecchia Europa, i pistolotti esaltatori o le frottole dei giornali, i comizi o le interminabili orazioni gastro-domenicali. Qui, leggende poetiche e favole primitive bastano. Negligenti, incuranti o creduli, i riffani, malgrado la rude apparenza esteriore, vivono di sogno e di immaginazione, il bisogno di poesia sonnecchiando nei loro cuori impetuosi ed ardenti come la loro terra.

I propagandisti di Abd El K'rim sanno approfittare di simili stati d'animo ed il loro compito ne è particolarmente facilitato. Nei suq, appena chiuse le contrattazioni, il circolo dei curiosi si compone in fretta attorno a loro: in prima fila, gli arabetti, d'otto i giovani ai piedi degli uomini maturi e questi ai piedi dei vecchi. Il narratore, a circolo compiuto, dà un colpo secco di tamburino, che gli servirà in seguito per scandire il ritmo o risvegliare eventualmente gli ascoltatori assopiti. Indi, egli pronuncia la frase sacramentale dell'Islam:

Come la favola delle "Sette Kubba"

«In nome di Allah buono e misericordioso!...»

E s'interrompe. Per meglio contare la sua storia, si fa servire un bicchiere di tè alla menta, che darà calore e dolcezza alle sue parole; mentre i piccoli venditori di fiori gli offrono collane di gelsomini onde profumare il racconto. Allora e solo allora, incomincierà sul serio e, come dice la favola delle Sette Kubba, «il fervore crea attorno al suo volto una luce viva come l'alone d'argento attorno alla luna e gli ascoltatori sono attaccati al suo eloquio come il cavallo all'orzo».

— *Un giorno, or son molte lune, uno straniero giunse da noi, chiedendo protezione. Apparteneva alla grande tribù dei tedeschi e aveva combattuto per l'imperatore tedesco, protettore e amico dell'Islam. Poi s'era smarrito in una notte di grande battaglia e le onde del mar della vita l'avevano portato a combattere a fianco dei suoi stessi nemici. Gli era impossibile ritornarvi, perchè la tenevano sulla linea dei fuochi sotto pena di morte. Per molto tempo, cercò un'occasione favorevole per fuggire e, appena questa si presentò, venne nelle nostre terre.*

«La incontrarono, dapprima, uomini della tribù dei Fetatcha, abitatori della vallata dello Zag.

«— In nome di Allah misericordioso e del suo santo Profeta — egli disse — non fatemi del male. Vengo da voi come un amico».

«Ma l'uomo portava l'uniforme dei francesi, subito riconosciuta dai Fetatcha, che per colpa loro ebbero i greggi ed i raccolti distrutti.

Decisero, perciò, d'impiccarlo.

«— Io non sono francese! La mia è la nobile tribù dei tedeschi, amici dell'Islam. Portatemi, dunque, dal vostro eccellentissimo Emiro, che Dio l'abbia in gloria!

«Il taleb (il maestro o il segretario) dei vicini Beni Melaiza, subito accorso all'annunzio della cattura, testimoniò che l'uomo non aveva nè il carattere nè la lingua dei francesi, cosicchè il suo desiderio venne esaudito. Io lo vidi quando giunse qui. Portava una lagora divina bianca e camminava col passo saltante stanco del nomade sahariano. L'Emiro l'accolse nella sua casa, povera, nuda e vuota come vuole Allah dal combattente della guerra Santa. L'Emiro lo interrogò sul suo passato e gli fece dire tutto quanto aveva da dire.

«— Sai montare a cavallo?

«— Sì!

«E il tedesco montò a cavallo, il fucile in mano. Ad un certo momento, come un buon guerriero, scaricò il fucile, lasciandosi cadere al fianco della bestia per ritornare al punto preciso donde era partito.

«Sai sparare il cannone?

«Ed egli sparò su tre serpenti di ferro, distruggendone due e facendo scappare il terzo.

«— E la tataraka, conosci il funzionamento della tataraka?

«Con la tataraka, egli tenne indietro un intero esercito di nemici, come dieci tribù riunite, e, poco dopo, ferì una di quelle macchine volanti, che planano più alte delle nostre montagne. In seguito, l'Emiro gli diede l'occasione d'insegnare tutte le cose che sapeva ai mujaheddine ed il tedesco non fu avaro della propria scienza. Ora quanti mujaheddine sanno sparare la tataraka e Si Bum-Bum, come chiamano il cannone i nostri amici Gebalia? Per non dilungarmi troppo, io ricordo Ahmed Ben Barek, Mohamed Ben Ali, Hassi Ben Nirbu e il figlio di Ibrahim El Midhler, che comanda due tataraka. Sono tutti uomini della costra tribù, che un consenso di vista e di nome.

«L'Emiro, nondimeno, aspettò tutta una luna, prima di decidersi, perchè voleva accertarsi bene se il tedesco combattesse lealmente oppure nascondesse, dietro ai suoi atti pelosi, qualche segreto proposito.

«— E' nella mia natura — affermava lo straniero — combattere con tutto il cuore per la causa che ho fatta mia. E la causa dei riffani è la mia.

«Come non credere ad un uomo che, a conferma delle sue parole, azzardò venti volte la vita? Che con ne dici tu, Abdallah Ben Hamed, che l'hai visto marciare in testa a tutti, il petto esposto alle pallottole? Quando l'Emiro prese la decisione di avere fiducia in lui, fu generoso: lo nominò Caid della sua guardia, chiamandolo El Hagi Aleman e gli diede immediatamente una casa, un mulo e una donna, in modo che egli avesse un vero focolare nel Riff. La casa, che gli diede, è un bel dar nei prati di Azdir con quattro palme, due fichi, un ulivo all'esterno e, nell'interno, due tappeti, una rosso e uno nero e tutto il necessario per la cucina e il tè; il mulo è una bestia bianca con una losanga nera sulla fronte, la coda piuttosto lunga e i piedi un po' chiazzati di grigio; la moglie è Fatma.

Il destino di Fatma

«Chi di voi non ha sentito parlare di Fatma, figlia di Si Abd Es Salam el Khettabi, zio paterno dell'Emiro?

«Fatma è come la luna, armoniosa e piena di grazia. Suo padre, uomo di scienza e di guerra, l'ha allevata come si conviene. Ella canta le vecchie favole dei Riff e suona il violino, tesse la lana e macina l'orzo. A girare ore intere la pietra del mulino, le sue braccia hanno preso una muscolatura rotonda; a correre dietro i greggi, le sue gambe son diventate nervose e i suoi piedi sudi si posano senza colture sulle pietre di tutti i sentieri. E' cresciuta snella e sottile come il nostro più bell'orzo e suo padre non poteva accudire alle sue occupazioni quotidiane tant'erano i pretendenti alla mano di Fatma. Ma Si Abd Es Salam rifiutava i partiti più buoni e rifiutò persino un uomo di Targuist, che gli offrì 20 muli, 100 montoni e un numero inculcolabile di capre. Perchè simile condotta? Perchè il giorno della nascita di Fatma la madre era morta e, come vuole la tradizione in circostanze del genere, il padre aveva consultato Lella Um Kettum, la divinatrice. E che cosa gli aveva detto Lella Um Kettum?

«— O Allah! Tutto è nero attorno a me, non distinguo niente. Datemi subito qualcosa di bianco e lucente, affinchè io possa essere rischiarata.

«Come d'abitudine, Abd es Salam pose una moneta d'argento sulla testa di Lella Um Kettum e la visione le venne subito netta e chiara.

«— Fatma, figlia di Abd Es Salam el Khettabi — riprese la divinatrice con voce cantante — mi sei mandata dal Signore e dal suo santo Profeta. Io vegno in te il compimento d'una cosa, che non fu mai scritta nel libro del destino delle tue sorelle. Un uomo verrà da lontano, d'oltre i mari, a portarti la felicità. Sarai tu che sceglierai il tuo sposo, perchè tieni fra le mani il tuo destino, come un uccello prigioniero. Una parola è stata pronunciata e un'altra seguirà. Ciò che deve compiersi, di sicuro si compirà».

«Quando il tedesco apparve, Fatma ricordò al padre le parole di Lella Um Kettum.

«— Viene d'oltre i mari — ella disse. — Sarà l'uomo che mi porterà la felicità?

«Si Abd Es Salam si trovò preso in mezzo ad un grave dilemma. Come avrebbe potuto sposare la figlia ad un cristiano? Non era mai successo che una Beni Urioghel avesse sposato un infedele; ma non era neppure mai successo che un padre ostacolasse il destino d'una creatura, la cui madre morì nel concepirla. Un giorno, Fatma parlò al padre così:

«— Lella Um Kettum disse che io porto fra le mani il mio destino come un uccello prigioniero. Ora t'informo che sono lo straniero e sposerò soltanto lui. Se tu ti opponi, partirò sola per il bled e mi lascierò morire di fame...

L'ablura e la nozze

«La sera dello stesso giorno, il tedesco discese dal Gebel Barkallegguy, dove aveva sconfitto i nemici e andò dritto alla casa di Si Abd Es Salam. Portava in dono a Fatma un vestito di seta rossa ricamato con fili d'oro, un braciale d'argento e una collana di lapislazzuli, e al padre, i fucili di due spagnuoli uccisi.

«— Abd Es Salam El Khettabi — egli esclamò — il domando Fatma in sposa. Non rifiutare! Lo tua religione è da lei la mia. Questo paese è mio e non lo lascierò mai più. I miei figli saranno che un tempo sono stato cristiano, ma è tutto quanto avranno bisogno di sapere».

«E, traendo dal fianco un pugnale, aggiunse:

«— Su questo pugnale, unico ricordo della mia passata vita, giuro di rispettare il nome di Dio. Su questo pugnale, che mi ha seguito e protetto in tutte le battaglie, io recito la Kedda: «Non vi è altro Dio che Allah e Maometto è il suo profeta».

«Le feste del matrimonio durarono tre giorni e tre notti, e vi partecipò con gioia il nostro eccellentissimo Emiro. Ora, nel dar di Azdir, la piccola Fatma tesse la lana e gira la macina, perchè i vestiti del nuovo credente non fatti da lei, come la farina per la sua kesra. Lui è tornato sulla montagna a battersi. Quante battaglie ha vinto e quanti spagnoli ha ucciso?

«Domandatelo ad ogni Mujaheddine. Tutti vi diranno che gli spagnoli uccisi sono numerosi come i grani di sabbia e che ogni suo incontro col nemico è una vittoria sicura. Vi diranno ugualmente che El Hagi Aleman è sempre il primo nel combattimento, non cede mai, non indietreggia mai, appare sempre al momento opportuno, deciso ed energico, impossibile ad andare.

«E vi diranno ancora che a battaglia finita, il suo burnus appare trafitto di pallottole come il cielo di stelle nelle notti di maggio, ma nessuna pallottola può colpirlo, anche se esse fischiano attorno a lui come sciami di api nei giardini in fiore. Il rispettato marabutto Said Ben Abdallah sostiene che una baraka misteriosa lo preserva meglio di un'armatura di ferro. E Fatma, figlia di Si Abd Es Salam, afferma che questa baraka è un pugnale dalla guaina d'argento e dal manico cesellato da un rubino meraviglioso; il pugnale sul quale egli ha giurato di rispettare il nome di Dio; il pugnale, unico ricordo della sua passata vita, sul quale ha recitato la Kedda...».

Questa, la leggenda. Differisce molto dalla realtà?

Paolo Zappa

I precedenti capitoli de *La vita avventurosa del sergente Klems* sono apparsi il 23, 25, 29 dicembre, 1, 3, 8, 9 e 11 gennaio.

C'era là l'urlo impietrante...

La "Pietà,, di Bologna

SOLOGNA, gennaio.

«Ascoltami. Piuttosto che intravedere, mi sembrò esser percosso da un vento di dolore, da un nembo di sciagura, da uno schianto di passione selvaggia. Ascoltami. Non dimenticherò mai quel Cristo. Era di terra? era di carne incorrotta? Non sapevo di che sostanza fosse. Stava supino, rigido, coi piedi eretti, incrostati di grumi rinsecchi, che dovean essere le grossezze del mastice messo lì a restaurare la rottura, neraatri, trafitti dal chiodo che aveva lasciato non il foro ma quasi uno squarcio aspro. Ascoltami. Teneva distese le braccia e le mani conserte su l'anguinaia. Annerata era la faccia ma la barba era ingrommata di sangue che biancheggiò. Infuriate dal dolore, demantate dal dolore erano le Marie. Una, presso il capezzale, teneva la mano aperta come per non vedere il volto amato; e il grido e il singulto le contraevano la bocca, le corrugavano la fronte il mento il collo. Ascoltami. Puoi tu imaginare che cosa sia l'urlo pietrificato? Puoi tu imaginare nel mezzo della tragedia cristiana l'irruenza dell'Erinni? La Maddalena certo giungeva di lungi, dopo un'ora, o un millennio d'ambascia, in atto di precipitarsi come su una preda agognata. Il suo amore e il suo dolore sembravano smaniosi di divorare. Un gran vento era nella sua veste: il vento delle cime inaccessibili era nella sua veste come nei pepli delle Vittorie. Non so. Intendimi. Era una specie di Nike mostruosa, alata di lini. Le bende svolazzanti le facevano alata la testa; i lembi del manto impigliati ai gomiti le sbattevano indietro come vanni. La bocca era dilatata dall'ululo, rappresi erano gli occhi dal pianto, distorte le dita. E, come il tuono di rupe in rupe, il suo lutto si ripercoteva e quasi direi s'imbestiava in quella che, battendosi l'anca, battendosi la coscia, pareva sforzarsi di partorire il dolore, sforzarsi di cacciarlo come si caccia l'infante dalla matrice sanguinosa».

Nel convulso spasmodico della de-

LA VERGINE: particolare del gruppo di Nicolò dell'Arca

scrizione dannunziana — tipica pagina antologica per la compiaciuta scrittura e l'ostentata perfetta misura dei ritmi e respiri — un punto solo è vero e non rettorico: ed è anche la chiave stilistica del prodigioso gruppo di Nicolò dell'Arca, ricomposto nella cripta a destra dell'altar maggiore di S. Maria della Vita a Bologna. Dopo il sopraggiungere delle immagini — vento, nembo, schianto —; dopo la letteraria finzione degli interrogativi — era di terra? era di carne? —: ecco la pausa profonda, l'arresto e la ripresa con cui nasce sinora la realtà drammatica: «Stava supino, rigido, coi piedi eretti...». Persino gli accenti aiutano la visione, scandiscono il contrasto separando nettamente, con intuitiva traduzione del ritmo plastico in ritmo verbale, le due parti attrici del gruppo: il tumulto del dolore, l'immobilità della morte. Tutto il resto non è che acrobazia di parole, virtuosismo descrittivo che troppo si addice alla memoria, tanto da rappresentarci «Giovanni, pacato in ginocchio» mentre la statua dell'Apostolo è in piedi e dritta tra quelle della Vergine e di Maria Salome, e da scambiare questa con Maria Cleofa, Nicodemo con Giuseppe d'Arimatea. Come ogni volta che ci parla di pittura e di scultura (famoso esempio le pagine su Giorgione e sui Veronesi), anche qui D'Annunzio cede al fluido ipnotizzante delle immagini e ne resta accecato: troppo s'inebria delle variazioni liriche che il motivo dentro gli scaturisce per potersi ancora controllare sulla verità figurativa; e così giunge a interpretazioni arbitrarie («battendosi l'anca, battendosi la coscia», mentre le dita uncinate di Maria Cleofa stringono invece convulse l'una e l'altra) che spesso falsano le intenzioni espressive e lo stile di un autore. E tuttavia a D'Annunzio conviene esser grati d'aver ricordato nelle *Faville del maglio* una scultura ch'è straordinaria nello stesso Quattrocento italiano, e ch'è in fondo poco celebrata e relativamente poco conosciuta. Fossero le sue pagine in un libro più popolare e meno nobiliare compenserebbero le tre aride righe che ad essa dedica la maggior Guida d'Italia che noi si abbia, quella del Touring: «Nella capp. a d. dell'altar magg. è un *Cristo morto attorniato dalle Marie piangenti*, gruppo in terracotta policroma di Niccolò dell'Arca, notevole per l'ardita ricerca dell'espressione (1463)».

La ricerca dell'espressione, al solito, il contenuto di orrore, di spavento, di dolore proprio di un realismo acutamente nordico di cui altrove si risentiva qua e là anche l'arte italiana attraverso gli influssi della scuola borgognona con gli esempi, vecchi di mezzo sant'anni, di Claus Sluter alla Certosa di Champmol presso Digione, sarà ciò che più colpirà il visitatore di queste figure modellate da Nicolò da Bari nella prima giovinezza, nei anni innanzi che dal coronamento dell'arca di S. Domenico gli venisse il bel sopranno. Certo il «racconto» sacro è qui formidabilmente determinato, tanto da creare una tipica maniera rappresentativa (moltiplicata all'infinito attraverso forme popolareggianti ed artigiane fino ai Presepi settecenteschi, ma rimasta in questo modello insuperato) di cui il più diretto erede sarà Guido Mazzoni con la famosa *Deposizione* di Modena ed anche meglio, per maggiore altezza d'arte, col *Sepolcro* a otto figure composto nel maggio 1485 per la chiesa di S. Maria della Rosa di Ferrara e che Nino Barbantini ebbe la felice idea di far conoscere al gran pubblico portandolo l'anno scorso alla mostra ferrarese del Palazzo dei Diamanti. L'urlo, il singhiozzo, il pianto, il raccapriccio, l'angoscia che torce i lineamenti, la disperazione che squassa i corpi, tutto qui infatti è definito con spietata analisi veristica che giunge a graduare l'esplosione dei sentimenti persino sulla varia natura dei protagonisti, sulla loro capacità di esprimerli in modi dalci diversi: chè se nella Vergine vedi lo strazio indicibile della madre, nella Maddalena demente per lo spasimo scorgi il peso carnale d'un amore di origini profane, in Maria Salome un convulso addolcirsi isterico e in Maria Cleofa l'intontimento delle catastrofi immani; mentre la sensibilità di Giovanni Evangelista si rinchiude in sè inorridita dalla spaventosa scena e Nicodemo — in cui forse Nicolò si ritrasse — s'apparta dal dramma arginando la commozione colla con la sua maschia forza morale. La bufera del dolore investe le persone, le scuote, le piega come alberi al vento, la pietà si tramuta in orrore, la tragedia sta fra i confini del grottesco e del sublime. Però, raggiunto questo *pathos* che un nulla basterebbe a precipitare nell'iperbole e quindi nel disgusto, tutto vi si adegua.

L'arte di Nicolò sta appunto in questa perfetta coerenza, in questa mirabile unità fra la visione interiore ed il ritmo figurativo. Il pubblico scorge o crede di scorgere soltanto il culmine di una facoltà di riproduzione realistica, mentre qui tutto, a cominciare dal panneggio irrazionale e goticizzante come in Jacopo della Quercia, è, sì, realistico nel particolare, ma nell'insieme trascende a una concezione ch'è soprattutto lirica.

Lirica perchè il documento s'annulla nell'unità dello stile; perchè alla coerenza fra i veli gonfi di vento delle due Marie a destra e la frenesia del loro dolore violentemente esteriorizzato, fra il paso dei drappi della Vergine e della Cleofa e il convulso della loro angoscia più contenuta all'interno fra si traduce nel serrarsi spasmodico delle dita, risponde la rigidità di Giovanni e di Nicodemo, l'uno impietrato dal raccapriccio che gli porta al volto la mano, a difesa, l'altro che di se stesso fa blocco abbracciando una stasi dello strazio: note varie, gravi e stridenti, basse ed acute di un'armonia che non s'interrompe ma vibra e corre da corpo a corpo. Questa la vita, nella forma più prorompente di una sua acutezza. E di nuovo ad essa, l'immobilità, la morte, il fatto compiuto, la tragedia ormai conchiusa ch'è nella figura supina del Cristo. L'urto è tremendo fra le due opposizioni: e rivela il coraggio dell'artista, l'ardire della sua concezione stilistica d'insieme; ma la composizione regge, quasi per miracolo, e non si schianta, come avverrebbe se appunto il legame dello stile venisse meno anche in una sola parte.

Isolata figura da figura. Avrete altrettanti momenti patetici o drammatici, dei tipi umani, quasi dei grotteschi, sempre delle pungenti «curiosità». In alcune, delle coincidenze singolari, da Donatello al Pollaiuolo ad Agostino di Duccio. In altre delle anticipazioni cronologiche formidabili, chè nella Maddalena c'è già Bernini e tutto il Seicento, ed Arturo Martini — il Martini della *Sposa felice* — troverebbe fra queste terrecotte non dissimulate progenitrure; o per dir meglio nessuna anticipazione, ma l'arte intuitivamente piega di volta in volta sue forme alla necessità dell'espressione. Le quali forme, tutt'al più, in certi tempi predominano determinando il gusto delle epoche, per il compiacimento degli storici e dei collezionisti di schemi; sulle poi noi stupiamo per la «modernità» di cose antiche di secoli. Ma tralasciando figura da figura farete trionfare, sì, il particolare realistico: però spezzerete un ritmo figurativo, infrangerete un'unità stilistica ch'è quella che definisce appunto il «sentimento» — ma meglio spiegato — di questo gruppo mirabile.

Marziano Bernardi

NICOLO' DELL'ARCA: «Lamento sul corpo di Cristo», gruppo in terracotta colorata nella chiesa di Santa Maria della Vita, a Bologna (1463). Da destra a sinistra: la Maddalena, Maria Salome, Giovanni Evangelista, la Vergine, Maria Cleofa, Nicodemo. (Fot. Croci, Bologna).

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

IL REGIO SI RIAPRE CON LA CELEBRAZIONE BELLINIANA

I Capuleti e i Montecchi

Senza virtuosismi oratorii, grazie a Dio, ma con bella musica belliniana, e con uno spettacolo improntato di semplice volenterosità, è stata iersera inaugurata la stagione del Regio e insieme celebrata la ricorrenza del primo centenario della morte di Bellini. In omaggio alla prescrizione del Comitato presieduto da S. E. Starace, *I Capuleti e i Montecchi* ricordavano ai torinesi il grande artista e una delle tappe più importanti del suo divenire.

Avendo già accennato alle più belle pagine di quest'opera e al pregio della sua drammatica e stilistica unità, concluderemo con qualche considerazione sulle caratteristiche di essa, in relazione alle opere contemporanee.

La rappresentazione dei *Capuleti* seguì quella del *Guglielmo Tell* di otto mesi. Questa contemporaneità precisa la posizione storica di Bellini e del suo maggior contemporaneo. Benché avvenente ai trascorsi, noi riassumere le caratteristiche rossiniane, l'osservazione delle sue opere serie, della loro smagliezza melodica, della loro complessità strumentale, sinfonica, anche del rilievo dei caratteri e dell'ambiente, elementi sempre più forti e culminanti nell'ultima fatica. Infine della loro composizione, niuno saprebbe riscontrare nei *Capuleti* tracce di una indecisa formale e stilistica di colui che allora rinunciava al lavoro su quegli che era soltanto alla vigilia della gloria. Bellini che, giovanissimo aveva quasi disperato di sè e dell'avvenire nell'ammirazione della *Semiramide*, ora, a ventotto anni, presentava definiti la sua fisionomia d'operista, il suo stile, diremmo anche la sua statura. Le opere successive ai *Capuleti* recarono una maggior quantità di bellezze, di forza di esperienza. Le tendenze, gli accenti, le capacità eran già precise nel 1830, nè egli ebbe poi il tempo di irrobustirsi assai, di autocriticarsi, di eliminare discontinuità e convenzionalismi.

Al moto romantico, come palpito caratteristico del suo tempo, come espressione psicologica, Bellini aveva adeguato il tono e il metro d'ogni sua arte, ne aveva già animato i maggiori personaggi. Sempre più ne sostanziò i suoi canti e le sue concezioni, distinguendosi attraverso l'originalità del sentimento sia da Donizetti, sia dai minori romantici italiani del primo Ottocento, enfatici più che intimi, sia dagli operisti tedeschi e francesi. Immerso nel romanticismo, la lirica belliniana, ne emergeva con la virtù delle alte immagini, dei grandi superamenti, delle sublimi catarsi, non rinunciò mai alla sua fonte, il cuore dell'uomo. La tensione della psicologia, la ricerca dell'umano, eliminarono l'artificiosa complessità operistica, semplificarono le linee e la stesura della composizione, annobilirono la melodia, che via via ripudiava gli schemi più usati, e le ampollosità alla moda. Nel confronto col *Pirata*, un drammone quasi meyerberiano, con *La Straniera*, episodica e disuguale, *I Capuleti* erano il primo saggio di stile dinamica, di puro romanticismo, di correttezza, di eleganza. Avrebbero potuto anche costituire il primo tentativo di un'opera drammatica svincolata dai convenzionalismi melodrammatici italiani. La forzata dipendenza dal librettista e lo stato del teatro, del pubblico, della cultura, non consentivano un tale evento.

Eminentemente drammatico più che lirico, il Bellini dei *Capuleti* non aveva ancora trovato quelle melodie della *Sonnambula*, della *Norma*, dei *Puritani*, in cui risuona la più miracolosa ingenuità fantastica, in cui i periodi e le strofe sembrano cominciare, progredire, spegnersi col ritmo dell'anima. Il sentimento romantico, sempre più intenso, determinò anche una migliore eloquenza degli istrumenti, ne favorì l'uso, la loro sobria servitù; romanticismo strumentale, che nulla sapeva di weberiano, nè di berlioziano, ed era colorito e determinato quanto e come occorreva.

Al tempo dei *Capuleti* la scrittura belliniana era già divenuta varia, pronta alle occasioni. Non più ripetizioni di formule ritmiche, accordali, modali, quasi parole e modi di dire ricorrenti nella penna dell'inesperto, di chi abbia un limitato vocabolario, non più disegni quasi pianistici, ma, a volta a volta, e appropriatamente la ondulazione carezzante delle sestine (già frequenti in Rossini), delle terzine, le armonie piene e semplici, serrate o rade, convulse o mollemente arpeggiate, le figurazioni varie. La tensione dell'anima romantica si rifletteva nel recitativo come nella romanza, nell'arioso come nella cavatina, e la cabalette eran soltanto moti più concitati dell'espressione.

Senza lentezze, tutto tendeva alla densità, alla concitazione. Romantico, non travolgente, nè mai sregolato, Bellini aveva trovato l'equilibrio in sè stesso. E l'ardore, la «passione» (una didascalia a lui cara) non devastavano la bellezza, ma dal cuore andavano ai cuori con quella compostezza che, per voler dir perfetta, si suol denominare classica. Lontano dall'accademia quanto della convulsione, era giovanile, maturo. Interpretazione della vita come mancanza o difficoltà di felicità. Malinconia non tristezza, dolore non esasperazione. La ragionevolezza imperava. L'ineluttabile non sconvolgeva la mente, induceva alla rassegnazione, non all'esaurimento nella disperazione. E tutto ciò con molta umanità, con molto cuore, senza astrazioni. Popolare, nel senso di umano universale. Cordiale, non pietoso, nè lagrimoso. Anzi virilmente forte, anche animoso e baldo.

È bello ammirare come il gracile, chè egli non fu atleticamente robusto, tendesse tutti i muscoli, al pari dello spirito, nella lotta con la materia, nell'impeto creativo, nella concezione di sè, nell'amore dell'arte. Il piccolo esile uomo ci appare un dio, per le grandi cose compiute.

Infine, qualche considerazione sull'esecuzione.

Il maestro Ghione, valoroso e stimato fra i buoni direttori, concertò con la abilità che gli è propria, rese concorde, duttile, pronto il contributo orchestrale, collegò con giuste proporzioni foniche le voci corali e solistiche e quelle strumentali. Crediamo pertanto che tutta la partitura dei *Capuleti*, dalla sinfonia alla chiusa, sia da intendere e da eseguire con maggior concitazione romantica, con maggior virilità di accenti. Certe formule melodiche, armoniche, d'accompagnamento, apparentemente lievi nella soverchia scorrevolezza e comuni ai compositori contemporanei, possono trarre in inganno. Occorre ricordare lo stato dell'espressione tragica e comica al tempo di Rossini e i tentativi di differenziazione. Operando esclusivamente nel campo tragico, Bellini riescì un po' alla volta ad abbandonare l'eloquenza ambigua e a formarsi un suo discorso eminentemente proprio e appropriato. Le intenzioni devono dunque guidare l'interpretazione di certi passi che, all'apparenza, quasi futili, recano certamente ben altra significazione. E l'accento del fraseggio o il peso sonoro possono mutare, si sa, l'espressione di un passo. L'uso sempre più frequente, dall'*Adelson* ai *Capuleti*, di episodi affidati agli istrumenti più cari ai romantici, perchè malinconici, oscuri, il corno, il clarinetto, il violoncello, conferma nei *Capuleti* la tendenza alla espressione patetica. Ma questo patetico non è languido. Tutta l'opera, notammo, è serrata. E se ne vorrebbe una più concitata e virile espressione.

Anche nella concertazione vocale, accettandone per necessità di cose gli elementi, il maestro Ghione ottenne effetti concordi. Va innanzi tutto riconosciuto che i recitativi, ai belli nella melodiosa energia, furono da tutti i solisti scanditi ottimamente, con chiara dizione, con giuste inflessioni. La signora Anna Masetti Bassi mise a servigio della parte di Romeo, che vuole una potente vocalità — il mezzo soprano, nelle opere di quel tempo e nelle parti maschili, faceva quasi le veci del baritono, un registro, questo, non ancora molto diffuso — la sua piccola voce, certo impari al grande compito, e in tese fino alle ultime possibilità, ma con gusto, con impegno, con intelligenza di ogni momento. La signora Adelaide Saraceni, che ha già dato belle prove nel repertorio drammatico, sostenne efficacemente la bella e gagliarda parte di Giulietta. Ma un appunto, e accoratissimo, non sappiamo tacere e a lei, e anche al maestro concertatore: quello d'aver falsato qualche passo nella grande romanza «Oh quante volte», preceduta dal potente recitativo «Eccomi in Bota vesta». Pra i lievi tocchi dell'arpa, non dovrebbe elevarsi assai dolce la voce, sulle parole «dove inviarli i miei sospiri?». E qui l'acciaccatura non dev'essere cangiata in un ampio gruppetto, poichè l'acciaccatura è un elemento tipico della vocalità belliniana, derivato dalla vocalità meridionale, non un vezzo vocale ma un mezzo delicatissimo dell'espressione patetica. Alla fine della romanza, poi, c'è una fioritura, uno dei più scavi saggi della liricità belliniana, e non è un vocalizzo disinteressato e frettoloso, ma uno vera e propria cantilena, mirabilmente e pateticamente modulata, una protezione mellismatica del sentimento. Bellini non ne vuole misurata a tempo, ma librata «a piacere». E il piacere non può derivare che dalla espressione: nostalgia e desiderio. Perchè dunque farne uno svolazzo rapido e rude? E perchè tradire ancora la lettera e lo spirito, lanciando un acuto, là dove Bellini ha prescritto un intervallo discendente, un flebile accento, che mollemente cade sul piano e staccato della lieve conclusione strumentale? In queste delicatezze sta una buona parte della bellezza di Bellini.

Come Capollo, il basso Giulio Tomei fece assai bene, vigoroso e sobrio nella voce, signorile nell'espressione e nel gesto. Il tenore Ronzo Pigni, Tebaldo, era evidentemente impreparato. Vittorio Baldo sostenne decorosamente la parte di Lorenzo.

Senza accorgercene, abbiamo scritto a lungo dell'esecuzione vocale. L'occasione era buona. Le questioni stilistiche belliniane hanno per loro centro l'espressione e la vocalità.

Il successo fu modesto. Qualche applauso ai più bei pezzi, qualche chiamata al maestro Ghione e ai principali cantanti, alla fine di ciascun quadro.

a. d. c.

Da una serata all'altra

Fra le quinte

Gli spettatori delle prove, al Regio, si contano ogni volta sulle dita d'una mano sola; e la prima «generale», per i pochissimi ammessi, è sempre la più desiderata. Il Regio si riapre, un'altra «stagione» sta per arricchire i gloriosi elenchi dei suoi annali. All'entrare per la particina di servizio, al raggiungere la platea di fianco alla càvea dell'orchestra, la sala rivela nella penombra i suoi ori e i suoi velluti, nell'attesa delle festose serate che stanno per inaugurarsi; e se sul palcoscenico attori e comparse, luci e scenografie, già si vestono dei loro abiti di gala, al podio il maestro si prodiga senza ginepro, in un maglione grigio che certo ricorda cimenti sportivi, ma ancor più il duro estenuante lavoro delle prove parziali e «d'insieme»; mentre al fondo della platea, ricantucciate in una poltrona, c'è un tale che amorosamente stringe al petto un suo telefonino: o sottovoce, sui concerti che sulgono dall'orchestra, dà i suoi ordini a elettricisti invisibili: «Più verde alla terza bilancia, meno azzurro alla ribalta. Cala: cala ancora: così». E anche le pittoresche scenografie di Testi e di Cavalieri trovano così la luce opportuna.

Se la prova generale è il più vero battesimo della nuova edizione d'uno spartito, la «prima» è il più vero battesimo d'una nuova stagione, un battesimo atteso e desiderato in una letizia garrula e discreta: il massimo salotto cittadino, la casa dell'arte, ritrova i suoi assidui. Ieri sera eran tutti presenti, nella platea e nei palchi, fioriti di spalle ignude e di candidi sparati; e nelle gallerie una folla compatta allineava visiere e schiere di volti. La celebrazione belliniana è stata accolta con raccoglimento profondo, con desta attenzione; e gli applausi scrosciarono più e più volte, a ogni richiudersi del velario, sia per il maestro che per gli interpreti. Fra un atto e l'altro, i soliti intermezzi che si pregustano e che poi si commentano: occhiate e saluti, incontri e ricordi, nostalgie e sorrisi. I vecchi frequentatori, quelli che del pubblico del Regio costituiscono una specie di benevolo ed esigente stato maggiore, armato di date e di nomi, di citazioni e d'aneddoti, avevano naturalmente rispolverato il loro repertorio: e ne facevano una «prima» tutta per loro. Ma ieri sera erano battuti, inesorabilmente battuti sul traguardo, da un venerabile signore. La candida barba gli faceva da sipario assai aparato; e di sopra a quel sipario una voce un po' tremula ricordava d'aver assistito, nella stagione 1870-71, alla prima de *I Capuleti e i Montecchi*, diretta dal Pedrotti. Lo raccontava a tutti gli amici, tutti gli amici ne vollero naturalmente una replica; nello stato maggiore corse più di un brivido d'invidia innocente: e quell'altro fattosi poi pensoso, fra sè mormorava: «Però, la memoria, m'la ricordava pi nen».

Il «Werther» con Tito Schipa

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Questa sera, domenica, e domani il «Regio» rimane chiuso per le ultime prove del *Werther* di Massenet, che andrà in scena martedì in turno di abbonamento pari, e come seconda della serie. L'opera, che non era mai finora comparsa al nostro Massimo, sarà diretta da Franco Ghione ed avrà a protagonista il tenore Tito Schipa. Le altre parti sono affidate a Iris Adami Corradetti (Carlotta), Lyana Grani (Sofia), Carlo Cavallini (Alberto), Giulio Tomei (il Podestà), Luigi Cilla (Schmidt), Vittorio Baldo (Johann), Liana Avogadro (Katchen) e Augusto Romani (Bruthmann). Gli scenari del 1.o e 2.o atto sono di Leandro Cavalieri; i tre scenari del 3.o atto sono di Renato Testi. Costumi di «Caramba». La vendita dei posti per questa prima delle tre rappresentazioni stabilite con Tito Schipa continuerà dalle 10 di stamane in poi alla segreteria del «Regio».

«La seconda rappresentazione dell'opera di Bellini *I Capuleti e i Montecchi* è stabilita per mercoledì alle ore 21 e assegnata al turno d'abbonamento pari, come quarta della serie, per la più equa distribuzione degli spettacoli. La vendita dei biglietti, a prezzi normali, sarà iniziata martedì, alle ore 10, presso la segreteria del teatro».

Sullo schermo: *Le ultime avventure di Don Giovanni*, di Alexander Korda.

Attorno a questo film sta ormai cristallizzandosi una formula, che in comodo accordo unisce critici e cronisti. Proclamano questo *Don Giovanni* il film-sarcofago, il film-funerale: esequie di gran lusso del povero Douglas Fairbanks, proprio di Doug, il sorridente, insauribile Doug. Formula spicciativa, ingiusta e crudele: per chi al cinema ha dato quel che ha dato, da *Zorro* a *Il ladro di Bagdad*.

Il *Don Giovanni* è invece finora la più alta ambizione e il più grave errore di Alessandro Korda. Reduce dal trionfo del suo *Enrico VIII*, dal successo della sua *Caterina*, s'è accarezzato un suo aristocratico, difficile disegno: quello di ironizzare gli ultimi giorni di Don Giovanni, in una vicenda ora guia, ora patetica, ora sardonica, e tutta sotto il dominio di una accorata pungente ironia. Se il Korda avesse seguito il suo gusto, il suo temperamento, e persino, ne volette, il suo estro, probabilmente avrebbe trovato alla sua opera una più solida e convincente intelaiatura cinematografica; ma ecco compiere un altro errore nell'errore: e affidarsi al mediocre *L'homme à la rose*, del Bataille: flautatine più o meno maliziose, preziosette di forbite parole. L'ironia, con il suo figliastro, il grottesco, assai difficilmente appare sotto il segno della grazia, in un'opera letteraria; ancor più difficilmente alla ribalta; che dire poi del cinema, dove per un Clair s'incontrano mille cafonate, e dove l'ammicco sorridente, l'ilare mestizia, la sottigliezza distaccantala, e, talvolta, il gioco per il gioco, vengono a cozzare contro esigenze prospettiche quasi insuperabili? Se le *Moralités légendaires* di un Laforgue sono un rarissimo fiore nel giardino letterario, osare di vedere lo spirito rarefatto e delicatissimo, in sfondi almeno a tre dimensioni, in alcune bobine di celluloide?

D'altra parte, il considerare che il Korda questo trionfatore fra i pochissimi del cinema più recente, non abbia preferito di sfruttare passivamente la formula che gli dette il primo grande successo; e dal personaggio più o meno storico sia voluto passare al personaggio più o meno leggendario, acuendo le difficoltà del suo assunto; e le abbia portate in un'atmosfera dove o si vince gloriosamente o si cade senza quasi uno scampo; tutto ciò ci fa considerare il *Don Giovanni* con un rispetto infinito, anche se l'opera sia ricca soltanto d'intenzioni, per lo più riuscite in un decorativismo che troppo sovente cade nella fastosa decorazione. La fotografia del Périnal, le scenografie, la corona di leggiadrissime attrici che attorniano Don Giovanni, da Merle Oberon a Benita Hume, da Binnie Barnes a Diana Napier, l'estrema accuratezza di ogni inquadratura, un tono sempre voluto e raggiunto, un'eleganza assai di rado compiaciuta, una nobiltà di propositi assai di rado tradita, formano come una cornice stupenda: ma il quadro non c'è; e tale assenza verremmo proprio imputarla soltanto alle debolezze espressive di un Fairbanks?

In una sceneggiatura esiste già tutto il film. Se la sceneggiatura del *Don Giovanni* avesse inquadrato e dominato una vicenda autentica e autonoma, avremmo avuto, alla peggio, un film male interpretato dal suo protagonista; o invece il film, che qui, purtroppo, manca. Se poi qualcuno, a cominciare dal Korda, avesse pensato di poter credere in Doug come in un interprete di una raffinata intelligenza, avesse una volta quel qualcuno si sarebbe sbagliato, e non di poco. Doug ci è caro e ci ha sempre convinti, come sciabolatore ablilissimo, come acrobata ardimentoso; e soprattutto per essere fra quei pochi capi di produzione forniti di un'autentica sensibilità cinematografica, ridotta però in lui agli elementi di un dinamismo assai appariscente. Il suo volto non è mai stato la compiuta maschera di un interprete: è stato, per lo più, l'ospite di un sorriso. Togliete a Doug le sue sciabole allucinanti, i suoi cavalli focosi, le sue rivoltelle infallibili, i suoi trent'anni, armai da tempo lontani: e che ne rimarrà? Un sorriso. E questo sorriso, oggi, non ha alcun bisogno di funerali di prima classe. La sua sorte è di quanti hanno avuto ogni fortuna soltanto dalla loro smagliante giovinezza; ed è quella, tremenda, di morire un poco ogni giorno.

m. g.

Il Quartetto Gertler a Rapallo

Rapallo, 11 notte.

Domani 13 corr. alle ore 21, nella gran sala municipale il Quartetto Gertler di Bruxelles svolgerà uno scelto programma di musica ungherese, e precisamente: Bela Bartok: Quartetto primo; Bela Bartok: Quartetto quarto; Tibor Serly: Quartetto. Molta è l'attesa in Rapallo e Riviera.

AL DOPOLAVORO DEL PUBBLICO IMPIEGO, palazzina delle glicini al Valentino, questa sera alle 21 verranno rappresentati tre atti unici di Dario Niccodemi: *Lettera smarrita*, *Natale* e *Scena muta*.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto di ieri

Un pubblico d'eccezione gremiva ieri il nostro Salone per il concerto del Quartetto de «La Stampa», il cui programma aveva richiamato l'attenzione degli intenditori e degli appassionati. Dopo il *Quartetto n. 55* di Haydn, il cui ultimo tempo, portato con ritmo vivace e brillante, ha vivamente impressionato il pubblico, *l'Oraison del torero*, pagina fresca colorita e gustosa, eseguita con minuziosa e delicata cura di effetti, ha chiuso la prima parte del programma, fra calorosi e ripetuti applausi. Ma l'attesa più viva era per il *Quartetto* di Ravel, e bisogna riconoscere che l'interpretazione di questa bellissima fra le belle composizioni quartettistiche moderne, è stata degna dei migliori complessi del genere. Violino d'insieme e pur chiara intuizione di dettaglio, precisione di ritmo, equilibrio di suoni, sensibilità di volumi, nulla è stato trascurato, e i professori Ercole Rovere, Teddy Ferrero, Giuseppe Sampietro e Dante Spadetti, che avevano dato così bella prova di intelligenza e di sensibilità, sono stati fatti segno ad una bella manifestazione di stima ed avocati fra insistenti applausi. Una istituzione, questa del «Quartetto» ormai in piena affermazione, e che perciò, maggiormente impegna noi e il nostro complesso per quelle che saranno le prossime tornate. Il favore del pubblico ci incoraggia e ci sprona.

Un concerto di musica da camera

Mercoledì 16, alle ore 21, la cantante Olga Milone-Lavazza, così favorevolmente nota al pubblici d'Italia, terrà nel nostro Salone un concerto di musica da camera con musiche di Sarti, Veracelli, Paisiello, Schumann, Schubert, Pizzetti, Respighi, Alfano, Gennai e Strauss.

Al piano il maestro Luigi Gallino.

Una conferenza di S. E. Tucci

Sabato 19 gennaio, alle ore 17, S. E. Tucci, Accademico d'Italia, l'illustre professore di Religioni e Filosofia dell'India e dell'Estremo Oriente dell'Università di Roma, terrà nel Salone de «La Stampa» una conferenza che ha per titolo: «Nel paese del Lama».

Come è noto S. E. Tucci ha compiuto quattro spedizioni scientifiche nel Tibet e due nel Nepal, riportando da quelle esplorazioni un ricco materiale documentario.

Il nome dell'illustre conferenziere, dunque, e l'argomento della conferenza richiameranno indubbiamente l'interesse di tutti gli intellettuali torinesi. Ne riparleremo.

Il Podestà e il vice-Podestà visitano la Mostra Stultus

La Mostra del pittore triestino Djalma Stultus, aperta al pubblico nei saloni de *La Stampa*, ha richiamato grande folla di appassionati e di intenditori. La Mostra è stata visitata ieri dal Podestà, comandante Paolo Thaon di Revel, e dal vice Podestà comm. Gianolio che si sono vivamente complimentati con l'artista.

La Mostra rimane aperta oggi, domenica, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Fissi — 12,30: Dischi — 13: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 13,40-14,15: Dischi — 14,25: S. E. Tamburini (dir.: «Il vecchio della montagna» ai bimbi degli Asili piemontesi — 15: Trasmissione dal teatro alla Scala: «La Sonnambula» opera in 3 atti di V. Bellini. Esecutori: Toti Dal Monte, Tito Schipa, Tancredi Pasero, Ines Maria Ferraris; direttore d'orchestra Antonio Guarnieri; maestro del coro V. Veneziani. - Negli intervalli notizie sportive. - Notiziario. - Com. ufficio presagi. - Dopo l'opera: notizie sportive — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,50: Notizie varie — 20,30: Antonio Gandusio: monologo — 20,50: Conversazione del comandante Angelo Gismondi: «Con Amundsen Dimo nelle acque australi» — 20,45: Musiche di autori moderni; direttore M.o A. La Rosa Parodi; musiche di Bach-Honegger, Respighi; Mascagni, Lavagnino, Bela Bartok e Lacuna-gat - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: Personaggi di teatro: «Rafael» - Dopo il concerto: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 20,45: «Primavera», operetta in 3 atti di G. Pietri diretta dal Mo Renato Josi - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Conversazione di Carlo Salsa - Giornale radio.

Bolzano: 20,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Il conte di Lussemburgo», operetta in tre atti di Franz Lehar.

Trieste Ore 23,5: Musica brillante — **Copenaghen:** 22,5: Concerto di piano — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: «Angeli da sotto», commedia di G. d'Ervillius — **Lyon la Doua:** 21,30: Teatro — **Nizza, Juan les Pins:** 22: Musica da ballo — **Parigi P. P.:** 21,15: «Clémentine», commedia in un atto — **Parigi T. E.:** 21: Musica del XVIII secolo — **Radio Parigi:** 21: «La vivandiera», operacomica di Godard — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Colonia, Francoforte, Königsberg, Königswusterhausen, Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda:** 23: Musica brillante — **Droitwich:** 22: Musica brillante — **Londra R.:** 22: «Mother Elisa», commedia di Laurence Housman — **Belgrado:** 21: Banda reale — **Lubiana:** 20,10: Canti di Natale e orchestra — **Lussemburgo:** 22,15: Dischi e musica da ballo — **Oslo:** 20: Musica svedese — **Silverstone:** 20,50: Concerto con arie per soprano — **Hulten:** 21,50: Orchestra con soli di violoncello — **Varsavia:** 20: Orchestra — **Bucarest:** 20: «Pagnini», operetta di Lehar — **Barcellona:** 19,30: Opera — **Madrid:** 23: Concerti Saminghe — **Stoccolma:** 19,30: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 19,30: «Il pipistrello», operetta in tre atti di R. Strauss

OGNI ALIMENTO VALE PER IL SUO POTERE NUTRITIVO E NON PER QUELLO CHE COSTA

Il calcolo dei prezzi in rapporto al potere nutritivo di ogni alimento, vien fatto dall'Istituto Centrale di Statistica che, nella Gazzetta Ufficiale «Bollettino dei prezzi» numero 286-1934, pubblica i seguenti prezzi riferiti a mille calorie:

L. 0,35 PER IL RISO

L. 0.57 per il pane
L. 0.61 per la pasta
L. 0.51 per i fagioli secchi
L. 0.45 per le patate
L. 1.20 per il latte
L. 7.16 per la polpa di carne bovina

IL RISO È QUINDI L'ALIMENTO CHE COSTA MENO E NUTRE DI PIÙ

DATE LA PREFERENZA AI

RISI TIPICI

i migliori, i genuini risi d'Italia. Sono in vendita - per accordi fra la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti e l'Ente Nazionale Risi - esclusivamente presso quei negozi di alimentari (Rivendite autorizzate) che espongono una targa simile a questa:

Tutti i buoni esercenti in generi alimentari possono diventare Rivendite autorizzate rivolgendosi all'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti della Provincia

Per informazioni ed eventuali reclami rivolgersi a

ENTE NAZIONALE RISI
UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA
Piazza della Rosa, 1 - MILANO

RICHIEDETE IL RICETTARIO PER CUCINARE IL RISO. LO AVRETE GRATUITAMENTE

APPENDICE DE *LA STAMPA* (13

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

— Allora, stiamo a vedere e non facciamo nulla. Se le cose si complicassero, avremo sempre tempo di agire. Ma, mi raccomando, nessuna imprudenza! Quando va a portarle il denaro, se ci fosse gente, la tratti come una levatrice; e per giustificare che le porta il bambino, abbia sempre con sè qualche tessuto per confezioni da commissionarle. Mi raccomando!

La raccomandazione della signora era stata osservata da Claudia con scrupolo. Per cinque mesi ella si era recata regolarmente dalla Magliano portando, insieme ai soldi, qualche vestitino da fare e ritirando ogni volta qualche cosa. La bambinaia che l'accompagnava sempre, soleva dirle ogni volta:

— Quanto è buona, lei, signora, di venire in queste brutte strade! Non sarebbe meglio che mandasse me?

— Ci vengo volentieri per dare un po' di conforto a quella povera donna.

— Ma le piace a lei? — aveva osato chiedere una volta la ragazza.

— Non me lo sono mai chiesto. Sa che ho bisogno di lavorare.

— Uhm! a me non pare una che ci abbia tanta voglia di lavorare...

—E a me, sai che cosa pare? che tu ci abbia poca carità in cuore.

— Signora, lei scusi.

Le osservazioni erano finite. E non ebbero più neppure avuto occasione di rinnovarsi perchè, quando Robbi finiva i sei mesi, Fausto giunse improvvisamente prima del tempo stabilito e Claudia non osò più uscire col bimbo per recarsi in vico Fusco del Colle.

Fu in quella circostanza che ella scrisse la lettera che doveva poi servire a ricattarla.

L'aveva inviato da due giorni quando, una mattina, mentre usciva sola per compere, nei pressi della sua stessa casa, venne avvicinata da un individuo giovane e visibilmente losco che senz'altro le disse:

— Sono l'amico della Gemma. Ma sono meno sciocco di quella disgraziata; le informazioni, io, le ho prese intere...

Sgomenta, Claudia che non sapeva se tremasse dippiù per quello che indovinava nelle parole del giovinastro appure per l'angoscia di essere sorpresa con lui da qualcuno che potesse conoscerla, aveva supplicato:

— Non qui, per carità!

— Sta bene. Dica lei, dove.

— Vengo io, oggi, dalla Gemma.

— No. Quella stupida se l'è prese con me perchè non voglio che si accontenti del boccone di pane che lei le dà... Ma lei lo sa benissimo che la cosa vale di più.

— Vada ad aspettarmi nella chiesa di Carignano — disse sottovoce, concitata, Claudia.

— Subito, eh? non voglio aspettare troppo; e badi che se non la vedo scrivo una cartolina al direttore dell'ufficio dello Stato Civile.

Così era cominciato il ricatto che Claudia stessa, coi suoi terrori, le sue suppliche incessanti affinchè il marito non avesse a scoprire il convegno che ella doveva accettare per la consegna delle somme che si facevano di mano in mano più importanti e più frequenti, aveva reso più grave.

Un giorno, il suo persecutore, che era uno dei più temibili malviventi dei bassifondi della città, si era detto:

— Il marito non deve sapere niente.

Una breve inchiesta condotta con l'istinto del bracco che fiuta la preda, gli aveva fatto scoprire che al momento della nascita il dottor Moreno era assente, in Africa.

— Forse — si disse a tutta prima — quella non è mai stata nemmeno incinta e gli ha giocato la commedia.

Ma, esposto il suo dubbio alla Gemma, costei gli aveva detto il particolare del ricovero della signora in clinica e dell'allattamento del bambino.

— Allora — corresse l'altro — si tratta di sostituzione di infante vivo con infante morto. Qualche aspetto di reclusione! — annunziò all'amica fregandosi le mani.

E via per nuove indagini.

Non gli fu difficile, presso l'Amministrazione della clinica, di venire a conoscere che la signora Moreno, ricoverata l'ultima innanzi, aveva dato alla luce un bimbo morto e, in seguito, aveva adottato il bambino di un'altra ricoverata nel reparto ospedalità.

Adesso era in possesso di tutti i dati. La sua sicurezza sull'ignoranza del fatto da parte del dottor Moreno, la rese più feroce con Claudia. Ora non la ricattava più con la minaccia di denunziarla all'autorità ma con quella, per lei assai peggiore, di dire tutto al marito. Possedeva la sua lettera, l'unica che malauguratamente ella avesse scritto, ma sufficiente per rovinarla. Senza dubbio, se Fausto avesse letto quella lettera non avrebbe mancato di chiedergliene spiegazione. E che cosa avrebbe ella potuto dirgli?

Tre mesi d'angoscia era durato il suo supplizio. In quei tre anni, ella si era spogliata di quanto possedeva per far fronte alle esigenze del suo ricattatore. Era giunta a vendere il filo di perle che Fausto le aveva regalato per le nozze e a sostituirlo con uno falso, a fingere smarrita una ricca pelliccia di visone che invece aveva venduta per metà del suo valore.

Ma cosa era avvenuta due mesi innanzi. Dopo esaurita la somma che ne aveva ricavato, ella aveva trovato il coraggio di recarsi dalla Gemma per esporle la realtà della situazione nella quale si trovava e pregarla di non tormentarla più.

(Continua).

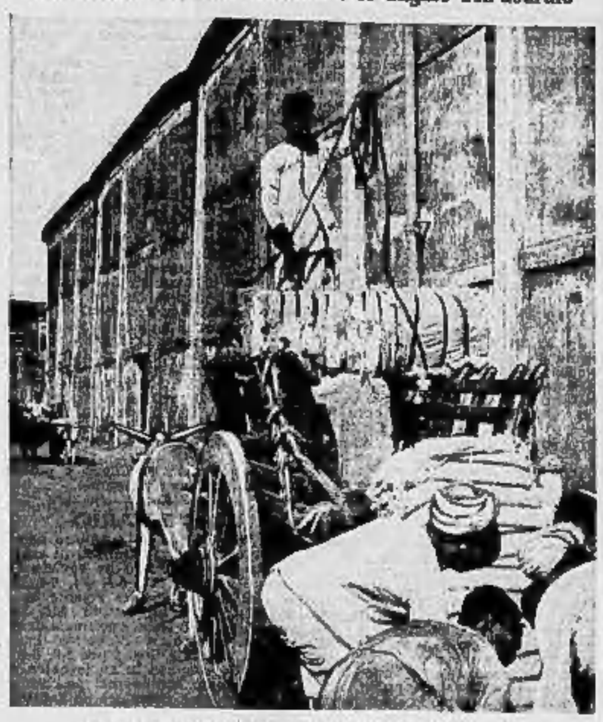
GRANDE ALBERGO CLAVIERES
Completamente restaurato ed abbellito
Il più vicino alla nuova funivia
NUOVA GESTIONE: M. LAMBERTINI
MEDESIMA DIREZIONE DEL «MIRAMONTI GRAND HOTEL» IN CANNES
Stazione per la costa dell'Azur e S. Bernardo

Stomaco sano, Vita lunga
Se soffrite di stomaco curatevi col "SALE DI HUNT"
Flacone da L. 5,25 a L. 7,50
Neutralizza le acidità, regola la digestione

IL MONSONE DELL'ORO E DELLA FAME

La tenaglia dell'operaio indiano

Tra le braccia della macchina e le unghie dell'usuraio



Lo scarico del «greggio» nel cortile dello stabilimento

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOMBAY, dicembre.

Diceva che a Bombay, di questa stagione, piove sempre. Non è vero: ha smesso di piovere proprio ora. L'atmosfera è però sempre grave di umidità e di odori, anche all'aperto. Nelle fabbriche dove si lavora il cotone, l'aria è tale da meritare come nessun'altra mai l'attributo di irrespirabilità: ma deve essere indispensabile che essa sia così cattiva.

Leggi vecchie e regolamenti recenti hanno tentato di disciplinare questa necessità e di metterla nel minor contrasto possibile con quelle che sono le abitudini dei polmoni. Non ci sono riusciti: il cotone, durante la filatura deve essere sottoposto a un processo umidificatore e il cotone indiano ha bisogno di maggiore umidità degli altri: in tali condizioni non c'è migliore ricorso, dicono gli industriali, che quello di rendere umida l'aria nei locali attraverso i quali il materiale in lavorazione deve passare.

L'umidità e il governo

Eppoi, aggiungono i grandi cotonieri di qui, che novità sono queste? O che non succede altrettanto in tutti i cotonifici del mondo? E allora, sono sognano quelli embrioni di Trade Unions di protestare, e i governi di legiferare contro l'umidità dei locali?

In apparenza gli industriali che improvvisano su questi toni hanno ragione: in sostanza no. E la sostanza — che è poi la difesa della gente che sta attorno ai fusi e ai telai — deve tener conto di quel piccolo particolare che è la temperatura. E se dell'aria umida e a venti gradi di temperatura non è esattamente quello che si usa definire balsamico, bisogna provare cosa vuol dire respirare dell'aria a quaranta e quarantacinque gradi in un cotonificio dove si lavora cotone indiano e dove lavorano indiani.

Ho tentato di dire tutto questo al padrone di un gruppo di opifici (400 mila fusi) dopo aver visitato quello dei suoi stabilimenti che ho buone ragioni per sospettare come modello dell'intera azienda. Ma non me ne ha lasciato tempo:

— Cosa volete concludere? — mi ha chiesto.

— Forse nulla d'importante per voi: ma dopo essere stato un paio d'ore là dentro, non posso non pensare alla vita degli operai di dentro....

Avevo sperato di riuscire a cavargli di bocca almeno una parola di simpatia per la sua gente, ma non sono riuscito che a ottenere un mezzo sorriso di compatimento per me che mi preoccupavo di simili inezie. E il sorriso si è concluso con una mezza alzata di spalle e una breve sentenza:

— La vita? La vita è a buon mercato in India!

Poi ha continuato con una serie di variazioni che andavano dal più alto costo del macchinario in India, alla concorrenza giapponese e al fatto che io dovevo aver letto in aereo prima e sognato tutta la notte il rapporto della Commissione governativa d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nella zona di Bombay.

Vita a buon mercato

Che la vita fosse su questa piazza una merce a buon mercato, lo avevo sospettato durante la visita allo stabilimento: i volti degli uomini e delle donne, lungi dall'esprimere un qualunque segno di dignità e di interessamento alle loro macchine, alla loro opera, non riuscivano — pur sotto gli occhi del padrone che mi accompagnava — a nascondere un senso di imbarazzo, di paura quasi. Ho cercato di cogliere in molti occhi qualche tratto di più caratteristica umanità ed ho dovuto convincermi che era necessaria una forte dose di buonvalere per sorprendere qualche sguardo, qualche atteggiamento che non fosse così lontano da quelli che noi pensiamo debbano essere quelli di uomini, e di donne, che lavorano.

Quanto a impianti, lo stabilimento è alla data: macchinario modernissimo per la miscela la scelta la spolveratura la filatura del cotone; buona disposizione topografica dei processi di trasformazione; notevole eliminazione di tempi passivi; in una parola buon grado e non molti eccessi di razionalizzazione.

La visita è stata completa: ho seguito il cotone attraverso una serie di macchine che lo mescola lo pulisce e lo spinge in un grande salone, temperatura quaranta, umidità come se ci fosse nebbia da non vederci un metro più in là e un odore di lubrificante bruciato. In totale un'atmosfera così strozzagola quale forse si può trovare talvolta nell'autorimessa dell'officina del gas.

In quest'aria pesante erano sospese una miriade di fibre di cotone: entravano nelle narici nella gola e si attaccavano come fiocchi di neve ai vestiti. Gli uomini, che fuori di qui dovrebbero essere di color nero quasi africano, avevano braccia e gambe coperte da questa che non si dovrebbe chiamare lanugine bianca se che la loro pelle risultava di un colore violastro reso più strano dal fatto che i buffi sembravano fossero stati lasciati fuori della porta il sera durante un'intera notte di tormenta.

Il cotone veniva pompato in questo da un altro reparto sotto forma di lunghi grassi soffici serpenti bianchi. Le macchine facevano tutto quello che è possibile fare del cotone eccettochè appiccargli fuoco. Lo tiravano, lo dipanavano, lo compimevano, lo torcevano, lo avvolgevano e lo svolgevano, rendendolo sempre più sottile e convogliandolo sempre più verso l'altro lato del salone ove migliaia di bobine giravano vertiginosamente, vestendosi di nuovo filo ad ogni giro.

Siamo passati in un salone dove regnava organizzatissimo pandemonio. Centinaia di telai allineati su decuple file agitavano ritmicamente le braccia, starnazzando come un reggimento di galline impazzite: il frastuono è tale che tessitori e tessitrici sono costretti a usare un linguaggio di segni codificati per trasmettere e ricevere ordini.

Colloqui di officina

Anche la trasmissione di questi messaggi mette in luce la tragedia dell'operaio indiano. L'uomo che è stato spinto alla città dal bisogno urgente, che ha trovato lavoro con difficoltà e «pagandolo» caro, è ora dietro a quattro telai: segue la lunga corsa dei rocchetti, ricarica la spole. E' stanco per quanto il suo orario sia cominciato soltanto da tre ore: si muove lentamente, si appoggia un po' a uno un po' all'altro degli ordegni posti sotto la sua cura, passa le dita sugli occhi per liberarli dalla polvere di cotone e, d'un tratto, si affaccenda intorno a un telaio. Non è che la spola si sia inceppata o che la trama abbia perduto un filo: no, è il «mukadan» che si avvicina. In quel momento l'operaio sembra divenire una parte, ma una parte secondaria, della macchina. Dimostra di non essere esperto nel suo lavoro, di non sapere farsi obbedire dalla macchina. Eppure è legato ad esso come e perchè è legato all'usuraio del suo villaggio, come e perchè è legato al suo ingaggiatore; e ogni tanto dai suoi occhi sfugge incontrollato e furtivo lo sguardo di uno che cerchi un'apertura qualunque per fuggire dalla macchina e da chi ve la tiene. Ma il povero indiano riprende il controllo sopra di sè e spegne quello sguardo abbassando gli occhi davanti al «mukadan» e sulla sua spola appena pensa che se fugge da qui cade fra le braccia, — semplicemente fra le unghie, dell'usuraio che, al villaggio gli ha prestato le rupie necessarie a pagare il medicone o il bramino di famiglia.

Il «mukadan» si ferma per un istante di fronte a un operaio, ne richiama l'attenzione battendo due volte a terra il lungo bastone di cui è sempre munito e, con brevi gesti gli rivolge una domanda che può essere:

— Ogni quante yarde di filato il telaio numero tale ti si inceppa?

Ma può anche essere:

— Questa sera, sera di pago, non tentare di agguantare all'uscita e portarti via l'intera mesata facendoti saltare la percentuale e gli interessi...

L'operaio ha tenuto gli occhi fissi sull'«impresario» delle sue braccia e dei suoi polmoni mentre questi gli «parlava». Ha continuato a guardarlo per un momento poi ha risposto con timidi movimenti qualche cosa.

Leo Ree

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato speciale in India sono state pubblicate il 12, 14, 16, 23, 29 dicembre e 3 gennaio.

Il futuro diritto matrimoniale tedesco

Monaco, 12 notte.

Nell'Aula Magna dell'Università di Monaco davanti ai principali rappresentanti della Magistratura il dottor Maunz, presidente della Sezione di Diritto Matrimoniale all'Accademia di Diritto Germanico, e principalissimo esponente giuridico del partito socialnazionale, ha esposto i capisaldi del futuro diritto matrimoniale germanico.

Secondo la nuova legge non saranno ammessi matrimoni misti di razza ariana e non ariana o matrimoni di persone affette da malattie ereditarie o veneree contagiose. L'età matrimoniale sarà elevata a 25 anni per gli uomini e a 20 per le donne; sarà inoltre necessario produrre un certificato di capacità matrimoniale e un certificato genealogico fino alla terza generazione. Il divorzio sarà basato sul principio della incompatibilità coniugale; inoltre esso sarà possibile per isterismo, impotenza o sterilità. In certi casi sarà ammesso il divorzio di ufficio dietro richiesta del Procuratore di Stato.

Uno scheletro in una gabbia

Vittima dei pirati del 17.o secolo?

New York, 12 notte.

Uno scheletro umano rinchiuso in una gabbia metallica è stato rinvenuto oggi lungo la costa di Hampstead negli Stati Uniti.

Dei ragazzi nel giocare su un terreno abbandonato poco discosto dal mare avevano trovato delle sprenghe di ferro arrugginito. Nei tentativi fatti per estrarle dal suolo rinvennero un teschio. Spaventati, corsero ad avvertire la polizia la quale ha effettuato degli scavi ed ha estratto una grande gabbia racchiudente uno scheletro. Le sbarre erano strette all'altezza del collo in modo da immobilizzare interamente il prigioniero. La gabbia aveva un anello mediante il quale doveva rimanere sospesa a un albero o a una forca. Si ritiene che essa sia stata costruita dai pirati che verso il 17.o secolo infestavano le coste di Long Island e che lo scheletro oggi rinvenuto sia quello di una delle innumerevoli loro vittime condannate all'orribile pena alla quale tutt'oggi ricorrono le autorità cinesi per combattere il banditismo nel loro paese.

Il "week end,, a Flemington

L'avvocato Reilly affila le armi

ed evoca i morti per salvare la testa di Hauptmann

New York, 12 notte.

L'America, senza tentare di mancarle di rispetto, è un paese inverosimile. Ieri si apprendeva che impresari teatrali offrivano forti somme ai giurati per farsi vedere come scimmie in una gabbia nei palcoscenici. Condon sta lottando disperatamente contro la tentazione di accettare qualche decina di migliaia di dollari per andare anche lui a recitare dinanzi a una platea ciò che ha narrato ai giurati di Flemington. Ma tutto questo è niente. Oggi Reilly, avvocato difensore di Hauptmann, ha ricevuto una lettera dalle autorità di polizia della Nuova Yersey nella quale è cortesemente informato che la suddetta polizia non ha più da che parte voltarsi di fronte alle migliaia di lettere ed offerte di somme di denaro mandate da persone desiderose di assistere all'esecuzione di Hauptmann. Vi è gente in America che sembra pronta a sacrificare l'intera sua fortuna per il piacere di vedere Hauptmann seduto sulla sedia elettrica passare rapidamente all'altro mondo. Le autorità di Nuova Yersey non sono solo indignate di questa valanga di lettere ma sono anche scandalizzate dal fatto che gli autori di esse parlano senz'altro di esecuzione.

Al tempo stesso Reilly è stato pure informato che le autorità dello Stato di Nuova Yersey non gli permetteranno di approfittare della morte di alcuni testi importanti per far ricadere su di loro la colpa della uccisione del bambino di Lindberg. Il gioco è invero troppo facile perchè i vivi protestano ma i morti non parlano.

Già nell'udienza di ieri l'altro Reilly aveva fatto un accenno alla signorina Violetta Sharpe, una delle cameriere di casa Lindberg, la quale per porre termine ai tormenti dell'interrogatorio di terzo grado a cui venne sottoposta da parte della polizia, si è suicidata. Reilly vorrebbe accusarla del rapimento del bambino ed ha trovato una signora Anna Hauptmann, proprietaria di un ricco ristorante, la quale intende presentarsi a deporre dinanzi ai giurati per sostenere che la signorina Sharpe giunse al suo ristorante la notte del rapimento del bambino portando sotto il braccio un piccolo coperto di lana.

Senonchè la polizia ha immediatamente diramato un comunicato in cui dice: «Abbiamo una relazione completa e controllata punto per punto di tutte le mosse della signorina Sharpe nel giorno e nella notte del rapimento del figlio di Lindberg. Ci risulta in modo assoluto che la signorina Sharpe non si è mai recata a Yonkers, la borgata dove si trova il ristorante della signora Bonesteel».

D'altra parte l'avvocato Hauck del collegio d'accusa dichiara questa sera che egli chiamerà dei testi i quali dimostreranno che la Sharpe non ebbe assolutamente nulla a che fare con il delitto.

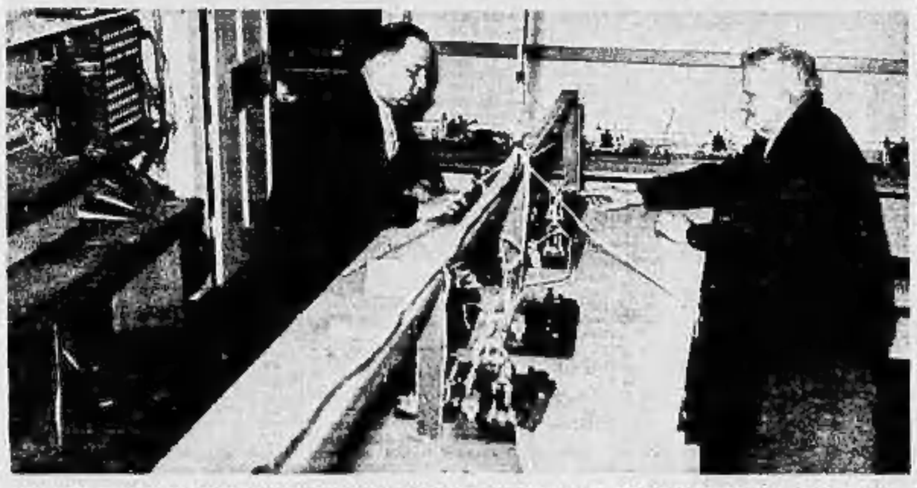
Reilly ha abbandonato oggi Flemington per il *week end* che trascorrerà in campagna. Prima di partire ha convocato nella sua camera d'albergo i giornalisti ed ha detto loro: «Noi dimostreremo la verità di ciò che ha sempre sostenuto Hauptmann e cioè che il suo connazionale Fisch non solo ricevette e intascò i 50 mila dollari di Lindberg ma fu anche l'autore di tutte le lettere che i grafologi si sforzano di attribuire alla mano di Hauptmann. L'accusa fino a questo momento è riuscita ad avanzare prove di estorsione a carico di Hauptmann, non la prova però di assassinio. Ebbene la difesa dimostrerà che Hauptmann è innocente tanto del delitto di estorsione quanto di quello di omicidio. Tutto ciò che si può dire a carico dell'accusato è che ha ricevuto parte del denaro estorto a Lindberg dal Fisch senza conoscerne le origini».

A quello che afferma il *New York News*, la situazione finanziaria di Hauptmann è disperata al punto che non può più sopperire alle spese di difesa.

A. R.

IL VESTITO CHE INDOSSAVA «BABY» LINDBERG quando venne rapito viene esaminato dai giudici di Flemington

LA GIURIA che deciderà la sorte di Bruno Hauptmann è composta di dodi ci persone: otto uomini e quattro donne



MINUTO PER MINUTO il telegrafo trasmette all'America e a tutto il mondo le drammatiche battute del processo contro il rapitore di «baby» Lindberg. Il lavoro dell'ufficio telegrafico di Flemington è da alcuni giorni centuplicato. E sono centinaia i giornalisti di ogni paese che seguono sul posto l'appassionante vicenda.

Le vicende della Citroën

Lotta dichiarata tra azionisti e creditori

Parigi, 12 notte.

Stamattina alle 10 una delegazione costituita dal gruppo dei deputati della Senna è stata ricevuta dall'onorevole Flandin con il quale si è intrattenuta sugli sviluppi dell'affare Citroën. Gli eletti della Senna ritengono che dal punto di vista dell'ordine sociale nonchè dell'ordine pubblico è indispensabile che gli stabilimenti Citroën vengano rimessi in attività. La riapertura completa delle officine rimanendo subordinata all'esecuzione di un piano finanziario, la delegazione ha espresso l'intenzione di chiedere a Flandin di permettere il funzionamento normale degli stabilimenti assicurando dei concorsi bancari a iniziative private che presentino un piano di riorganizzazione ragionevole.

Sta di fatto che la soluzione dell'affare Citroën si fa ogni giorno sempre più difficile. Nessuno in questo momento è capace di prevedere la quale sarà la crisi di sviluppera. Si ingaggiano operai col contagocce e senza essere certi di poterli pagare. Per effettuare la paga del personale rimasto il 3 gennaio è stato necessario sollecitare il concorso delle banche che non hanno accordato che somme relativamente esigue. Le banche inoltre hanno preso la precauzione di far garantire questi anticipi dai sindaci della liquidazione sulla totalità della massa.

Il Governo è evidentemente preoccupato delle conseguenze economiche e sociali che risulterebbero dalla chiusura delle officine e Germain-Martin, ministro delle Finanze, ha risposto ad una delegazione che si potrebbe prendere in esame un limitato concorso se potesse servire a definire la questione. Un concorso di banche, comprendente, fra l'altro, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, la casa Lazard e la Unione Parigina, sarebbe disposta a rimettere a galla l'affare, ma la riorganizzazione di questo eventuale consorzio si urta contro la posizione assunta da Citroën personalmente. La necessità di ridurre il capitale rovinerebbe Citroën che rimane il maggior possessore di azioni e si difende contro l'operazione che consisterebbe nel diminuire ancora di più il valore dei titoli e ad escluderlo dall'affare. E' da notare, però, che la resistenza del famoso costruttore è sensibilmente indebolita da alcuni giorni a questa parte. Anche il Governo, temendo che il suo atteggiamento costituisca un ostacolo all'assunzione di operai ha esercitato pressioni e Citroën è stato interrogato da un giudice istruttore su certi atti della sua gestione. Fatto sì è che Citroën sembra alquanto depresso e pronto ad inchinarsi davanti all'ultimatum che gli verrà rivolto. E' evidente, però, che il pegno si deprezza sempre più col passare dei giorni e si moltiplicano dimostrazioni. I piccoli e medi creditori si sono organizzati sotto la direzione di un uomo energico, il signor Chabasse, il quale ha dichiarato di non avere nessuna ostilità contro Citroën personalmente, ma che non permetterà a nessuno di mantenere sonnecchiante l'affare e che, qualora fosse necessario, egli ed i suoi amici scenderanno nelle strade ed inviteranno gli operai ad unirsi a loro. La lotta è così aperta fra gli azionisti ed i creditori. Le grandi case di costruzione automobilistica, desiderose di vedere prolungarsi lo stato di cose che, momentaneamente, forse elimina il loro più grande concorrente del mercato, evidentemente non fanno nulla per il ritorno della tranquillità.

La persecuzione religiosa al Messico

300 fedeli barricati in una chiesa

Quattro persone uccise ed undici ferite

Città di Messico, 12 notte.

Quattro persone sono rimaste uccise e 14 ferite in seguito ai disordini verificatisi nel sobborgo di Tacubaya dove ieri agenti della forza pubblica si accingevano a cacciare un accordato dalla chiesa dello Spirito Santo. Mentre la polizia procedeva allo sfratto venne messo in giro la voce che sarebbero arrivate squadre di «camicie rosse» e allora circa trecento persone fra cui donne e ragazzi accorsero nella chiesa dove si barricarono. Sopraggiungevano intanto rinforzi con squadre di pompieri e vennero anche sparati colpi di moschetto in aria per intimorire i dimostranti i quali però non vollero arrendersi. Il capo della polizia generale Gonzales ha fatto stendere i cordoni intorno all'edificio.

Nelle prime ore di stamane i fedeli barricati nella chiesa hanno tentato di uscire ma la forza pubblica dietro ordine ricevuto dal Comando lo ha impedito in attesa che venga prima effettuata una inchiesta e vengano individuati i responsabili dei disordini. Numerosi agenti e passanti sono rimasti feriti da pietre lanciate evidentemente dai tetti delle case circostanti. In tutta la zona è stata completamente interrotto il traffico.

La vedova del grande attore Irving morta a novantun anni

Londra, 12 notte.

All'età di 91 anni, ormai dimenticata dal pubblico nonostante un nome glorioso, è morta oggi lady Irving, la vedova del più celebre attore che abbia mai avuto l'Inghilterra, sir Henry Irving. E' morta nella sua casa a Folkestone, nella quale si era da molti anni ritirata decisa a non avere più contatto col mondo.

La sua vita, come essa stessa ha descritto, fu «un romanzo senza eguali e una tragedia». All'età di 26 anni si sposò con l'attore che aveva allora 31 anni ed era già celebre. Due anni e mezzo dopo il matrimonio, Irving abbandonava la moglie lasciandole due figli. Tentò allora di cercar conforto presso i suoi genitori, ma trovò porta chiusa. Essi non perdonarono mai alla fanciulla di aver compromesso l'onorabilità della famiglia sposandosi con un volgare attore. Lady Irving si ritrasse allora in una villetta in riva al mare e dedicò la sua vita all'educazione dei figli, i quali seguirono con scarso successo la carriera paterna. Ma due prove attendevano ancora la disgraziata signora. Uno dei figli moriva nel 1914 in una catastrofe marittima nella baia di Saint Lawrence nel Canadà; l'altro moriva un anno dopo, ucciso da un terribile morbo. Da venticinque anni la vecchia signora si era ritirata a Folkestone per attendervi serenamente la fine di una vita fatta di delusioni e di dolori. Nel 1920 ebbe però la gioia di ricevere dal Governo una pensione annua di cento sterline «per i servizi resi dal suo defunto marito all'arte drammatica». Fu così che il pubblico apprese che la moglie del grande attore idolatrato dalla nazione era ancora in vita, poi il silenzio si fece attorno a lady Irving ed è rotto soltanto oggi dall'annuncio della sua morte.

Come sta l'Imperatore del Manciukuò?

Harbin, 12 notte.

Un comunicato del Ministero degli Esteri del Manciukuò informa che le notizie di grave malattia dell'Imperatore «sono quasi prive di fondamento».

(United Press).

E' Disturbato il Vostro Riposo?

PERCHE' soffrire inutilmente mal di schiena, emissione di urina dolorosa o disordinata, reumatismo, mal di testa e vertigini? Perchè lasciare che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che la debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino sanamente e i veleni dell'acido urico, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate all'unico scopo di rinforzare e stimolare i reni e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo speciale tonico renale per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. (41

Ovunque: L. 7,—. Depos. Gen. C. Giongo - Milano (137).

(Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933).

Pillole Foster per i Reni

LO STATO D'ANIMO

e lo stato mentale sono la stessa cosa: questione di coniare frasi. Ad ogni modo questi stati che denotano e determinano tendenze di eccesso sono generati da impressioni di fatti avvenuti o che si prevedono. E' di somma importanza dunque l'avere una visione chiara ed una mente serena per chi nelle fatiche quotidiane non può evitare gli urti delle lotte che appunto creano lo stato d'animo. Serenità e visione chiara ha chi valuta le funzioni del suo organismo e le mantiene perfette con l'uso dei gustosi cioccolattini KINGLAX. Mangiatene tre stasera prima di andare a letto: domani vi sarà difficile avere uno *stato d'animo*. Voi sarete in perfetto equilibrio ed in perfetta armonia con tutti e con tutto. Due o tre gustosi cioccolattini KINGLAX, mantengono lo stomaco e l'apparato digerente puliti disinfettati, senza arrecare il minimo disturbo.

In vendita presso le migliori farmacie. (5455

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1,60

e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 58061 del 9/10/33

INCANTO della PALAZZINA di Corso Vitt. Emanuele 97

Per divisione ereditaria, sabato 19 gennaio, ore 15, avrà luogo negli uffici della S.A.V.I.A. la vendita all'incanto della Palazzina di corso Vittorio Emanuele, 97 - Superficie mq. 1100.

L'INCANTO E' DEFINITIVO

Per schiarimenti e visita rivolgersi alla S.A.V.I.A. - Via Roma 43 - Tel. 42-811.

DIASTOL

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MALTO LIMONE

Nel DIASTOL l'olio di fegato c'è, ma non si sente. Tutti bambini, adulti e vecchi possono fare con il DIASTOL la cura dell'olio di fegato di merluzzo.

Il DIASTOL possiede infine le proprietà ipoglicemiche del malto e del limone. E' facilmente digeribile e fortemente assimilabile.

Formula del

Ospedale SAN GIOVANNI di Torino

Direttore Dott. G. MAINA

Via Maria Giosa, 31 - Telef. 42-248

(Aut. Pref. Torino N. 9885 6-10-34-XII)

CARAMELLA "Nonnina"

ha davvero veramente d'un tempo... delizia di tutti i tempi

Chiedete e provate questo squisitissimo prodotto

DITTA ROBERTO BARATTI TORINO

Amministrazione Provinciale di Novara

E' aperto a tutto il 4 aprile c. a. il concorso per il posto di Medico Direttore presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Amministrazione stessa. (612

LAVORI A MAGLIA - RICAMI

I migliori modelli per la donna casa e bambino, i ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.

Esce una volta al mese, quaranta pagine molte a colori. Interessanti rubriche.

Le signore abbonate che invieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 16,50 con diritto a premio.

Chiedete la rivista alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli alla Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione di RAKAM, Milano, via Boccaccio 25, e presso gli Uffici della Unione Pubblicità Italiana, Piazza degli Affari, Milano. 1407

EMORROIDI

cure rapide

SENZA OPERAZIONE

Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cav. di Roccia-Lera

Via Berchet 33 Visite: 10-12 e 15-18. Tel. 48-837

PASTIGLIE REGINA COMERO LA TOSSE LIRE 1.80

The Camomilla "ABELLO" PREFERITISSIMO SOSTITUISCE IL CAFFE' Via Monte Pietà 6

GLI SPORT

I CAMPIONI AUSTRIACI ECCELLONO NELLA « COPPA DEL RE »

Gasperl conferma la sua superiorità

con una bella vittoria nella terza durissima prova

"Pensierini,, sotto zero...

Sestrières, 12 notte.

Per domani, domenica, invio in dono agli appassionati degli sport invernali alcuni pensierini dettati per La Stampa *dai campionissimi del Sestrières.*

E' andata a raccoglierli per me una gentile signora. Se ci andavo io, qualificandomi come giornalista, forse gli atleti sarebbero stati capaci di pensare prima di scrivere un pensiero, e allora addio spontaneità.

Le prime schedine recatemi ho dovuto scartarle. Le « frecce della neve », non sapendo di che si trattasse, col cervello divagato e col cuore di vent'anni, hanno scritto delle cose che non hanno alcuna attinenza allo sci. Come, ad esempio: « Vincerò domani, per i vostri begli occhi, signora ». Oppure: « Sciare non è forse amare un poco? ». O ancora: « Se tace il labbro, parla il mio cuor ».

La signora e io ci siamo guardati e poi lei, gentilissima, ha ripreso i foglietti e la matita, ricominciando da capo. Federico Pariani, che è arrivato sul traguardo col viso sbucciato per la terza volta, ha scritto: « Di questa passo perderò il naso ». Purchè non perda anche la corsa! Facciamo le corna, caro Pariani, e io le auguro di tutto cuore di arrivare col nasino intatto e il lauro della vittoria sui biondi capelli. Lei non lo sa, ma da bambino io la facevo saltare sulle mie ginocchia. In nome di quei sereni ricordi, le dico di tener duro.

« Chi va piano va sano e va lontano », ha scritto Gerardo Parodi. Mi permetta di dirle, egregio Parodi, che non è sincero. Questa mattina, avendo sbagliato percorso, l'ho udito disperarsi per la perdita di un quinto di secondo. E gli amici lo consolavano e una squisita signora gli offriva un cordiale. A scrivere i campioni, son dei pozzi di filosofia, che sanno anche sorridere alla sorte avversa. Non credetici. Gerardo Parodi, scrivendomi questa massima pantofolaia, pensava già certamente ad aumentare domani la velocità e il punteggio.

Alvaro Bourbons, che, col fratello Alonso, seguita a mantenermi nel lotto sempre più esiguo dei corrispondenti, mi ha scritto in inglese. L'inglese non mi dà fastidio, ma mi hanno dato fastidio la sua calligrafia e la sua matita verde che ha adoperato per scrivere. Ad ogni modo, interpretando il pensiero dell'atleta Alvaro Bourbons, sono sicuro che ha voluto dirmi che, se non sarà il primo, forse sarà l'ultimo. Essere ultimo vuol dire arrivare per lo meno alla fine della « Coppa del Re », e per qualunque sciatore questo sarebbe già un ambitissimo premio.

Leo Gasperl, il primo assoluto, il campione più completo che si possa ammirare al giorno d'oggi su qualunque campo sciistico d'Europa, sia per il suo fegataccio, sia per il suo stile, ha fatto questa importante dichiarazione: « Vinco la gara, mi sposo con una bella ragazza, e per un po' di tempo non correrò più ». Bravo, Gasperl! Ti farà correre tua moglie. Ad ogni modo, invio all'allenatore dei nostri azzurri le più vive felicitazioni. Può anche essere che il suo proposito per adesso non sia sincero, ma, o tardi o tosto, ci cadrà anche lui. Si può avere, fin che si vuole, un perfetto profilo d'aquila reale, ma un bel giorno il sentirai sotto le costole il cuore di un piccioncino. E sarà anche un bel giorno.

Renato Dimai, di Cortina, scrive molto laconicamente: « O la va o la spacca ». Poi, diventando di colpo più ottimista, si fa una piccola concessione e invoca la fortuna soggiungendo: « Ma è possibile che si debba sempre spaccare? ». Io le auguro che « la vada » e se « spacca », pazienza.

Sensu tanta umiltà, Adriano Guarnieri scrive baldanzosamente così: « Nelle gare facili non andrò male, spero, però, in quelle difficili ». Ecco un uomo che non si perde di coraggio e che ha fiducia in sè. Può essere che con questi fermi propositi riesca a salire in graduatoria. E' quello che tutti speriamo.

Tronco la lettura degli altri molti « pensierini » che la signora mi ha recato, perchè in camera mia è entrato Vittorio Chierroni, il campione diciassettenne dello Sci Club Abetone. Ora tutta la mia camera è occupata da lui che, entrando, mi ha portato un profumo di neve e di resina. Se ne arriva dall'aver provato il durissimo percorso di domani, il più severo e accidentato: monte Fraitève - Rivonero, 1500 metri di dislivello con tutte le incognite di una fitta pineta da attraversare. « Tanto fitta — mi dice Chierroni — che par di entrare fra le canne di un organo ».

Il giovane toscanino non ha pensato per domani: gli allenamenti com-

Pariani supera in velocità i pendii della terza prova

piuti sui suoi Appennini, sul monte Gomito, sul Maiori, sul « Libro Aperto », lo hanno già messo a tu per tu coi tronchi d'albero. A sette anni ha cominciato a girare attorno ai pini, ai larici e agli abeti con un paio di sci lunghi un metro e, a furia di musate e di testate, ha appreso quanto siano duri.

L'anno scorso nella gara internazionale di discesa del Canin si è piazzato primo degli italiani e quinto nel lotto dei concorrenti stranieri. E non aveva che sedici anni, era quasi un bambino. Adesso la sua giovinezza è finalmente esplosa e tutta d'un colpo, a giudicare dalla gibbia un poco stretta e sotto la quale si è dilatato, gonfiato il torace.

Gli chiedo se abbia speranza per la Coppa del Re, o, per lo meno, speranza di aumentare il punteggio. Mi risponde: « Forse ». Gli chiedo quale sia il campione che egli ammiri di più. Mi risponde: « Gasperl ». Gli chiedo quale sia il suo desiderio. Mi risponde: « Di fare onore ai colori italiani ».

E questo è veramente un degno figlio della nuova Italia.

« In bocca al lupo! », gli grido quando se ne va. Adesso che Chierroni è uscito, posso nuovamente muovermi nella mia camera, che è ridiventata grande. Sembra che se ne sia andata una guardaroba, anzi che un ragazzo di diciassette anni.

Ernesto Quadrone

Il più veloce

Sestrières, 12 notte.

Era sembrata facile, sulla carta, la prova di stamane. Un opportuno riposante intermezzo fra la sfibrante fatica di ieri e quella pesantissima di domani dalla vetta del Fraitève ancora giù per la valle del Rivo Nero, con 1500 metri di dislivello.

Si diceva: dal Pitre de l'Aigle a Traverses sono appena 900 metri di dislivello, la più bassa delle sei prove della Coppa del Re; sarà una volata sola, senza grosse preoccupazioni. Invece la realtà è stata ben diversa. Ha cominciato il tempo a metterci di mezzo; il tempo che sino a ieri era semplicemente meraviglioso, stamane si è messo a fare i capricci. Domandatelo ai concorrenti che hanno sostato per i pochi minuti necessari per le partenze sui 2500 metri del colletto del Pitre de L'aigle! Nell'atmosfera grigia che nascondeva le circostanti vette della Rognosa, del Chaberton e quelle lontane del Delfinato, soffiava un vento freddissimo. Impossibile soffermarsi sulla cresta; ci rimanevano solo, per i doveri inerenti al loro incarico, l'ing. d'Alberti, che in questi giorni, nella sua qualità di presidente dello Sci Club Sestrières si prodiga in modo veramente ammirevole, i cronometristi Vizio e Lord Farnham, presidente dell'Eagle Sci Club, avente sede, come è noto, al Sestrières, il quale, da buon sportivo, coadiuva gli organizzatori della Coppa del Re nella loro non lieve fatica.

La neve, poi, dal principio alla fine della discesa non è stata certamente delle più gradite ai concorrenti che l'hanno trovata tormentata da piste e buche, soprattutto nel fitto bosco, verso l'arrivo. Una fatica, insomma, non proprio preveduta, quella d'oggi, che ha inesso a dura prova la resistenza del manipolo dei venti discesisti rimasti in gara. Gasperl, ad esempio, dopo il vittorioso sforzo, era sfinito.

Le partenze dal Pitre de L'Aigle si iniziavano puntualmente, come al solito, alle 11 il primo a lanciarsi giù per l'aperto pendio era Pfeiffer. Il tarchiato austriaco scendeva curvando assai intelligentemente per evitare di prendere troppa velocità. Ma poi nel bosco cadeva quattro volte e perdeva del tempo prezioso. Chierroni, invece, partito quarto, prendeva le « schuss » di petto, raggiungeva Jegen e Parodi che lo avevano preceduto (il primo doveva in seguito ritirarsi a causa di una caduta) e poi, nell'intricato labirinto dell'abetaia, pur cadendo tre volte, faceva mirabilia. Al traguardo, dove giungeva infarinato ma con la gioia negli occhi, il toscanino era applauditissimo e veniva complimentato per la sua nuova, superba prova.

Sfortunato doveva essere Adriano Guarnieri; percorsi dalla partenza duecento metri, ingannato dalla falsa luce, improvvisamente faceva un salto pauroso. Si rialzava con una punta dello sci malandata, continuava ancora per un pezzo, ma ad una successiva caduta la punta si spezzava completamente. Era finita. La notizia del ritiro del piccolo e simpatico « Adriano » produceva, nel pubblico che stava presso il telone del traguardo, viva impressione. Era uno dei migliori italiani che se ne andava... Ma a far dimenticare la brutta notizia sopravveniva Pariani, protagonista di una corsa giudiziosa e velocissima, priva di cadute. A chi lo interrogava il buon « Pariano » che per la strada aveva superato lo specialista inglese Lunn, dichiarava finalmente di sentirsi molto bene. Farà meglio domani.

Giungevano intanto il tedesco Kemser, Paluselli e Dimai, il secondo col naso sanguinante, essendo passato in pieno attraverso un cespuglio. Ecco finalmente un bolide: Gasperl. Il pubblico si protende, applaude. E quando l'austriaco conclude la sua fulminea corsa con un energico « cristiania » lo attornia scrutandolo con ammirazione. Tra la folla, oggi numerosa, sono venute su dai paesi vicini, parecchie donnette nel caratteristico costume della valle di Pragelato. Qualcuna scrutando il giovane, che è piombato per i familiari pendii, dice che Gasperl è passato tra tronco e tronco con un'audacia inaudita, senza cadere nemmeno una volta, ed esclama sottovoce: « Ma quello è matto! ».

Zanni giunge tranquillo come al solito e subito chiede notizia del tempo suo e di Chierroni all'affiatatissimo cronometrista, già applaudito dagli altri concorrenti. Ha fatto una sola caduta. Passet, invece, trova il modo di ruzzolare proprio sotto il telone. Viene incitato: si rialza e conclude la sua corsa con un « non ci capisco più niente », che fa sorridere gli astanti. Giunge poi Alonso Orleans che ancora oggi, col fratello Alvaro, ha compiuto una gara regolarissima. Vengono poi Baüer e, finalmente, velocissimo il robusto Wolfgang, che sarà il secondo, dopo Gasperl.

Mentre la corsa si conclude, il radiotelegrafista del 3.o alpini comunica che Gargenti è fermo per una rovinosa caduta fatta nella boscaglia. Più tardi apprenderemo che il doloroso discesista della Valsassina si è fratturato il malleolo sinistro.

Il pubblico ha affollato il traguardo con la convinzione che la vittoria assoluta in questa appassionante « sei giorni » sciistica non potrà più sfuggire a Gasperl. Il pronostico può apparire azzardato, ma non manca di una base logica se si considera il vantaggio che Gasperl ha stasera sul secondo nella classifica generale e se, soprattutto, si tiene conto della classe elevatissima dell'asso austriaco, classe riconfermata stamane nello staccare il pur fortissimo Wolfgang di ben 46 secondi.

La gara di stamane non ha fatto che confermare il risultato di ieri: ai primi tre posti sono gli austriaci (Wolfgang ieri infortunato si è ripreso immediatamente), padroni di una tecnica insuperabile, e a quelli immediatamente successivi figurano i due toscani Zanni e Chierroni, difensori brillantissimi del buon nome del discesismo italiano.

All'ultimo momento, però, nella classifica generale è stata apportata una variazione. Pariani, che pur stamane aveva compiuto una corsa brillantissima, per non essere passato ad un controllo in discesa è stato squalificato dalla giuria. Lo sfortunato milanese perde così tutto il vantaggio che poteva avere conquistato con la sua corsa e dall'undecimo posto passa al penultimo della classifica generale stessa.

Comunque, una parola decisiva su questa competizione che sta volgendo ormai alla conclusione potrà essere detta dalla gara di domani, la più dura e la più faticosa delle sei prove che compongono la « Coppa del Re ». Solo domani sera, se Gasperl riuscirà vincitore, si potrà dire se egli è meritevole della vittoria assoluta.

Aldo Marsengo

La classifica della gara odierna:

1. *Gasperl Leo* (Austria) in 6'13" e 4/5; 2. Wolfgang Godfried (Austria), 6'58"4/5; 3. Pfeifer Friedl (Austria), 7'0"3/5; 4. Zanni Rolando, 7'21"1/5; 5. Chierroni Vittorio, 7'21"3/5; 6. Pariani Federico, 7'25"; 7. Bader Tony (Germania), 7'38"2/5; 8. Dimai Renato, 7'44"; 9. Kemser Hans (Germania), 7'19"4/5; 10. Paluselli Giovanni, 7'53" e 3/5; 11. Lunn Peter (Inghilterra), 8'24"3/5; 12. Bertanna Leo, 8'31"2/5; 13. Orleans Bourbon Alonzo (Spagna), 9'4"2/5; 14. Parodi Gerardo, 9'17"2/5; 15. Passet Francesco, 9'36"1/10; 16. Orleans Bourbon Alvaro (Spagna), 19'58"2/5.

Fuori gara il concorrente Huber ha fatto il percorso in 9'5".

Classifica generale: 1. Gasperl, punti 281,01; 2. Pfeifer, 272,06; 3. Wolfgang, 272,02; 4. Chierroni, 262,84; 5. Bader, 257,49; 6. Zanni, 257,34.

Alla gara di domani prenderanno parte anche, secondo un disposto recentissimo della Giuria, lo svizzero Jegar e Mario e Adriano Guarnieri, che si sono ritirati nelle gare di questi giorni. Naturalmente il punteggio conteggiato nella gara in cui si sono ritirati questi corridori rimane zero agli effetti della classifica generale.

I campionati provinciali
dei Giovani Fascisti a Bardonecchia

Bardonecchia, 12 notte.

Stamane, sul percorso Stadio Littorio, pendici del Monte Colomion, capanna Exit, Melezet, Campo Principe, Stadio, con un totale di dodici chilometri, si è svolto il Campionato di fondo, individuale, fra i Fasci Giovanili della provincia.

A questa prima prova è seguita, nel pomeriggio, quella di discesa e domani si avranno le gare di mezzo fondo a squadra e le prove di salto.

La gara a squadra, di domattina, si annuncia oltremodo interessante per l'antagonismo che regna fra le migliori pattuglie della provincia.

Ecco la classifica:

Gara individuale di fondo (12 km): 1. Roude Valentino (Bardonecchia) in ore 1,0'39"3/5; 2. Roude Massimiliano (Bardonecchia) in ore 1,2'4"; 3. Lanteime Serafino (Bardonecchia) 1,3'14" 2/5; 4. Roude Alessio (Bardonecchia) 1,4'17"1/5; 5. Francou (Oulx) 1,4'28" 3/5; 6. Ferro Famil (Balme) 1,5'17" 2/5; 7. Astrua (Cesare Odone di Torino) 1,7'11"3/5; 8. Vachet (Bardonecchia) 1,7'16"3/5; 9. Girondi (Duca d'Aosta di Torino) 1,8'21"; 10. Perron (Oulx) 1,9'28"3/5. Seguono altri quaranta in tempo massimo.

Gara di discesa: Campionato provinciale: 1. Charen Francesco (Bardonecchia) in 3'49"1/5; 2. Roude Massimiliano (Bardonecchia) in 3'57"2/5; 3. Lanteime Serafino (Bardonecchia) in 4'54"2/5; 4. Martoglio (Bardonecchia) in 4'55"3/5; 5. Malan (Angrogna) in 4'59"3/5; 6. Ferroglio (Dario Pisi di Torino) in 5'48"; 7. Poma (Angrogna) in 6'1"3/5; 8. Monnet (Angrogna) in 6'7"2/5; 8. Perron (Oulx) in 6'14"; 10. Blangiotto (Pinerolo) in 6'30"3/5. Seguono altri in tempo massimo.

Alacre preparazione
dei Littoriali della neve

Roma, 12 notte.

I preparativi per i Littoriali della neve e del ghiaccio proseguono alacremente. La Commissione dei Littoriali, che si trova a Ortisei fin dal 10 corrente, ha sistemato i propri uffici che cominceranno a funzionare in tutta la loro efficienza da lunedì, 14 corrente. Alloggi e campi di gare per l'opera appassionata dei dirigenti dell'azienda di casa di Ortisei sono ormai completi. Le installazioni sportive (pattinaggio, bob, hockey, gare di discesa, trampolino di salto) sono stati completati. Gli sciatori di Guf, che parteciperanno ai Littoriali, cominciano ad affluire a Ortisei.

Sono già giunti i gruppi da Roma, Milano, Padova, Bologna. La prossima settimana si prevede che tutti i partecipanti ai Littoriali della neve e del ghiaccio saranno in sede.

Alla stazione d'arrivo di Ortisei funziona un comando di tappa al quale dovranno rivolgersi tutti i partecipanti ai Littoriali al loro arrivo.

Il campionato nazionale
di disco sul ghiaccio

Roma, 12 notte.

L'on. Ricci ha approvato il programma riguardante la disputa dei campionati nazionali di disco sul ghiaccio. In base al nuovo regolamento tecnico della Federazione italiana sport invernali, per gli sport del ghiaccio sono state assegnate alla serie A le seguenti squadre: H. C. Milano (1.a squadra); H. C. Diavoli rosso-neri (1.a squadra); H. C. Cortina (1.a squadra). Sono state assegnate alla serie B, che è divisa in due gironi, le seguenti squadre:

Primo girone: H. C. Bardonecchia; H. C. Torino; H. C. Milan (2.a squadra); H. C. Diavoli rosso-neri (2.a squadra).

Secondo girone: H. C. Cortina (2.a squadra); H. C. Bolzano; H. C. Ortisei; H. C. Renon.

La F.I.S.I., mediante estrazione a sorte, ha provveduto a formare il seguente calendario: H. C. Milano (2.a squadra)-H. C. Torino; H.C. Diavoli rosso-neri (2.a squadra)-H. C. Bardonecchia; H. C. Cortina (2.a squadra)-H. C. Bolzano; H. C. Ortisei-H. C. Renon.

Le squadre dei singoli gironi giocheranno ad eliminazione semplice. I gironi eliminatori dovranno terminare entro il 10 febbraio. Le due squadre vincenti dei singoli gironi disputeranno le finale in un unico incontro entro il 13 febbraio prossimo venturo. E' lasciata facoltà alle società di accordarsi sulla scelta della località per l'effettuazione dei singoli incontri. In caso di controversia deciderà la F.I.S.I. La squadra vincente della finalissima di serie B giuocherà in serie A, a Cortina, nei giorni 22, 23 e 24 febbraio prossimo venturo e a Milano nei giorni 4, 5, 6 marzo prossimo.

Vittoria dell'Hockey Club Megève
sulla squadra del Guf Torino

La squadra del Guf di Torino ha, ieri pomeriggio, disputato, sul campo di pattinaggio IV Novembre, una delle prime partite di disco sul ghiaccio, della stagione. Suo avversario fortissimo è stato l'H. C. Megève, che è uscito vittorioso dalla contesa con un netto scarto di punti. I torinesi si sono, però, difesi con ardore, lasciando buona impressione nel folto pubblico che ha assistito all'incontro.

Nel primo tempo, i savoiardi hanno segnato tre punti: al 3', per merito del capitano Gaildons; a 7' ed all'11', per opera di Bossoney. La prima ripresa è stata la più equilibrata e nessun punto è stato segnato. Nella seconda, invece, gli ospiti hanno ancora segnato tre punti: al 1' con Chatellier, al 6' con Bossoney ed al 7' con Voltaire. I golardi sono riusciti ad ottenere un punto all'8' di questo terzo tempo, per merito di Villardi.

H. C. Megève: Dubois, Bossoney, Morando, Chatellier, Voltaire, Mella. Riserve: Périnet, Colntox; Gaildons (capitano).

GUF Torino: Serra, Tessera, Cellini, Testa, Villardi, Corti. Ris.: Patruno, Bertoldi, Ponte di Pino.

Arbitro: Cantatore.

Oggi, alle ore 15, sempre sul campo IV Novembre, la forte squadra dell'H. C. Megève incontrerà quella dell'H. C. Torino.

Milano-Cambridge 4-1

Milano, 12 notte.

Questa sera al Palazzo del ghiaccio la rappresentativa milanese, composta con gli stessi uomini che dovranno difendere l'Italia agli imminenti campionati del mondo di hockey, ha compiuto il suo ultimo incontro di allenamento contro gl'inglesi del Cambridge.

La rappresentativa milanese si è imposta per quattro goals a uno, segnati nel primo tempo da Scotti e da De Mazzeri, nel secondo tempo da Musi e nel terzo da Dionisi.

Carr ha ottenuto, nell'ultimo tempo, l'unico punto degli inglesi.

Come sono stati distribuiti
i premi ai maestri di scherma

Roma, 12 notte.

Riunitasi in Roma la Commissione incaricata dalla Federazione italiana di scherma della distribuzione dei premi ai maestri, ha deliberato, all'unanimità, quanto segue:

1) di cumulare nell'assegnazione dei premi i risultati degli anni XI e XII;

2) di assegnare, dopo avere esaminate le domande presentate dagli interessati e sulla base dei risultati ottenuti in campo nazionale e internazionale, i premi seguenti:

Per il fioretto: maestro Roberto Raggetti (Firenze) per aver presentato lo schermitore Giorgio Bocchino, lire mille; maestro Beppe Nadi (Livorno) per aver presentato lo schermitore Manlio Di Rosa, lire mille; maestro Giuseppe Comini (Padova) per aver presentato lo schermitore Vincenzo Pinton, lire 500; maestro Carlo Pessina (Roma) per aver presentato lo schermitore Giuliano Nostini, lire 500; maestro Cesare De Leonibus (Venezia) per avere presentato lo schermitore Giorgio Maceratà, lire 200.

Per la spada: maestro Francesco Gargano (Milano) per avere presentato lo schermitore Mario Visconti, lire 500; maestro Giuseppe Mangiarotti (Milano) per avere presentato lo schermitore Piero Ravasio, lire 500.

Per la sciabola: maestro Giuseppe Comini (Padova) per avere presentato lo schermitore Vincenzo Pinton, lire 1500; maestro Beppe Nadi (Livorno) per avere presentato lo schermitore Aldo Montano, lire 1000; maestro Beppe Nadi (Livorno) per avere presentato lo schermitore Ugo Ughi, lire 500; maestro Roberto Raggetti (Firenze) per avere presentato lo schermitore Silvio Turchi, lire 500.

Un "record,, mondiale
dei cento metri a rana battuto

Parigi, 12 notte.

Durante un incontro universitario di nuoto, a Providence, lo studente John Higgins ha battuto il record del mondo dei cento metri a rana coprendo la distanza in 1'11" 4/5. Il precedente record era stato stabilito dal francese Carbonnet con 1'12" 2/5 il 26 febbraio del 1933 a Parigi.

Il campionato di calcio

Torino-Palermo

Gioca oggi a Torino la squadra del Palermo che tanto ha fatto parlare di sè per l'incontro disputato domenica scorsa con la Juventus. Poichè i campioni d'Italia hanno avuto due uomini messi fuori combattimento, si è accennato al giuoco duro dei « rosa » siciliani. Naturalmente a Palermo si smentisce quanto di esso che correttamente viene attribuito alla squadra e la dimostrazione che l'undici giuoca senza violenza la si vuol dare proprio sul campo del « granata ».

Il Palermo annuncia la seguente formazione: Provera; Fratto, Ziroli; Gruden, Santillo, Capitanio; Castellani, Bonesini, Palumbo, De Marzano, Piccaluga. Lo schieramento è il più forte che il Palermo possa adottare e saranno in linea anche gli elementi acquistati col primo gennaio. La squadra è salda in difesa, ed ama assai la tattica difensiva, ed ha, all'attacco, buone individualità. E' un po' un'incognita, invece, il rendimento della mediana, dato che Santillo non ha ancora raggiunto il grado di forma che gli permise, nelle scorse stagioni, di affermarsi come uno dei migliori mediocentri dell'Italia.

Il Torino mancherà di Bo, costretto in allenamento in uno scontro con Ferrini e conterà su: Maina; Zacconi, Zanello; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Lattuada, Buscaglia, Silano.

La squadra granata si fa preferire e dovrebbe ottenere una nuova vittoria, così da migliorare ancora la sua già buona posizione in classifica.

Roma-Juventus

Tranquilla vigilia dei campioni

Roma, 12 notte.

La giornata romana dei giocatori juventini è stata piuttosto tranquilla. In mattinata i « bianco neri » si sono trattenuti in albergo sino a mezzogiorno e, dopo aver fatto quattro passi per via Veneto, hanno fatto ritorno in albergo dove hanno pranzato. Nel pomeriggio la comitiva si è divisa: chi è rimasto in albergo a giocare, chi si è recato al cinematografo, chi invece ha preferito recarsi al giardino zoologico per ammirare gli orsi polari vispi e allegri come mai per il freddo intenso che delizia Roma in questi giorni. Alle 19,30 gli atleti juventini al completo hanno cenato e alle 22 sono andati a riposare.

La massima serenità regna nel clan bianco nero. Tanto i dirigenti quanto i giocatori attendono senza orgasmo l'incontro di domani. Nessuna variazione è annunciata questa sera alle squadre che si allineeranno nelle seguenti formazioni:

Juventus: Valinasso; Foni, Rosetta; Varglien II, Varglien I, Bertolini; Diena, Serantoni, Borel, Cesarini, Orsi.

Roma: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Fusco.

Le formazioni per oggi

Alessandria: L'Alessandria U. S. giocherà a Milano, contro il Milan, nella seguente formazione: Mosele; Turino, Lombardo; Barale, Costenaro, Borelli; Cattaneo, Gardini, Celoria, Riccardi e Gastaldi.

Napoli: Santimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Bedendo, Rivolta; Stabile, Buscaglio, Sallustro, Rossetti, Furraris.

Ambrosiana: Ceresoli; Allemandi, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Frione, De Maria, Meazza, De Vincenzi, Vecchi.

Il campionato italiano di rugby

Guf Torino - Guf Genova

Oggi, alle 14.30, avrà luogo, sul campo Juventus di corso Marsiglia, l'annunciato incontro Guf Torino-Guf Genova. La squadra torinese scenderà in campo in questa formazione: Vigliano, Picco, Franzoni, Bergoglio, Invrea, Buronzo, De Silvestri (cap.), Arbinolo, Albonico, Bertolotto, Massaia, Cisternino, Beltramo, Pinardi, Gurgo. Riserve: De Benedetti, Costantino.

I pugili torinesi vittoriosi
sulla squadra della "Battisti,,

Un'altra bella riunione di pugili dilettanti a Torino. L'incontro Ginnastica-Battisti ha mantenuto le promesse del suo programma ed il buon pubblico che vi ha assistito ne è rimasto soddisfatto. Siamo sulla buona via.

I dilettanti torinesi, tutti ben preparati, hanno vinto nettamente sulla quotata squadra milanese.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Pagano (Ginnastica) e Bottigelli (Cesare Battisti); pareggio.

Pesi medio-leggeri: Zignani (Ginnastica) b. Gaudola (Cesare Battisti) ai punti; Savi II (Ginnastica) b. Fontana (Cesare Battisti) ai punti.

Pesi medio-massimi: Vietti (Druent) b. Malinverni (Milano) per abbandono al secondo tempo.

Pesi massimi: Cagna (F. G. Dogila) b. Pugni (Fiat) ai punti.

Propositi di ritiro di Baer

Wheeling (West Virginia), 12 notte.

Il campione del mondo Max Baer con accenti di sincerità, in apparenza sincera, ha dichiarato che egli si ritirerà dal ring non più tardi dell'estate 1936. Allora egli avrà raggiunto una tranquilla indipendenza finanziaria e potrà quindi rinunziare ad ogni attività pugilistica.

Ha precisato che egli difenderà il titolo nel prossimo giugno in un incontro promosso da Jack Dempsey. «Se vinco, allora sosterrò un secondo incontro nel settembre successivo e nel giugno dell'anno seguente. Se sarò battuto invece mi ritirerò senz'altro da ogni attività sportiva».

Il programma italiano
per la stagione campestre

Roma, 12 notte.

La Federazione italiana di atletica leggera rende note le date relative alle gare di corsa campestre: 1° febbraio: inizio gara corsa campestre libera a tutte le categorie; 24 febbraio: campionato nazionale corsa campestre per Giovani Fascisti (km. 3,500); 10 marzo: campionato italiano corsa campestre per allievi e prima categoria (km. 5); 31 marzo: campionato italiano assoluto corsa campestre (chilometri 8); 7 aprile: chiusura attività corsa campestri e inizio attività su pista.

Mostra internaz. moto-ciclistica
inaugurata a Milano

Milano, 12 notte.

Con l'intervento del Prefetto, del Segretario federale e di altre autorità, si è inaugurata stamane al palazzo della Permanente la sedicesima esposizione internazionale del ciclo e motociclo, che rimarrà aperta fino al 20 corrente. Alla Mostra partecipano 150 ditte con 45 marchi di motocicilette in 227 modelli e 20 marche di velocipedi con 91 tipi. Novanta espositori di parti e di accessori completano l'interessante rassegna.

I « centauri » mobilitati
per la sesta « Rosa d'Inverno »

La tradizione, rifiorente ogni anno, appunto nel nome di un fiore gentile, fa inaugurare la stagione motociclistica italiana prima d'ogni altro sport meccanico e mentre ancora in ogni altra nazione i centauri osservano la regola del letargo. Da sei anni, in coincidenza con l'inaugurazione del Salone internazionale motociclistico a Milano, quel Moto Club indice la Rosa d'Inverno, colossale raduno di turisti della motocicletta, che ha avuto un successo di partecipanti sempre crescente, anche quando, due anni fa, il facile spirito dei motociclisti che sfidarono le strade subalpine sotto una nevicata memore precedenti, ritenne che il nome più appropriato della manifestazione fosse quello di « Rosa d'Inferno ».

Ma, appunto dallo svolgersi nel cuore della stagione più ostica al veicolo su due ruote, la Rosa d'Inverno ripete il suo valore ad un tempo propagandistico, tecnico, ed anche sportivo, nonostante l'esile filo conduttore del suo regolamento e l'assenza di elementi agonistici individuali, che ne contrassegnano il carattere.

La formula dell'avvenimento è la consueta dei raduni: il concorrente farà apporre sul foglio di marcia un visto partire da un qualsiasi Ente munito di timbro della località di residenza, e almeno un visto passare, dagli appositi controlli d'organizzazione e da un altro ente qualsiasi, ogni 100 Km circa.

La partenza, e quindi la velocità di marcia, son libere, purchè il concorrente si presenti in macchina al Castello Sforzesco di Milano tra le ore 9 e le 13 di domenica 13. Quivi riceverà, se avrà il foglio di marcia in regola, un premio individuale (oggetto artistico « la rosa d'inverno ») e un tagliando per l'ingresso gratuito alla esposizione motociclistica, e concorrerà per sorteggio all'estrazione di una quantità vistosissima di premi.

Una novità è introdotta dal regolamento nella valutazione della distanza di provenienza: all'uopo sono istituite tre zone. I partenti dalla prima zona avranno imbussolato un solo tagliando per l'estrazione dei premi; due quelli della seconda, tre quelli della terza. La prima zona è delimitata da un cerchio di circa 180 km. attorno a Milano: comprende cioè distanze stradali tra i 200 e i 250 km. Il cerchio segue il confine svizzero e francese, le Alpi Marittime, la Riviera ligure da Alassio alla Spezia, taglia per la Garfagnana e il Frignano fino a Cento, Legnago e Schio, tocca Mezzolombardo, Silandro e lo Stelvio. Il secondo cerchio è generato da un raggio di circa 400 km., e comprende in pratica le distanze stradali fino a 500 km. Le località più lontane e l'estero, escluso il Canton Ticino, appartengono alla terza zona.

Per i numerosi soci del Moto Club Torino partecipanti (circa 180 erano iscritti in data di ieri sera), il ritrovo di partenza è fissato alle ore 7,30 al Largo Sonzini e la partenza dal Casello Autostrada alle ore 8. Per disciplinare il traffico si formeranno scaglioni di 20 motociclisti. Nessuno dovrà oltrepassare il nucleo dei Militi stradali. All'inizio dell'Autostrada, a presentazione del foglio di viaggio dagli appositi incaricati verrà rilasciato il biglietto di percorso andata e ritorno che, mercè l'interessamento della presidenza, è stato concesso gratuitamente dal senatore Agnelli per tutti i radunisti. Al casello di Baleeco n. 8 avrà luogo il controllo intermediario obbligatorio. Al termine dell'autostrada tutti i partecipanti dovranno fermarsi e poscia incolonnati si ripartirà per il Castello Storzesco.

Si ricorda che a Milano è proibito far uso di claxon e trombe.

NOTIZIARIO

— *Nella finale* del singolare nomini del campionato australiano di tennis, l'australiano Crawford ha battuto l'inglese Perry per 2-6, 6-4, 6-4, 6-4. Nella finale del singolare signore la signorina Round ha battuto Mlle Lyle per 1-6, 6-1, 6-3. Nella semifinale doppio signore, Hpman e Bickerton hanno battuto Round e Coyne per 6-2, 6-4.

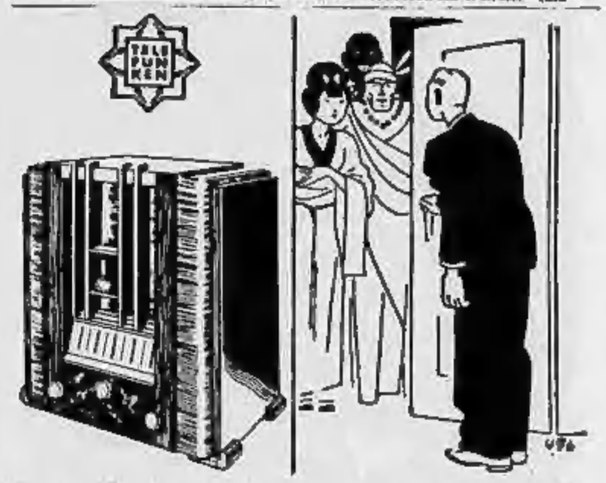
— *A Copenaghen* in un incontro per il campionato europeo dei pesi welter, il tedesco Eder, detentore ha battuto il danese Aggerholm, sfidante.

— *Coutet, Jourdant e Barret* rappresenteranno la Francia nella riunione schermistica di San Remo (31 gennaio) nella prova di spada.

è uno dei pregi delle Compresse di Aspirina. Durante la fabbricazione, il prodotto è sottoposto a continui e rigorosi controlli che ne garantiscono la inoccepibile qualità. La „Croce Bayer", che si trova su ogni Compresse, ne garantisce la genuinità. La costante efficacia delle Compresse di Aspirina viene ogni giorno confermata da tutti coloro che fanno uso di questo portentoso rimedio ritraendone i migliori benefici.

Le Compresse di
ASPIRINA
contro tutte le malattie da raffreddamento, il reumatismo, la febbre e i dolori in genere.

Pubbl. con. Pref. Milano N. 31023 dell'2. 11. 1934 — XII.



Il mondo intero bussa alla porta della Vostra casa per entrarvi. Il radioricevitore

TELEFUNKEN 754

è il mezzo magico che Vi mette in contatto con terre lontane ed esotiche.

È un radioricevitore supereterodina a 7 valvole per onde medie e corte che riceve con insuperabile potenza e naturalezza le trasmissioni radiofoniche d'Europa e degli altri continenti.

È il radioricevitore supereterodina che significa il mondo.

PREZZO DEL RADIORICEVITORE TELEFUNKEN 754
IN CONTANTI L. 1695.–
A RATE: in contanti L. 355.– e 12 rate mensili di L. 120.–
Dal prezzo è solo escluso l'abbonamento alle radioaudizioni circolari
PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO: Silvio Astori, piazza Castello, 95 - TORINO: Chiaraviglio Romolo, corso Giulio Cesare, 48 - TORINO: Fratelli Fornioni, Galleria Subalpina - TORINO: Felice Michele Mondo, via Cernaia, 30 - TORINO: Commendatore Francesco Sorcelli, via Santa Teresa, 0 - TORINO: Ottica Moderna, piazza Castello, 23 - TORINO: Radio Grillino, corso Racconigi, 115 bis. - TORINO: Annibale Reale, via Po, 10-12. - TORINO: S.I.T.A.R., via Roma, 207 - ACQUI: Lastoni Michele, via Ragni, 17. - ALBA: Bernardoni Carlo, corso Vitt. Eman., 1. - ALESSANDRIA: Vacchi Luigi, via Dante, 28. - AOSTA: Chenal Giuseppe, piazza Carlo Alberto, 6. - ARONA: F.lli Broglia, via Milano, 13 A. - ASTI: Vitali Mario, corso Dante, 3. - BIELLA: F.lli Cirina, via Umberto, 44. - CANELLI: Occhetti Giulio, corso Umberto I. - CASALE MONF.: Azienda Elettrica Cassiere, via Sangiorgio, 2. - CUNEO: Giordano Enrico, corso Nizza, 15. - DOMODOSSOLA: F.lli Trischetti, via Briona, 18. - FOSSANO: Grasso Amedeo, via Cavour, 5. - INTRA: Telè Pietro, via Balestrini, 57. - IVREA: Bottega della Radio di A. Bensi & A. Robiola, via Cavour, 1. - MONDOVI': Battilocchi Bernardino, via Sant'Agostino, 4. - NOVARA: G.

CRONACA CITTADINA

L'aggressione aerea contro le città

I mezzi di offesa

Improvvisa uscita dalle officine di operai muniti di maschera

II.

Supponiamo che, nella deprecata ipotesi di un conflitto, saranno da aspettarsi certamente violente improvvise incursioni aeree nel cielo della città e che gli studi, le previsioni dei tecnici militari di tutte le Nazioni danno una grandissima importanza a questa nuova concezione di guerra «totalitaria» in cui, essendo in giuoco l'avvenire e la vita stessa dei Paesi, non vi saranno eccessivi scrupoli nell'impiego di armi e di mezzi di lotta che oggi possono sembrare crudeli.

Non si pone quindi un'ipotesi fantastica immaginando un attacco aerochimico combinato effettuato da una flotta aerea che, superata la difesa attiva di una città anche a costo di notevoli perdite, inizi un bombardamento a base di bombe esplosive ed incendiarie, mentre cubi leggeri e pesanti di gas sprigionantisi dalle bombe lanciate dall'alto, aggiungono la loro potente azione aggressiva intossicando gli abitanti impreparati ed intralciando l'opera di soccorso.

L'esperienza della passata guerra ci ricorda quanto siano temibili gli effetti delle *bombe esplosive ed incendiarie* sopra gli edifici e quanto l'azione esplosiva aumenti se il proietto scoppia nell'interno del casegginato, a guisa di mina, dopo essersi penetrato. Bombe del peso di 200, 300 kg. hanno sventrato palazzi di 4 o 5 piani e non vogliamo neppure considerare quale possa essere l'azione di bombe da 1000, 2000 kg. (come sono state studiate negli Stati Uniti) poichè crediamo che difficilmente saranno impiegate negli attacchi contro case d'abitazione.

Frequentissimi — in caso di conflitto — sarebbero gli *incendi* causati dagli esplosivi e, più specialmente, da bombe incendiarie alla «termite» che possono produrre una temperatura, all'atto dello scoppio, di 3000 gradi.

Si può vedere così quanto sia importante l'organizzazione dei ricoveri protettivi, delle misure di protezione da adottare negli edifici per garantirli al massimo contro gli esplosivi e soffocare al più presto i focolai d'incendio.

Ciò non vogliamo minimamente far sorgere nella mente la catastrofica visione di città ridotte a fumanti rovine o preconizzare la costruzione di case blindate come possano alcuni autori russi. I locali sotterranei, cantine, postoggi automobilistici nel sottosuolo, metropolitane potranno benissimo servire per ricoverare — in caso di *allarme* — gli abitanti delle zone alle quali, in precedenza, saranno stati assegnati questi ricoveri. E' necessario però — e con questo si tocca un argomento nuovo nei confronti delle aggressioni aeree che si lamentarono nella guerra del mondo — una attrezzatura semplice ma efficace e completa contro l'azione degli aggressivi chimici.

Impropriamente gli *aggressivi* chimici furono chiamati «gas asfissianti»; essi infatti oltre che allo stato gassoso possono anche presentarsi in forma di liquidi (yprite) o di sostanze solide finemente polverizzate (arsine). I loro effetti sull'organismo sono così complessi che si rese necessario una classificazione basata sugli effetti patologici. Accenneremo soltanto che possono agire sulle vie respiratorie ostacolando o sopprimendo la respirazione (*asfissianti*: cloro, fosgene); oppure sulle terminazioni nervose esterne della mucosa respiratoria provocando starnuti prolungati ed irrefrenabili (*sternutatori*: difenilcloroarsina) o sui nervi della congiuntiva producendo un'abbondante lacrimazione (*lacrimatori*: acroleina); altri agiscono rapidamente sul sistema nervoso o sul sangue (*tossici*: acido cianidrico, ossido di carbonio) ma molte ragioni fanno ritenere problematico l'impiego di questi aggressivi; infine abbiamo i *vescicatori* (yprite, lewisite) liquidi che producono sulla pelle ed anche di più sulle mucose vescicazioni simili alle comuni ustioni.

Questo fugace accenno potrebbe far nascere preoccupazioni di portata forse eccessiva: sarà bene ricordare che, se esiste un *pericolo chimico* ed è necessario che da tutti sia conosciuto, è pur vero che contro questo mostro dalle molte braccia esistono efficaci e pratici mezzi di difesa. A morire c'è sempre tempo — si dice spesso scherzosamente e, nel nostro caso, la frase potrebbe anche essere ripetuta. Le parole *gas, aggressivo chimico*, ecc., suscitano in noi la visione di una morte improvvisa, tragica, senza scampo. Un assalto. Anzitutto, come in quelle circostanze in cui la vita è in pericolo, occorre sapersi dominare con quella *calma cosciente* che in tanti casi ci è dimostrata l'unica via di salvezza.

Se un attacco aero-chimico ci dovesse sorprendere nella nostra casa potremo pienamente difenderci applicando quelle norme di protezione collettiva antiaerea che non sono difficili a realizzare quando siano prevedute in precedenza. Se ci trovassimo fuori, per la strada, ci allontaneremmo dalla zona pericolosa indossando al più presto la *maschera antigas* o sfruttando prontamente le protezioni improvvisate di cui parleremo in seguito. Ricordando che i liquidi vescicanti hanno una notevole azione persistente e possono infettare anche attraverso oggetti a loro volta intossicati che possono avelarsi con un odore caratteristico (*iprite*: odore di senape, aglio; *lewisite*: odore di geranio), ci eviterà di toccare con le mani cose sospette di essere state spruzzate e, appena possibile, ci si abbarazzerà degli indumenti (specialmente scarpe) che facilmente potrebbero essere pericolo di aggressione. In questo caso, è naturale, le mani debbono essere accuratamente coperte e gli abiti lisciviati ed insaponati lungamente. Qualora la pelle venisse a contatto dell'aggressivo si possono facilmente evitare dannose conseguenze qualora si provveda rapidamente alla *bonifica*.

La vigile cura che il Governo fascista pone anche nella soluzione del complesso problema della protezione della popolazione civile contro la triade aggressiva è dimostrata dalla creazione degli organi centrali periferici incaricati della organizzazione e propaganda dei sistemi e mezzi di protezione di cui altre volte abbiamo dato notizia al pubblico.

Il Regolamento per la protezione antiaerea del territorio nazionale e della popolazione civile (R. Decreto 5 marzo XII) nell'art. 19 si esprime, a questo riguardo, così: *«I provvedimenti di protezione aerea riguardano alla popolazione civile sacrifici e disagi che essa deve essere preparata ad affrontare virilmente e con perfetta disciplina. Per ottenere ciò i Comitati provinciali svolgeranno, in tutte le classi sociali e seguendo le direttive del Comitato centrale, un'efficace propaganda, con pratiche esercitazioni e con illustrazioni verbali e visive, allo scopo di illuminare i cittadini sulla necessità e sulle modalità di applicazione dei provvedimenti che, nell'interesse dei singoli e della collettività, verranno adottati».*

Si tratta di creare quella famosa «coscienza chimica», quella «disciplina del gas» che sono le prime e più efficaci difese contro il quale al infrangersi tutte le previdenze, panico che annulla tutte le probabilità di salvezza, che centuplica gli effetti della triade aggressiva.

G. V.

La riunione dell'U. N. P. A. presieduta da S. E. Cattaneo

Provenientе da Milano, è arrivato ieri nella nostra città S. E. il generale senatore Cattaneo, presidente generale dell'U.N.P.A. Si trovavano alla stazione di Porta Nuova a ricevere il capo della nuova importante organizzazione per la difesa antiaerea, il console generale Gino Parenzo, presidente del Consiglio provinciale di Torino dell'Associazione, con i membri dell'Ufficio di Presidenza.

In una riunione tenutasi immediatamente dopo, S. E. Cattaneo ha esposto le linee generali informatrici dell'organizzazione, con particolare riferimento a ciò che sarà l'azione da svolgersi in provincia, allo scopo precipuo di formare nella popolazione quella serena coscienza preparata alla difesa antiaerea, così come da tempo avviene nelle altre Nazioni. Quindi il Presidente generale ha ascoltato ed ha approvato una rapida relazione fatta dal generale Parenzo sul lavoro compiuto e da compiere.

S. E. Cattaneo in serata è ripartito alla volta di Milano.

Visite a Casa Littoria

Il Segretario federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria il direttore della filiale di Torino dell'Unione Militare, il quale, per disposizione date dal R. Commissario all'Unione, ha messo a disposizione della Federazione fascista cento divise per Balilla. Il Segretario federale ha vivamente ringraziato per il significativo dono.

Si sono pure recati a salutare il Segretario federale, il Presidente e il Procuratore del Re del Tribunale Minorenni, di recente istituzione nella nostra città. Il Segretario federale li ha ringraziati, bene augurando alla loro nobile missione.

Istituto Fascista di Cultura

Alla Pro Coltura Femminile. — Il Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura ha visitato la nuova sede della Pro Cultura Femminile, società aggregata all'Istituto, ricevuto dalla presidente professoressa Lea Mei e dalle capo-gruppo. Udito il rapporto sull'attività svolta, il Presidente ha vivamente elogiato la prof.ssa Mei e le dirigenti ed ha ricordato le direttive impartite dal Segretario Federale per una azione culturale unitaria e sempre più intensamente fascista.

Conversazione alle maestranze di Borgone. — A cura dell'Istituto, il 10 gennaio il fascista prof. Carlo Cerchio, presentato dal presidente del Dopolavoro, ha molto efficacemente parlato sul tema: «Gli operai nel Dopolavoro» dinanzi alle maestranze del Cotonificio Valle di Susa. Vari camerati operai hanno partecipato con opportune osservazioni alla istruttiva conversazione.

LIBRO e MOSCHETTO

Costituzione della nuova Sezione diplomati in Ragioneria e Commercio

In seguito alle disposizioni diramate dal Segretario del Partito, attraverso le quali Egli aveva disposto che, in seno ad ogni Direttorio di Sindacato, dovesse essere assunto un rappresentante del G.U.F., e mancando fino ad oggi, una vera e propria Sezione dei diplomati in Ragioneria e Commercio, il G.U.F. di Torino ha deliberato di istituire una nuova sezione costituita da questi giovani camerati.

E' di massima importanza della istituzione, quando si pensi che, fino ad oggi, i diplomati nelle specialità di cui sopra, non avevano chi direttamente o totalmente potesse difendere e tutelare tutti quei loro interessi che per l'avvenire quelli stessi potranno invece vedere salvaguardarli a mezzo della sezione stessa.

Il fatto merita inoltre di essere segnalato anche per il motivo che d'ora in avanti noi potremo vedere inquadrati regolarmente e disciplinatamente tutto il gruppo di questi neo-professionisti i quali, pur essendo tali, potranno ancora per tre anni appartenere alla nostra superba organizzazione, sempre inteso che essi non abbiano superato il ventottesimo anno di età.

Gli interessati dovranno rivolgersi entro il corrente mese all'Ufficio Tesseramento G.U.F. (Via B. Galliari, 2) per la regolare iscrizione.

Corso di Preparazione agli esami di Stato per Dottori in Economia e Commercio. — I corsi di preparazione riprenderanno lunedì, 14 corrente, alle 18,15 e proseguiranno nei giorni di lunedì e mercoledì di ogni settimana.

FASCIO FEMMINILE

Le Donne e le Giovani Fasciste del Gruppo «Scarnafigi» sono invitate ad assistere alla conferenza che avrà luogo la sera del 15 corr. alle ore 21. Parlerà Anna Lucia Chiesa sul tema: «La donna e la famiglia».

GIOVANI FASCISTE

La Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste, prof. Catone, lunedì, 14 corrente, alle 21 si recherà a visitare la sede del Gruppo Rionale Bazzani. Le Giovani Fasciste di tale Gruppo e del Gruppo Corridoni sono vivamente pregate di volersi trovare al Gruppo Rionale «Bazzani».

Nobile figura di squadrista che scompare

Nella sua abitazione in corso Stupinigi n. 22, si è spento a soli trenta anni, il camerata Enrico Tarizzo, inscritto al P. N. F. dal 1926.

La salma del camerata, il quale appartenne alla squadra d'azione «Toti» ai tempi della vigilia, è stata visitata dal Fiduciario del Gruppo Scarnafigi, il quale ha portato alla famiglia le condoglianze del Segretario federale Piero Gazzotti.

Ai funerali hanno preso parte numerosi amici, camerati ed un nucleo di squadristi del Gruppo al quale l'Estinto apparteneva, con i gagliardetti abbrunati.

Un atto pieno di significato è stato quello compiuto dalla moglie dell'Estinto, la quale, prima che la bara si chiudesse per sempre sulla spoglia mortale del camerata, ha voluto appuntare sul petto della Salma la medaglia della Marcia su Roma.

Il centenario dei Bersaglieri

L'on. Melchiori a Torino per i lavori preparatori

L'on. Alessandro Melchiori, presidente generale dell'Associazione Bersaglieri, è giunto ieri mattina a Torino per prendere ad un esame della situazione bersaglieresca torinese in considerazione del lavoro preparatorio che ad essa verrà affidato per la celebrazione centenaria del Corpo che avrà luogo nel 1936.

L'on. Melchiori, che è stato ricevuto alla stazione dal grand'uff. Luigi Bassi e da tutti i componenti il Consiglio direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione da lui presieduta, ha conferito con il Segretario Federale, con S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino che, come è noto, presiede il Corpo dei Bersaglieri, con l'on. Medaglia d'oro De Carli e con numerosi bersaglieri di Torino.

Alla Casa Littoria l'on. Melchiori è stato ricevuto e trattenuto a colloquio dal Segretario Federale, il quale lo ha poi accompagnato a visitare gli uffici ed il Sacrario, dove il presidente dell'Associazione Bersaglieri ha sostato in religioso raccoglimento ed ha reso un doveroso e degno tributo alla memoria dei Caduti della Rivoluzione.

Prima di lasciare la nostra città, l'on. Melchiori ha nominato Commissario della sezione torinese il grand'uff. cap. Luigi Bassi, valoroso ufficiale più volte decorato al valore. La nomina è stata approvata dal Segretario Federale, il quale ha assicurato all'on. Melchiori il suo affettuoso e fraterno interessamento affinchè l'Associazione Bersaglieri raggiunga nella nostra città il più alto grado di efficienza in considerazione anche dell'importanza che assumeranno le celebrazioni centenarie che il Duce vuole riescano degne del Corpo fondato a Torino nel 1836 da *La Marmora* e che tanta gloriosa parte ha nella storia d'Italia di questo ultimo secolo.

La carica di Fiduciario provinciale dell'Associazione è stata assunta dall'on. Medaglia d'oro Nicolò De Carli, il quale sarà coadiuvato nelle mansioni dal Commissario della sezione di Torino.

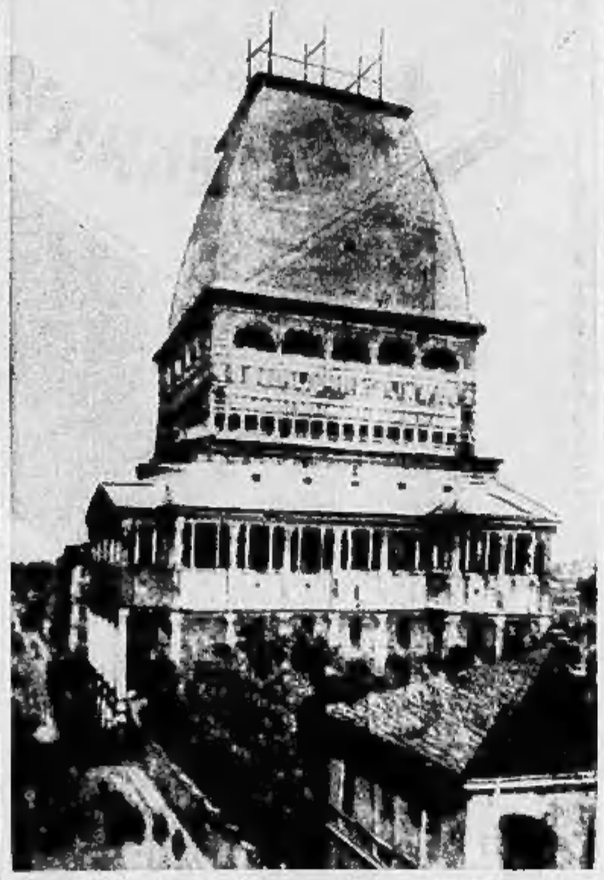
L'on. Melchiori ha pure inviato a tutti gli iscritti alla Associazione residenti nella nostra provincia una nobilissima circolare nella quale, dopo aver dato comunicazione delle deliberazioni da lui prese, invita i consiglieri ed in particolare i camerati che ricoprono alte cariche nell'Esercito di voler collaborare con i dirigenti della sezione torinese affinchè l'organizzazione si potenzi sempre più e possa compiere degnamente il lavoro di preparazione che ad essa verrà affidato.

Assunto al cielo di grandi celebrazioni piemontesi che, a cominciare da quest'anno e per tutto il 1936 si svolgeranno per volere del Duce, intendo fare centro a Torino, la sagra centenaria bersaglieresca assumendo un tono particolarmente simpatico. Se, difatti, le celebrazioni avranno vita attorno ai nomi dei grandi Principi sabaudi — culminando nel 1936 con il bicentenario del Principe Eugenio, — e delle grandi unità, pensatori e scrittori, che nel Piemonte onorarono l'Italia, piace alla nostra gente ricordare che il pensiero piemontese, fuso in uno nell'ideale unitario, non si è esaurito in sè, ma ha potuto nutrire appunto perchè aveva baionette: le baionette di quell'Esercito Sardo del quale i Bersaglieri furono nobilissima espressione.

La Befana fascista per i bimbi degli Alpini

Oggi nel cento e più comuni che dipendono dalla Sezione provinciale di Torino, si svolgerà la festa della Befana. Il comandante, S. E. Bisi ha disposto perchè, quest'anno, i doni vengano distribuiti non già nel capoluogo, ma nei paesi, ove la carimonia può acquistare preziose valore di riunione famigliare. Per l'occasione oltre cento soci partiranno da Torino con i doni e alle 14,30 S. E. Bisi parlerà alla radio — raggiungendo così gli alpini, riuniti ha nei più lontani paesi — sul tema: «Il vecchio della montagna al *bocia* degli Alpini».

Com'era la Mole Antonelliana nel 1869



Dopo la bellissima riproduzione di «Torino cent'anni fa», opera del grande disegnatore Gonin, apparsi giorni or sono sul nostro giornale, pubblichiamo un'altra interessante e rara riproduzione (fornitaci gentilmente da un nostro fedele lettore, il rag. Michele Carassi) che rappresenta la Mole Antonelliana nel 1869, epoca in cui, per qualche tempo, furono sospesi i lavori di costruzione. Sono evidenti infatti, nella figura, le armature erette sulla cupola, mentre la parte inferiore appare completa in ogni suo particolare.

Malinconica tappa di un profeta

Il «mago» Fortetti non ha previsto che sarebbe finito in Pretura

L'uomo potrebbe contentarsi di quel giocattolo meraviglioso che è; invece va sempre alla ricerca del prodigio. Ma bisogna convenire che, in questi ultimi tempi non ha molta fortuna.

Si stava appena applaudendo Robot, miracolo di meccanica al quale mancava soltanto il soffio vitale per far impallidire la fantasia paradossale di Huxley con i suoi gemelli allevati in bottiglia, quand'ecco un curiosaccio mettersi a guardare dal buco della serratura; e, attraverso quell'esiguo pertugio, tutto il miracolo si sfascia riducendosi al trucco volgare d'un uomo vivo racchiuso nell'armatura. Dopo tanta delusione, noi speravamo di segnalare un mago che svelava il destino in blocco e, in linea particolare, predicesse i numeri del lotto, quand'ecco... Eh sì, non c'è niente da fare, bisogna arrendersi di fronte alla gelidità degli avvenimenti tangibili: Pietro Fortetti, l'uomo barbuto, il divinatore-calcolatore che teneva la fortuna per i capelli promettendo di strapparglieli uno per uno, è comparso davanti il pretore.

Questo è già grave per un profeta. Una volta, un collega fu inviato dal suo direttore a intervistare una celeberrima indovina e tornò indietro senza avere obbedito. Si scusò narrando lo svolgimento dei primi passi. Recatosi alla via e al numero indicato, bussò discretamente alla porta. Dall'interno, la voce dell'indovina chiese: «Chi è?». «Allora — concluse il giornalista — giudicai inutile insistere».

Pietro Fortetti avrebbe dovuto prevedere l'incidente al quale andava incontro, e per ...e motivi: 1°) Per la sua virtù divinatorie; 2°) Per la sua esperienza del codice penale presumibile che, 3°) l'esagerato numero d'incidenti avuti in precedenza con la giustizia.

Noi invece non potevamo prevedere nulla. La cronaca è la negazione del futuro poichè fissa l'attimo fuggente e niente'altro. I dubbi e la critica vennero travolti dall'entusiasmo di poter segnalare un prodigio e, con tutte le riserve, diffondemmo l'effigie e le certezze numeriche del mago. In verità, un solo elemento avrebbe dovuto indurci a riflettere: la barba. Pietro il Grande amava un cane che lo compariva. Voi penserete: «Dov'è la vessazione?». Offrire insistentemente la fortuna a spiccioli senza chiedere che un corrispettivo modesto, è una provocazione grave alla debolezza del passante che può anche sentire la presenza di un ricatto ma che finisce per subirlo. Non si sa mai... La fortuna è cieca; potrebbe anche avere scelto per ambasciatore il Fortetti...

Che poi il suo gesto diventi questua è quanto stabilirà il pretore il giorno 18 corrente, poichè la causa è stata rinviata. Il Fortetti lo nega; anzi lealmente ha soggiunto: «Chi ha il coraggio di dire che io ho questuato, non è un uomo...». Egli intendeva soltanto *donare*. Era un benefattore dell'umanità. Lo hanno arrestato a mezza via.

Approfitta dell'ospitalità dell'amico per derubarlo di circa 300 lire

Tale Ettore Lavagna il 18 ottobre scorso si presentava nell'abitazione della ragazza Jolanda Bignolo e narrandole di essere da tempo disoccupato e di avere fame, la pregava di volerlo far partecipe del suo pranzo. La ragazza, che nutriva una viva affezione per il Lavagna, aderiva prontamente al suo desiderio; ma mentre essa era tutta presa dai preparativi del pasto, il Lavagna si impossessava di un cofanetto d'argento del valore di lire cento, del denaro in esso contenuto — circa cinquanta lire nonchè di un braccialetto del valore di 150 lire; quindi si allontanava, rendendosi irreperibile. Denunciato all'autorità giudiziaria, egli è comparso ieri dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. Sacerdote; canc. cav. Beggiato) ai quali ha dichiarato che il cofanetto non era di argento, che esso non conteneva 50 lire, ma solo 16: ha ammesso, invece, il furto del braccialetto. E' stato condannato a 8 mesi di reclusione ed a lire 500 di multa.

Ciclista investito dal tram

Ieri verso le 11 in corso Re Umberto angolo corso Duca di Genova è avvenuto un investimento tranviario del quale è rimasto vittima un ciclista. Il fattorino Basilio Peiati, di anni 65, abitante in corso Farini 5, mentre procedeva in bicicletta per corso Re Umberto, giunto all'incrocio con il corso Duca di Genova era investito e gettato al suolo da una vettura tranviaria della nuova linea, guidata da certo Giovanni Ferraris. Fortunatamente l'investito non era travolto dalle ruote del pesante veicolo. Soccorso dagli astanti il Peiati era, a mezzo di un'auto privata, trasportato all'ospedale San Giovanni dove i dottori Cucco e Bavero gli riscontravano la frattura della tibia della gamba destra e lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in cinquanta giorni.

Bollettino demografico di Torino

12 gennaio 1935-XIII

NASCITE	21
MORTI	19

La sparatoria di un maniaco in una casa di via Siccardi

«Vai su, alla Terza Divisione, e accompagnavi questo cristiano...».

Con questa frase, per metà ordine e per il resto compatimento ed umanità, il dott. Variaro, comandante la Squadra Mobile della nostra Questura, liquidava, per quanto lo riguardava, il assantenne Pietro Romussi fu Giuseppe, decoratore, abitante in via Siccardi, num. 1.

Ern la sensime che non v'era, nel caso del Romussi, questione di Codice Penale o d'altre leggi ma, visitate, danno a che fare all'Autorità Giudiziaria.

Il commissario lo aveva d'altra parte scritto: «...si tratta di individuo affetto da tempo ed in sommo grado da mania di persecuzione... non è responsabile dei suoi atti... tuttavia...».

In virtù di quest'ultimo «tuttavia», l'agente cui il funzionario si era rivolto, preso il rapporto e salutato il superiore, faceva un cenno a «questo cristiano», cioè il Romussi, e lo guidava, per meandri e scalette, fino agli uffici di quella terza Divisione che nella Polizia ha qualifica di amministrativa.

Eppure, perchè il Romussi fosse condotto dalla sua abitazione al palazzo di piazza San Carlo, c'era voluto del bello e del buono. Tanto da far vivere minuti di apprensione a tutti gli abitanti della casa di via Siccardi, 1. Gli agenti s'erano già presentati all'abitazione del decoratore l'altro ieri, ma questi non aveva aperto loro la porta della sua soffitta. Erano tornati il giorno dopo, avevano rifatto le scale, accompagnati dalla portinaia, avevano bussato, si erano affrettati tramestio e poi, secche, improvvise, due detonazioni.

Grido di spavento della portinaia, una spallata data dal più robusto dei due agenti, in sorprendibile della porta che cede, irruzione nella soffitta mentre accorrono alcuni muratori addetti a lavori di restauro nella casa.

Nel piccole ambiente, la cui finestra spazia sulla gran distesa del Giardino della Cittadella, in piedi, fra il lettuccio e la tavola, il Romussi, tremante, piangente, con tra le mani una grossa pistola, fissa gli occhi al soffitto, dal quale continuano a cadere briciole di calcinaccio, scrostato dai proiettili.

«Ho paura... ho paura...».

Sul tavolo sta una rivoltella. Gli agenti se ne impadroniscono, tolgono di tra le mani del vecchio anche l'altra arma. Egli continua a borbottare: «Ho paura... ho paura».

E' tutto.

Le portinaia spiega: «E' sempre così... al minimo rumore, appena vede o senta qualcuno avvicinarsi, esce fuori di casa, brandendo la rivoltella... per il resto non l'avrebbe male ad alcuno».

Ora il vecchio si veste, macchinalmente, siccome gli ordinano. S'avvia, pian piano, preceduto da un agente, seguito dall'altro.

In Questura viene interrogato dal dott. Variaro. Del risultato fu detto polizia amministrativa.

«...pericoloso per sè e per gli altri...».

E' il passaporto per una casa di cura psichiatriche.

Revisione disoccupati delle aziende commerciali

L'Ufficio di collocamento per gli addetti al commercio comunica che col giorno 14 corrente ha inizio la revisione dei disoccupati appartenenti alle seguenti categorie: impiegati da Ente depositi vendita e speculazione; lavoranti del commercio alimentare; addetti agenzie e studi professionali; rappresentanti viaggiatori e piazzisti.

Le operazioni di revisione si effettueranno dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno feriale, e saranno tenute improrogabilmente il 27 del corrente mese, decorso tale epoca si procederà all'eliminazione dagli elenchi, per presunta occupazione, di tutti i disoccupati che si saranno resi irreperibili.

Gli interessati che non riceveranno entro 10 giorni da oggi l'invito personale sono invitati a presentarsi in ufficio con la tessera d'iscrizione, i libretti delle Assicurazioni sociali e quei documenti comprovanti la qualifica professionale e lo stato economico.

14.a Legione Milizia CIDAT, 12.a Batteria s. a. Lunedì ore 21 alla caserma Cantine. **Assicurazione Arma del Genio.** — Tutti gli inscritti al corso post-militare per graduati del Genio stanno alle ore 9,30 in sede, via Lagrange 7.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — Barzizza, via Nizza 15 — Bario e Valmichi, piazza Vitt. Veneto 11 — Borgarelli, via Madama Cristina 66 — Borgo Rivoli, via Reggio 1 — Brignolo, corso Francia 104 — Brignolo, corso Peschiera 2 — Cappello, via Bertola 2 — Cavallo, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 1, piazza Pulcinella — Cooperativa N. 6, via Monginevro 17 — De Angeli, corso Brescia 26 — Gandini, via San Francesco da Paola 16 — Grimod, via San Tommaso e via Berchet — Levis, corso Duca di Genova 12 — Lucento, piazza Pegnerol 20 — Madonna Pilone, corso Ciriè 110 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 48 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pilonetto, corso Bonelli 246 — Rocca, via Belfiore 4 — Rocco Parvo, via Bologna 242 — S. Rita, v. Cibrario 55 bis — Savoi, corso Casale 303 — Schimpaerelli, piazza S. Giovanni — Tarlone, p. S. Carlo ang. via Mario Gioda — Vernoni e Viando, via Accademia Albertina 42 — Vighino, via Nizza 108.

STATO CIVILE

12 Gennaio 1935-XIII.

NASCITE 21 - Maschi 13 - Femmine 8

MORTI 19

Rizza Maria Pia di Nicolò, di mesi 3, di Torino, via Roma, 28.

Hofermann Caterina v. Giro, d'anni 72, di Trofarello, casalinga, v. Pastrengo, 10 bis.

Re Teresa v. Gada, d'anni 76, di Bastiano, pensionata, via Garibaldi 14.

Isoardo Michele fu Guglielmo, d'anni 62, di Torino, portiere, v. S. Avogadro, 24.

Brilla Carmela v. Mossa, d'anni 79, di Genova, agiata, via Nizza, 15.

Luino Carolina v. Bronzo, d'anni 74, di Arona, casalinga, c. Unione 227.

Ezra Giuseppe Giovanni fu Giuseppe, d'anni 62, di Venezia (I.), pens. v. S. Ottavio 25.

Caussa Eligia Antonia v. Foglietto, d'anni 64, di Carmagnola, cas., v. Mad. Cris. 79.

Battaglia Carlo fu Giovanni, d'anni 67, di Varzino Monf., mur., stato Libero, 102.

Bonaccorsa Cursonpe fu S. (I. d'anni 76, di Giarkosso, parrucch., via Cumiana, 6.

Massullo Luigia in Musso, d'anni 59, di Torino, casalin. c. Quneglio, 44.

Quagliana Giuseppe fu Tommaso, d'anni 43, di Vico del Garzano, cont., v. G. Bovio 26.

Pascalat Maddalena in Borrato, d'anni 83, di Viola, casalinga, c. Casale 79.

N. N.

Catti Andrea fu Gioachino, d'anni 63, di Torino, giardino municipale.

Alfieri Rosa fu Andrea, d'anni 66, di Novedrate, mendicante.

Aglietta Benedetto fu Giacomo, d'anni 69, di Torino, salegnolo.

Cavalli Maria v. Varale, d'anni 76, di Valenza, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Nello Stato Civile di ieri leggesi: Bartolomeo Carolina in, Orsolo invece di Bartolomeo Carolina.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 125 ang. v. Dante.

ASTE TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBO'
via Po 4, piano I - Tel. 49-118
In seguito alle insistenti e vive richieste di numerosissimi acquirenti dell'ultima vendita di tappeti e di molti altri che non giunsero in tempo a definire i propri acquisti, la Galleria Codebò ha aderito a liquidare ancora oltre trecento tappeti persiani e cinesi tutti dell'eguale e d'incomparabile bellezza dei precedenti venduti. L'esposizione si apre oggi (ore 10-19) e durerà sino a martedì. Da mercoledì 16 corr., a tutto sabato alle 16.30, vendite all'asta con le massime garanzie, che sono ormai tradizione di fiducia, offerte dalla Galleria.

da BIANCHI
L'ARTICOLO CASALINGO E' UNA SPECIALIZZAZIONE
di primissimo ordine.
Vasti assortimenti e una infinità di articoli per tutta la casa.
Continui arrivi di novità.
Merce buona, buon gusto, buon prezzo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Ore. Ab. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 15,15 e 21,15: «Un bacio a mezza più», di Italia con musica di Eisemann.
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 15,15 e 21,15: «Solo una notte», di R. Stolz.
CHIARELLA (Comp. Dessy). — Ore 15,16 e 21,15: «Baccarà» di Seppè.
ROSSINI (Comp. Varietà). — Ore 16 e 21: «Sei da dal cielo disceso...» di Barbera e Odia.
ODEON (Comp. Marcellini). — Ore 15 e 21: «Cavalleria rusticana» di Verga; «Berretto a sonagli» di Pirandello.
CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Ballo».
BALBO (Comp. Canzonetta Musical). Spettacolo con «Acrobatico-ginnastico-tanzoro».
BAFFI: «Circo, Taberna e Venere». Rivista. Domani: «La gran via» Ottavio Crucial.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO
(Valide tutte le riduzioni)
ultime da LA PORTA SEGRETA
l'emozionante film giallo *Paramount*.
Domani una interessante novità:
LYONEL BARRYMORE in FIGLI DI LUSSO
E' la vita ardente e laboriosa di un uomo dinamico il quale crea un'azienda pensando di passarla ai figlioli. Ma essi sono *figli di lusso*, ben diversi da quelli che il padre aveva sognato e la vicenda della loro esistenza sarà in drammatico e continuo contrasto con la vita del loro genitore.

Spettacoli cinematografici

CENTRALE: «Le ultime avventure di Don Giovanni», Douglas Fairbanks, Merle Oberon.
AMBROSIO: «Cuori in bianco» Clark Gable Myrna Loy, Jean Hersholt, Kruger.
VITTORIA: «Tanya» (Kay Francis, R. Cortez) Nel varietà successo di Anna May Wong.
STATUTO: «Piccole donne», Katerine Hepburn.
BALBO: «La signora di tutti» e Varietà.
MAZZINI: «Alla conquista di Hollywood» e Riv. «Ilaria, talmente o Yunara».
SPLENDOR: «Superdonna» e Il Chatterton.
IDEAL: «Isola degli agenati» e Varietà.
ALFI: «Piccole donne», Caterina Hepburn.
MASSIMO: «Cris o Cris», «Un mare di guai», «Sottane che passa» e Chaplin.
NAZIONALE: «Le due strade» Gable, M. Loy
BORSA: «Il caso dell'avv. Durand», Baxter.
PRINCIPE: «Vortice» e Varietà. Successo.
SAVOIA: «L'arciere difensore». L. 1,50.
REGINA: «Primo amore» e Varietà.
IMPERIALE: «Jimmy», Janet Gaynor.
IMPERO: «Una notte al Grand Hôtel».
VINCAGLIO: Imperatrice Caterina, Dietrich
SOCIALE: «Melodie imperiali», M. Eggerth.
LONDRA: «Araldi del cinema» e Varietà.
SALAZZURRA: Uomini fortunati e Varietà.
PALAZIO: «La parte segreta», E. Venable.
REX: «Ultimo giorno di» «Guerra di valzer».
L. 3 - L. 4 - L. 5.

Quanto prima all'AMBROSIO un film RIGHELLI: L'ULTIMO DEI BERGERAC

E' un grandioso pittoresco divertente film in costume del Settecento. Un castello è invaso dai soldati... col regolare biglietto d'alloggio, ma ciò non garba alla castellana e tanto meno alla sua graziosa nipote (l'ultimo del Bergerac) la cui virtù è insidiata da un soldatone dal nome chiranesco. Situazioni gaie alla Boccaccio, nelle quali

KETTY MAIA
ARTURO FALCONI

Italia Almirante Manzini, Maria L. Celli, Fosco Giachetti, Franco Coop e Livio Pavanelli si prodigano con grazia, disinvoltura, naturalità. Gennaro Righelli presenta con *L'ultimo del Bergerac* un film dei più divertenti, con una fotografia che fa molto onore a Ubaldo Arata.

TRIONFALI REPLICHE ALL'AMBROSIO
del potente e appassionante film *Metro*
UOMINI IN BIANCO
con *C. Gable, Myrna Loy, J. Hersholt*

CINEMA VARIETA' VITTORIA
Ultimo giorno del grandioso film
TANYA
con *Kay Francis* e *Ricardo Cortez*.
Sulla scena ore 13,30 - 17,30 - 22:
ANNA MAY WONG
la celebre «star» cinese-americana, e *Silvestri*, l'ensolo di Rastelli.
Domani eccezionale debutto delle
FAVILLE VIENNESI
le più belle donne d'Europa.
PICCOLE DONNE
marcia trionfale di successo al Cinema
ALPI e STATUTO
Ammiratissima l'arte sovrana della Hepburn, trionfatrice a Venezia. Segue: «*Nel regno della felicità*» cartone a colori. Domani alle *Statuto*: *Norma Shearer* in «Quando una donna ama».

Al NAZIONALE: ultimo giorno de LE DUE STRADE
con Clark Gable, Myrna Loy, W.Powell
Seguono «*I coniglietti buffi*» cartone a colori premiato a *Venezia*.
Domani: «*Accadde una notte*».

NICUZZA-FILIPPI
e *bogo*, entusiasmano il pubblico al
CINE-VARIETA' IDEAL
Nel film: *L'isola degli ugnuati*.

L'eredità dello Zio... Buonanima
all'*Italia* e *Torinese*: ultimo giorno.

Bando di concorso

per la carriera diplomatico-consolare

La «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre scorso pubblica il bando di concorso per esami a nove posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare. Le domande, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri non oltre due mesi dalla pubblicazione del Decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Per chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi presso la Regia Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Anche se qualche incertezza ha potuto farsi strada nel periodo in esame, a causa delle mutevoli e rapide alternative di tendenza, gli spostamenti che in definitiva si sono verificati, in confronto alla chiusura dell'ottava scorsa, non sono di grande entità. Essi rappresentano normali oscillazioni di mercato il quale sta attraversando una delle solite periodiche fasi di assestamento tecnico. E' del resto logico che ogni movimento debba trovare punti di arresto e di consolidamento dei vantaggi conseguiti per poter poi procedere nuovamente.

Comunque le spontanee doti di resistenza e la fondamentale solidità del mercato è messa maggiormente in evidenza dalle quotazioni di tutti i valori che malgrado i realizzi copiosi incontrano cedenze minime. Non restano quindi infirmate le premesse tante volte formulate in merito ai numerosi fattori favorevoli che hanno sorretto fin qui il movimento di rivalutazione dei nostri titoli e che si completano oggi: nel campo politico, in una maggiore possibilità di collaborazione internazionale, e nel campo economico, nell'aumentato indice di produzione in tanti Paesi, e nella diminuzione del numero dei disoccupati malgrado la stagione poco propizia a tante attività.

I Fondi Pubblici, dopo la ripresa della scorsa settimana, hanno apparal molto resistenti all'inizio di questa, per entrare poi nelle riunioni successive in una fase di spostamenti rapidi ed alternati con definitivo riassetto su di un prezzo medio.

Anche i valori industriali per effetto di smobilizzi non lieve tenuto in genere le quotazioni massime sfiorate, hanno palesato però, considerate le flessioni minime, caratteristiche di maggior sostenutezza. Si avvicina d'altronde per molti fra essi l'epoca del rendiconto annuale, e negli ambienti finanziari corrono le prime voci sui risultati dell'attività svolta, con quell'interessamento acuito dal fatto che i bilanci possono essere particolarmente significativi per i ripetuti accenni all'arresto della crisi ed agli indici di maggior ripresa. Per molti si tratta di un primo esercizio dopo svalutazioni di capitale e dopo anni di mancata retribuzione: è quindi legittima l'attesa e primi di significativi i risultati che gradatamente verranno a conoscenza. E' soltanto prematuro fare previsioni e le voci che affiorano di dividendi più o meno probabili è bene attendano la conferma ufficiale, dato che ancora troppo tempo ci separa dalla compilazione definitiva dei bilanci e nulla si conosce dei criteri con i quali verranno chiusi.

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Mercato meno favorevole per quanto a fondo sempre assai resistente. La prevalenza dei realizzi di fine settimana ha impresso alla riunione un tono non privo di qualche irregolarità. Tra i Fondi Pubblici il Redimibile ha perso dato prova di una grande facilità di ripiego riprendendosi sempre rapidamente dalle punte minime seguite. Pesantezza diffusa nei valori azionari più accentuata sulle Fiat e meno sugli altri. Tra i locali le Nebiolo in contrasto all'andamento generale hanno continuato a progredire.

Futuro Gennaio	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ultimo Dividendo	Prezzi.	Obbligazioni
100	Rend. 3,50 %	1 7/3	—	83 875	83 30
100	id. cont.	1 7/3	—	83 90	83 30
100	Pr. Rel. 3,50	1 7/3	—	82 875	82 10
100	id. cont.	1 7/3	—	82 25	82 10
100	B.N.T. 1940	2 50	—	101 20	100 50
100	— 1941	2 50	—	101 20	100 10
100	— 1942	2 —	—	99 40	99 40
500	Torino 4,50 %	12 25	—	498 50	496 50
500	Id. 5 %	12 50	—	501 —	503 25
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	498 25	498 25
500	Id. 3,50 %	8 75	—	470 75	470 —
500	Ferrar. 3 %	5 70	—	311 —	312 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	498 75	498 —
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	501 50	500 —
500	Cr. A. M. 4 %	10 —	—	467 —	467 —
500	Cr. A. M. 6 %	12 50	—	498 —	498 —
500	S.T.E.T. 4%	—	—	514 —	512 —
1000	B. Italia	60 —	28	1616 —	1615 —
500	B. Comm.	35 —	—	956 —	960 —
500	Credito It.	35 —	—	961 —	961 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	105 —
25	Sabaudo	— —	—	8 25	8 —
250	Mediterranee	37 —	225	445 —	444 —
500	Meridionali	12 50	75	613 —	610 —
100	Torino-Nord	8 —	—	128 —	128 —
500	N. A. L.	— —	—	60 —	60 —
10	Italgas	0 50	1500	13 40	13 375
100	S. A. I.	— —	—	100 —	95 50
50	Sip	— —	1500	80 75	80 625
500	Terni	8 —	—	166 50	158 —
100	Valdarno	9 —	—	140 —	138 —
250	Meridl. Elettr.	16 25	—	245 —	245 —
75	P. C. E.	4 50	—	85 —	85 125
100	Sesa	— —	—	90 —	90 —
250	Safaon	40 —	50	748 —	744 —
10	Unes	— —	—	10 50	10 50
500	Savigliano	30 —	—	670 —	672 50
500	Nebiolo	5 —	1500	161 —	156 —
50	Tedeschi	4 —	—	95 50	95 75
125	Mongenisio	12 —	50	186 50	186 —
200	Riva	8 —	200	172 —	170 625
25	Aluminio	— —	100	25 —	25 —
200	Fiat	10 —	4000	258 —	260 25
25	C. I. R.	2 50	—	155 —	155 —
5	Schiapparelli	— —	—	4 75	4 70
100	Mira Lanza	5 —	—	95 —	95 —
250	Montecatini	10 —	—	135 —	135 —
50	M. Amiata	— —	—	22 50	22 50
100	Montecatini	8 —	450	135 50	137 25
500	Acqua Pol.	12 —	—	138 50	138 50
70	Fiorio	— —	150	72 75	72 75
25	Vonchi-Rubea	— —	—	18 50	18 25
600	Lane Borgos	30 —	—	1310 —	1310 —
25	Valli Lanzo	— —	—	17 75	17 75
500	Viscosa	14 —	450	284 50	286 50
200	Bemi	10 —	—	103 —	103 —
100	Cart. Ital.	4 —	50	91 —	91 —
625	Cart. Burgo	— —	—	215 75	215 375
25	Forn. Rom.	8 —	—	217 —	217 —
25	Pittaluga	— —	1750	3 30	3 25

CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 379,50; Belgio 274,50; Olanda 792,80; Londra 97,55; New York 11,70.

MILANO, 12. — La chiusura di settimana avviene alquanto più sfiduciata anche per la Rendita, che, da 83,60, scendeva a 83,30, per il Redimibile 1934, da 82,50 a 82,05-82,10, per fine corrente mese. Qualche maggiore fiducia nei valori azionari troviamo per la Fiat da 257,50 a 258; Edison da 745-741-742,50; Pirelione da 940 a 935; Ferrania da 346 a 343, e per la Snia da 296 a 295-295,50. In vantaggio la Banca d'Italia 1637, Ubaldini, Cantoni e le Bianchi. Deboli le Cementi, Iva, Bonsital e Terni. Rend. It. 3,50 % 83,30; Redim. 3,50 % fin. 83,10; B. Italia 1637; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 626; Cr. Mobil. 600; Ambrosiano 4030; Centrale 625; Mediterranee 448; Meridionali 609; Venete Costruz. 240; Cotonifici 14; Rubattino 158; Cantoni 1440; Snia 296,50; Val d'Olona 72; Valle Seriana; Val Ticino 31; Unione 231,50; Stampati 79; Cantoni Conte 316; Lini 223,50; Rosse e Varzi 305; Rotondi 210; Tosi 18; Cotonificio, 11,75; Uo. Manif. 325; Garavello 840; Linoi 3960; Turgetti 72; Caramoi 318; Bergamoni 35; Snia 295,50; Perchetti 64,50; Ansaldo 56; Iva 170,25; Metalli. It. 179; Ansaldo 22,50; Montecatini 135,50; Dalmine 186,50; Breda 133,25; Bianchi 64,75; Gallina Franchini 16 1/8; Fiat 255; Riani Stabilimenti 8 1/8; Reggiane 35,50; Adriatica Elettrica 144,50; Piacentina 183,50; Ciell 274;

LONDRA, 12 Gennaio 1935

CAMBI

Italia	67 34	Budapest	26 ¼
New York	4 9093	Belgrado	218 ¼
Francia	74 38	Sofia	416 —
Germania	12 21	Bucarest	487 ½
Spagna	35 84	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 25 ½	Atene	516 —
Belgio	20 95 ½	Austria	26 12
Svizzera	15 15 ½	Varsavia	26 93
Copenaghen	22 40	B. Aires, ora	36 3/8
Stoccolma	19 39 ½	Id. non uff.	27 68
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	336 62	Id. non uff.	3 25
Praga	117 31	Yokohama	13 98

BERLINO, 12. — La fine della settimana alla Borsa di Berlino ha portato una nuova ripresa, che si è manifestata con sensibili aumenti dei corsi di molti valori, sia nel campo azionario come anche nel campo dei valori ad interesse fisso. Anche la chiusura è rimasta sotto i segni della fermezza con cui la seduta si era aperta. La sterlina a 13,225 da 13,21; e il dollaro a 2,489 da 2,486.

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 445	Londra	12 23 ½
Svizzera	20 80	Amsterdam	168 47
		New York	2 4890

ZURIGO, 12 Gennaio 1935

CAMBI

Italia	26 40	Belgio	72 30
Francia	20 37 5-8	Spagna	42 22 ½
Inghilterra	15 14	Olanda	208 75 ½
New York	3 08 ½	Germania	123 90
		Austria	57 45

BORSE ESTERE

PARIGI, 12. — La Borsa ha terminato la settimana con una eccellente seduta. Sul mercato, relativamente attivo specialmente (trattandosi di sabato), i corsi della maggior parte dei valori francesi hanno generalmente in modo più o meno apprezzabile e in chiusura si è effettuata in generale poco lungi dai migliori corsi della giornata. Soltanto nei gruppi di titoli internazionali ha prevalso una certa irresolutezza. Sul mercato dei cambi, chiuso come ogni sabato a mezzogiorno, la sterlina si è mostrata un po' più debole a franchi 74,29 contro 74,35 di ieri. Per contro il dollaro si è mostrato resistente da franchi 15,1150 a franchi 15,1350. La lira italiana da 129,60 è passata a 129,85.

Chiusura cinoli	11	12
Banque Française & %	82 30	82 90
Prest Franç. 4 ½ '34 A	94 40	94 75
Banca di Francia	11.340 —	11.300 —
Crédit Foncier	3.970 —	3.950 —
Crédit Lyonnais	2.850 —	2.855 —
Aciéri Saea	17 975 —	17.850 —
Cie Générale Electricité	1.380 —	1.395 —
Thomson-Houston	142 —	140 —
Stabilimenti Kuhlmann	332 —	333 —
Cie Gen Transatlantica	23 —	— —
Citroën	65 —	67 —
Wagons-Lits	67 —	67 —
Rio Tinto	1.780 —	1.810 —
Royal-Dutch	14.000 —	14.000 —
Paris-Lyon-Méditerranée	985 —	1.000 —
Pechiney	1.408 —	1.414 —
Sud Express	180 90	181 ½
Ile Nord	337 —	356 —
Pétrofi	725 —	729 —
Montecatini (a contanti)	176 ½	173 —
Idem (a termine)	176 ½	178 ½

CAMBI

Italia	129 60	Svizzera	490 75
Londra	74 28	Danimarca	333 ¼
New York	15 13 ½	Olanda	1024 —
Belgio	354 50	Svezia	380 —
Spagna	207 ¼	Praga	63 40

ZURIGO, 12. — Lievemente cedenti i titoli di Stato, migliore il Prestito ungherese. Calmo il mercato azionario con leggera flessione generale provocata da realizzi di benefici; sfomandare le Mira Lanza. Lieve tendenza dei Parigi e del dollaro; resto invariato.

Rendita italiana 3,50 per cento fine mese 83,35; Redim. 3,50 % fin. 82,07 ½. Id. cont. 82; Veneto 3,50 % 91,25; Buoni Tes. nov. 5 % (1940) 103,975. Id. (1941) 104,125. Id. 4 % (1935) 98,125; Cons. Cred. Mipl 5 % 105. Id. 4 % 887; San Paolo Fondi. 5 % 497; B. Italia 1635; B. Comm. Ital. 986; B. Roma 106; Credito Ital. 625; Saturnia 25; Meridionali 608; Mediterranee 445; Rubattino 159; Lloyd Sab. 825; Alta Italia 69; La Fabbare 21; Snia 296; Bombrini 137; Ansaldo 22,50; Iva 171; Ansaldo 25,50; Metallurg Ital. 178; San Giorgio 176; Fiat 284; Un. Eserc. Elettr. 1005; Sip 411; Terni 168,50; Eridania 345; Ind. Zucch. 1240; Raffin. L. L. 393,50; Distill. Ital. 162; Molini A. I. 245; Aniloe 113; Reni Stab. 183 — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 379,90; Londra 97,55; Olanda 792,80; Spagna 180,15; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,70.

ROMA, 12. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,30, id. f.m. 83,35; Redim. 3,50 % cont. 83,15, id. f.m. 82,175; Veneto 3,50 % 91,50, Buoni Tes. nov. 5 % (1940) 103,75. Id. (1941) 103,92 ½. Id. 4 % (1943) 98,175; B. Naz. Lav. 5,50 % 488; Cons. Cred. Miglior. 4 % 487,50. Id. 5 % 491; B. Italia 1637; Credito Fond. 625; B. Comm. Ital. 967; Credito Ital. 620; B. Roma 105; Credito Mobil. 600,50; La Centrale 620; Meridionali 606; Tram. 366; Rubattino 157; Cotoni. Meridion. 12; Snia 296; Metallurg. Ital. 178; Ilva 171; Montecatini 136; Aniloe 22,50; Ansaldo 25; Fiat 283,50; Terni 167; Rom. Elettr. 335,50; Rom. Zucch. 111,50; Fondi Rust. 88; Immobiliare 570; Reni Stab. 191; Impr. Fondiario 97,50; Eleanor. 995; Acqua Marcia 750 — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 97,55; Svizzera 379,50; New York 11,70; Zurigo 379,50.

TRIESTE, 12. — Rend. It. 3,50 % fin. 83,25, Redimib. 3,50 % fin. 82,15; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; B.T.N. 5 % (1940) 103,90; id. (1941) 104; id. 4 % (1943) 98,30; Adria 24,50; Cosulich 14,25; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Ass Gen 4010. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 97,55; New York 11,70; Zurigo 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 12 Gennaio 1935-XIII

Rend.3½ '906	83 325	Svizzera	379 90
Id. 1902	81 925	Argentina	295 —
Id. 3 % lordo	61 05	Belgio	274 9
Conv. 3,50 %	82 15	Canadà	11 72
B.N. 5% '40	103 85	Cecoslov.	48 06
Id. 1941	104 025	Danimarca	258 5
Id. 4 % '43	99 275	Germania	469 05
Ven. 3,50 %	91 20	Norvegia	289 5
CAMBI		Olanda	792 5
Stati Uniti	11 70	Polonia	221 —
Inghilterra	97 55	Spagna	160 07
Francia	77 30	Svezia	293 5

MERCATI

CEREALI

Alba, 12. — Frumento nostrano al Qt. da L. 90 a 92; meliga da 54 a 55; avena da 58 a 60; segale da 57 a 60; mais mondo da 97 a 102; fave da 50 a 54.

Bologna, 12. — Frumento qualità fine indigenze al Qt. da L. 95 a 96; id. id. di resa da 93 a 94; qualità buona mercantile da 93 a 94; qualità mercantile da 92 a 91.

Milano 12. — Frumenti nazionali teneri: fino al Qt. da L. 95 a 98; buono mercantile da 96 a 95; mercantile da 99 a 92.

Mondovì, 12. — Grano fino al Qt. da L. 90 a 95; id. mercantile da 84 a 88; granoturco nazionale da 52 a 56; fave da 60 a 70; orzo mondo da 100 a 110; avena da 50 a 55; crusca da 45 a 50; farina di frumento N. 1 superiore da 130 a 135; id. di granoturco da 90 a 70; fagiuli regina da 80 a 90; id. bianchi da 80 a 85; id. speciali da 120 a 125; lenticchie da 190 a 200; ceci da 110 a 120.

Mortara, 12. — Frumento mercantile al Qt. da L. 94 a 95; risone vialone da 65 a 70; id. marsettelli da 59 a 61; id. ordinario comune da 55 a 57; segale da 72 a 77; avena da 57 a 60; granoturco nostrano da 54 a 58; crusca di grano da 46 a 48.

Pinerolo, 12. — Frumento fino al Qt. da L. 95 a 96; id. mercantile da 94 a 92; granoturco fino da 58 a 60; id. mercantile da 57 a 58; avena da 53 a 55; segala da 65 a 66.

Pinerolo, 12. — Grano al Qt. da L. 92 a 96; meliga da 56 a 60; segale da 73 a 75; fagioli da 100 a 110; crusca e cruschel. in sacco da 48 a 50; farina tipo 0 da 145 a 148; id. tipo 1 da 136 a 138.

Reggio E., 12. — Frumento tenero mercantile fino al Qt. da L. 94 a 96; id. id. comune da 91 a 93; granoturco nostrano da 64 a 66; avena nazionale da 59 a 65; avena estera da 54 a 55.

Torcina, 12. — Grano da L. 88 a 92 al Q.le; meliga da 52 a 56; segale da 58 a 60; fagioli secchi da 90 a 140; fave da 60 a 80; ceci da 70 a 72; crusca da 42 a 46; cruschello da 38 a 40; farina di granoturco 66 al Q.le.

BESTIAME

Alba, 12. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte (nanati) per capo da L. 300 a 400; maiali da latte da 70 a 100; pecore e capre da 80 a 95; vacche a manze da 700 a 1000; buoi e manzi da 1000 a 1750; carrelli da 900 a 2000. Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. da L. 2,8 a 3,5; vitelli della vacca da 40 a 45; vitelloni da 2,2 a 2,8; buoi da 1,6 a 1,7; vacche da 1,4 a 1,6; maiali grassi da 3,4 a 3,6; agnelli da 3,1 a 3,4; capretti da 3,2 a 3,5.

Bologna, 12. — Bovini da macello: buoi di 1.a qual. al Qt. da L. 210 a 230; di 2.a qual. da 160 a 200; di 3.a qual. da 125 a 150; vacche da 160 a 190; id. di 3.a da 120 a 140.

Cavi Ligure, 12. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 2,2 a 2,3; manzi da allevamento da 2,0 a 2,5; vitelli da 3,5 a 4,2; giovenche da pezza per capo da 950 a 1100; maiali lattonzoli da 3,0 a 3,10; vacche da produzione da 800 a 950. Buoi da macello a Kg. da 1,8 a 2,2; manzi e manze da 2,3 a 2,5; vitelloni da 2,2 a 2,5; vitelli da latte ingrassati da 3,5 a 4,2; maiali grassi da 3,3 a 3,6; ovini da 3,5 a 4,0; ovini da latte da 1,8 a 4,6; vacche e tori da 1,5 a 1,8.

Milano, 12. — Bestiame da macello (peso vivo): vitelli maturi di 1.a qual. al kg. da L. 4,10 a 4,50; id. 2.a qual. da 3,60 a 4; id. 3.a qual. da 3,20 a 3,50; vitelli immaturi da 1,90 a 2,60; suini da 180 kg. in più, peso vivo L. 5,40; id. id. peso morto L. 7,90.

Mondovì, 12. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 2,2 a 2,5; buoi da 2,2 a 2,5; vacche da 1,2 a 1,5; vitelli e manzi da 2,3 a 2,5; sanzali da 3,3 a 4,0; lattonzoli da 3,5 a 3,8.

S. Sebastiano Curone, 12. — Bestiame da macello: buoi da L. 190 a 210 al Q.le; vacche da 130 a 135; vitelli e manzi da 240 a 250; suinetti da 300 a 340; maiali da 320 a 330; lattonzoli da 100 a 110 per capo.

Tortona, 12. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 205 a 220 al Q.le; vacche da L. 150 a 165; vitelli e manzi da 230 a 270; tori e torelli da 200 a 210. — Bestiame da macello: tori da L. 185 a 195 al Q.le; buoi da 190 a 210; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 230 a 240; manzi da 270 a 280; maiali da 42 a 44 al Kg.; lattonzoli da 130 a 150 per capo; agnelli e capretti da 38 a 44 al chilogrammo.

FIERE VESSILI

Bologna, 12. — Morelli fini da L. 31 a 325; id. buoni da 295 a 310; id. mezzi da 280 a 295; id. andanti da 255 a 275; partite fini da 305 a 315; partite buone da 290 a 300; partite medie da 270 a 285; partite andanti da 250 a 265. Remi di canapa nostrano, nuovo raccolto da 300 a 350.

VINI

Alba, 12. — Barolo di produz. 1933 per 31 hl. da L. 510 a 530; Barbaresco di produz. 1933 da 300 a 515; nebiolo da bottiglia da 200 a 220; barbera superiore da 150 a 160; freisa fino da 140 a 150; brachetto da 140 a 150, grignolino da 130 a 140; bonarda da 120 a 140; moscato bianco da bottiglia da 135 a 148; dolcetto superiore da 120 a 130; barbarato da 90 a 105; barolino da pasto da 90 a 100; bianco secco da 90 a 105; comune da pasto da 80 a 100; scelto bianco e rosso da 65 a 80.

Pinerolo, 12. — Vino comune da pasto produz. 1933 per brenta da L. 60 a 75; id. id. produz. 1934 da 45 a 55.

Reggio E., 12. — Vino comune a gradi da L. 8 a 8,50; vino superiore da 9 a 10,50; vino da bottiglia ai Qt. da L. 90 a 120; filtrato comune da 130 a 135; id. superiore da 135 a 150; concentrato 54-65 habo da 370 a 390.

S. Sebastiano Curone, 12. — Barbera da L. 120 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 60 a 75; bianco dolce da 100 a 120; bianco secco da 60 a 70.

Tortona, 12. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 100 a 110 al Q.le; comune da pasto di gradi 8-9 da 50 a 55; barbarato di gradi 10-11 da 80 a 90; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 150; bianco secco da pasto da 70 a 80.

BURSE

Consiglio Prov. Economia, 12. — Listino ufficiale — Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-22 da L. 42 a 45. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 25-25, da L. 67 a 73 nominali. Bozzoli prodotti Piemonte: marsache da L. 9,75 a 10,25. Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 9,25 a 9,75.

An. Piem. A.S.P.A., 12. — Stagionatura e pesature: Greggie N. 6, Kg. 543,43, assaggio N. 6; Trame N. 1, Kg. 100,15, assaggio N. 1.

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli N. 1; Kg. 99,15; Greggie, colli 5; Kg. 502,25; Lana, colli 1, Kg. 380,80; Sete pesati, colli N. 1 — Operazioni d'assaggio: Greggie N. 5; Trame N. 5.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Chiampo Pietro**, salumeria, Giaveno; ist. propria; sent. 10 corr.; giud. delegato Pironi Domenico, curatore avv. Ferrero Biagio; giorni 30 produz. ist. verifica cred. 26 febbraio ore 9; attivo L. 2755, passivo L. 21.016,80 — **Galli Maria**, biancheria, via Villafranca 62; decr. 11 corr. pres. Tall. Pretura locale; comm. giud. dott. Rogavero Francesco, attivo L. 5076, passivo L. 9019,70 — **Detto Ottavio**, fabbrica acque gasose, Fruttuzo; con sent. 11 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 30 dic. 1933 — **Mandrile Agostino**, autotrasporti, via Role 79; con sent. 11 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o giugno 1932 — **Vogliazzo Angiolina**, trasporti, via Magenta 5; con sent. 12 corr. chiusa la procedura per insuff. attivo.

DECRETO PREFETTIZIO N. 6006 TORINO 12 MARZO 1928.

VOLETE SCARPE LVCIDE? ADOPERATE
Guttalin

CACHET FAIVRE
ANTI- REUMATICO
Autorizzazione Prefettizia N. 8281 - 1-3-1928-VI - Milano.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

FALLIMENTO. Vendo utensili, combustibili, ricevo. Dott. Negro, 48-825, Garibaldi, 1.

OCCASIONE vendonsi carri nolli luce dieci quintali miningrammi. Scrivere cassetta 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 8500-5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SCONCERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Brasca, via Nizza, 81 bis, Torino. 30139

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VERNICIATORE mobili, lavori anche domicilio, prezzi miti. Bellorso, Garibaldi, 46.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Caffè intelligenza centrale, intelligenze prezzo, reale. Donadio, San Quintino, 5. 10584

A. Drogheria centrale, coppia alta garantiteccezionale. Donadio, San Quintino, 5. 10585

AFFARONE. Redditizio antico negozio modisteria chiesi, volendo allogio annesso, causa partenza. Scrivere cassetta 316 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60512

CAMPO Juventus, commestibili, drogheria, 300 giornaliere, assicurasi zona, reale affare. Albertina, 37, Emporio. 60548

CEDESI avviatissimo commercio vini, alimentari. Scrivere: Avviso T, Inglesiente Restoltino, Pubblicità, Cuneo. 618

CEDESI centralissimo negozio rimessaibili antichissimo tenuta, vendita. Albertina, 37, Emporio. 60547

CENTRALISSIMA panetteria, pasticceria con forno, cedesi libero, n' ernenta locazione rivendita, manifestazione. Albertina, 37, Emporio. 60550

CERCASI presitito cento-duecentomila su stabili, garanzia valore quadruplo. Prima ipoteca. Per trattative rivolgersi professore Frecchiosa, piazza Solferino, 9. 10585

FARMACIA, provincia Torino, acquisterebbesi, affittereb besi. Scrivere condizioni cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGO offresi a giovane svelto di-ponza trentanilla, disposto accettare sicuro paga da. Scrivere cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60492

INDUSTRIA cercasi, dilettanti, specialmente ottimamente avviata, attrezzata, vendesi, affittasi, provincia Torino, scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE. Per realizzo vendo proprietà negozio presso Porta Nuova, reddito netto 8,50 %. Telefonare 62-985. 30456

RIMETTESI avviato autonoleggio. Rivolgersi via Vittorio Emanuele, 53, Patrini. 60517

URGE direttore tintoria stireria ben avviata, presso mite. Artisti, 7. 30417

10.000, macelleria vicino grande mercato. Facilitazione pagamento. Del Carmine, 20, Torino. 60442

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A piazzisti, piazzisti affiatati clientela privata, nessuno meno 50 giornaliere, vendita prodotti brevettati Pulitor, Sotafer, aventi proprietà penalizzano mantenere scarpe sempre nuove. Negozio Calzature, Archivecurvio, 1, Torino. 10513

BER la Sardegna accettasi qualsiasi carta rappresentanza. Auto propria e cauzione. Scrivere cassetta 53 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30445

PRIMARIA Ditta cerca piazzista pratichissimo vendita apparecchi gas. Stipendio, provvigione. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10570

PRIMARIA industria alimentari cerca rappresentanti introdotti clientela casa, stipendio, provvigione. Scrivere, indicando referenze, cassetta 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30443

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI cucitrici a macchina per tomaie e calzoleria inverniciatore calzaturo cercansi da importante stabilimento. Offerte dettagliate, e pigmentia 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 614

DATTILOGRAFIA 12 mesili insegnati anche macchine. Stenografia. Contabilità. Completissimo. Lingue. - Scuola Moderna. Via Garibaldi 9. 10575

FABBRO t.a. esperto cercasi. Inoltre prezzo, posti occupati. Scrivere cassetta 49 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30021

IMPORTANTE fabbrica in riserva di prossimo assistente italiani. Preciare posti occupati, età, pratica. Scrivere cassetta 176 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 533

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca impiegati tecnici, pratici calcolo meccanico, disegno, preferibilmente conoscenze lavorazioni officina e materiali acciaio industriali. Inoltrare preciso curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10470

MACCHINISTA Singer proscrittissima cercasi. Presentarsi Cafè, Mazzoni, 33. 30412

ONDULAZIONE, taglio, manicura, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Rizzo, Valentinitto, 17. 10521

SIGNORINA di buona famiglia, distinta, per commercio dolciumi leggera ragazza sana, già un po' pratica cucina, entrambe lavorino, cercansi da persona solo. Dirigere offerte, indicando età e soliti enti, cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10574

SIGNORINA distinta, pratica completa corrispondenza, conoscenza lingue, massima serietà, assoluta, cercasi. Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60490

TUTTI ottima retribuzione giornaliera lavoro domicilio. Scrivere Mezzi, via Cavour, 310, Roma. 611

SIGNORINA, presentabile, istruita, buona massaia, sui 25-30 anni, cercasi per cameriera di fiducia da distinta casa. Retribuzione adeguata. Inoltrare offerte, dettagliando, a cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10466

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina per carrozzeria, buone referenze, cerca posto. Scrivere cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30411

FUNZIONARIO laureato, sempre sistematosi, offresi massimi direttivi, contabili, azienda, qualunque lontana centinaia. Ottime referenze. Preferenza, Riguardo eventualmente trasferirsi colonia, estero. Inoltrare cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA progettista-disegnatore, lunga pratica impresa, aziende, sempreché bene remunerato. Referenze cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60493

RAGIONIERA assume piccola contabilità, uffici private. Caffè, corso Vittorio, 125.

TRENTENNE, abile computorista, capo d'opera, mansioni, contabilità industriale, offresi. Scrivere cassetta 219 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60524

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 26enne, 3a grado, buone referenze, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE coloro, bella presenza, ottime referenze, offresi casa signorile. Vecchiotti, via Carlo Alberto, 9; telefono 46-849. 30369

GIOVANE forte, pratico, offresi presso magazzini vini. Rivolgersi Surasco, Cristina 76.

CONCORSO
35 mila lire di premi

	45	
	45	
45		
45	45	45

Coi numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 riempire i nove quadretti del solito disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risultati sempre il totale di 45. Inviata la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così dicendovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un assai vile premio completamente gratuito e la più partecipereta alla distribuzione in denaro. — Scrivere: **AL PREMIO** Sezione S - Casella Postale 225 - TORINO. (4758

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

DIPLOMATA impartisce lezioni taglio, confezione. Prezzi miti. Re Umberto, 96. 10579

GINNASTICA svedese preventiva, curativa, corsi femminili, diurni, serali, bisettimanali. Telefono 48-363. 613

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro massimo oro, gioielli, anche impegnati. Barlaccino, 23, angolo Assisi.

ACQUISTO monete oro, argento, rame, per collezione. Banca, corso Vittorio, 35; telefono 60-762. 30433

ALTISSIMO prezzo compro brillanti importanti, gemme, oro. Pannatelli, piazza Castello, 19, piano secondo. 10577

A 5 lire rimodernatura accurata cappelli signora. Venti Settembre, 51. 60543

CALZE Aurora fabbrica, tutti tipi, ingrosso, minuto, prossi stradale fine stagione. Ponte Mosca, 5. 10593

LAMPADARI stile antico, legno, cristallo, Murcrmle, portatili, bronzi, vellelures, prezzi imbattibili. Paccotti, Sacchi, 20. 10578

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, nuove, occasione, prezzi imbattibili. Cavalli, Barbaroux, 6. 60538

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 10580

PARTENZA vendonsi mobili ufficio e trumeau vetri. Rivolgersi portinaio, San Domenico, 36. 30437

POLTRONE, divani pelle, da lire 228. Trifano, Massini, 37 (cortile). 60540

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 10149

RADIO Fada tre onde 1930, radiofonografi 1930. Telefunken cinque valvole, cinquanta mensili. Elettra, Nizza, nove. 30441

VENDO pianoforte coda Bechstein, altro verticale, quadri moderni, antichi, mobili. Scrivere cassetta 222 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60537

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

QUARANTACINQUENNE, distinto, sposerebbe anche pensionato desiderasi sincero affetto. Tessera postale 406.689, Torino.

STATALE, solo, quarantenne, presenza, ottima qualsiasi, casa arredata, cinquecentomila, auto, sposerebbe, pari condizioni, anche provinciale. Massima riservatezza. Ritiro posta entro 22 corrente. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA trentacinquenne, con bambina, sposerebbe impiegato, pensionato. Scrivere lettera 1.133.469, Posta, Pinerolo. 60503

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI modernissimi, due camere, accessori, termosifone. Prezzi modici. Canova, trenta. 60178

A.V.I.T. Acquista casa moderna, centrale, 100-200.000, urge, esclusi intermediari, Berrola, 2. 30430

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2, 3 camere, cucina, signorile nuova costruzione. Corso Vinaglio, 101. 30180

AFFITTASI palazzina Barriera di Francia, termosifone, bagno, acqua corrente calda, fredda, telefono, cortile, orto e giardino. Telefonare 66-787. 30416

A.V.I.T. Acquista alloggio 3, 6 camere, accessori, moderno, centrale, esclusi mediatori. Bertola, 2. 30438

CASTELNUOVO Don Bosco. Affitto, piazza principale, due botteghe comunicanti, grande retro, alloggio soprastante e portinati. Conforti. Rivolgersi Graglia, piazza Dante 18.

CERCO ad ammobiliate collina, giardino, garage, acqua potabile. Telefonare 42-713.

COMPRO contanti alloggetto due, tre camere, comodità. Gallaffio, Mille, 23. 10581

CORSO Belgio, 15, splendida posizione quattro camere, cucina, bagno, ascensore.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

RAPALLO. Villa signorile, posizione incantevole, accoglierà persona stabile dimora invernale. Informazioni telefonare 72-070.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Ilvida, Gran Madre, 8. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 10560

ALFA Romeo, via Genovesi, 3; telef. 60-366. Provate senza impegno la nuova 2300. Potrete effettuare cambi alle condizioni più vantaggiose. Vetture d'occasione di qualunque marca a ottime condizioni, vendite rateali.

ALFA 1500 berlina carrozzeria Farina, ottime condizioni, vendesi. Telefonare 42-048.

OCCASIONE. Balilla, Vetture Fiat Upi diverse, Lancia, autocarri 10 quintali, cambiabili, vendonsi rateizzate. Autorimessa Faletti, 3-11. 585

PRIVATO vende Augusta ultimo stato, scrivere cassetta 11 Ib, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 602

500 carrozzeria speciale, causa nuova, vendesi, Cappuccini, 2. 30359

Tipografia del giornale LA STAMPA

VALDA
NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE SEMPRE
LE
PASTIGLIE VALDA
GENUINE
che non possono essere vendute che
in SCATOLE portanti il nome VALDA
Se vi si propone:
UN RIMEDIO SUPERIORE,
UN RIMEDIO ALTRETTANTO BUONO
UN RIMEDIO A MIGLIOR MERCATO
CIO' E' A VOSTRO DANNO
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
usate sempre
LE VERE PASTIGLIE VALDA
Aut. Pref. Milano - 8362 - 1-3-1928-VI

DUE GRANDI ITALIANI
APOSTOLI D'UNA STESSA FEDE
VIBRANTE DEL PIU' PURO AMOR DI PATRIA
CHE SI GIOVARONO DELL'
ISCHIROGENO

CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli 28 Nov. 99
Egregio Sig. Battista
Ho veduto l'effetto benefico
del suo Ischirogeno. Le sarei grato
se me ne mandasse un'altro bottiglia
mi urge
Aff.mo G. Bovio

Matteo Renato Imbriani-Poerio all'onorevole Gentilissimo Sig. O. Battista, chimico farmacista ringraziamenti e saluti. - Vi sono grato assai per il gentilissimo ed effettuoso pensiero. Farò la cura dell'Ischirogeno, di cui feci un semplice saggio per mezzo dell'amico carissimo professor Finelli, e confido mi recherà giovamento. Trattasi di ridare ai muscoli energia e vigore e l'Ischirogeno me lo suppongo appunto perchè indicato all'ingrosso. Grato a lui d'avervi voglio ritenermi con tutto l'animo per vostro
Napoli 21.11.99 [illegible]

Napoli 5 Dic. 1899 - Onorevole Gentilissimo Signor - Io verrò di persona a manifestarvi l'animo grato non per formalità - ma per sentimento di dovere e per desiderio dell'animo. Vorrei potervi affermare la completa guarigione - ma purtroppo in questi malori molto è da attendersi dal tempo. Trattasi di certo il vostro Ischirogeno reca il suo contributo efficace al miglioramento indubbio e continuo.
A rivederci e grazie di nuova per l'affettuoso pensiero.
Ritenetemi ognora per memore [illegible]
[illegible]

Così l'ISCHIROGENO
IL RICOSTITUENTE INSOSTITUIBILE
ORAMAI DI FAMA MONDIALE
FIN DAL 1898
VENIVA CERCATO E PREFERITO

Autorizzazione Pref. Napoli N. 76937

COSTA
25 cent.

SCUOLA NUOVA
Via Principi d'Acaja, 8 - Telef. 72-200
CORSI ELEMENTARI
TUTTE LE SCUOLE MEDIE
DOPOSCUOLA - LEZIONI

R. Pretura di Moncalieri

Con decreto penale in data 28 dicembre 1934-XIII di questa Pretura, il signor GRISENTI Bartolomeo di Michele, di anni 39, nato in Saliceto e residente in Carmagnola, è stato condannato a L. 3600 di multa — commutata — per avere in Carmagnola il 6 maggio 1934 venduto vaccino chimico non conforme alle ordinarie dichiarate. (10592

Il Cancelliere: FAILLA.

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, veneree, esaurimenti, perdite, sintomi sessuali.
Comm. Dr. LATTES, 22 Prine. Amedeo - ore 9-19

EMORROIDI
cura radicale senza operazioni in due sedute.
Dott. Gaspare Corti - Milano, Angelo 5, Telef. 12-530
Lunedì, giovedì, Novara, via D. Bello 8.

Anno 69 - Num. 12 TORINO - Domenica 13 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il mandato del Comitato dei tre
prolungato dal Consiglio societario
Un colloquio tra Laval e Simon sugli accordi di Roma

Ginevra, 12 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni, esprimendo oggi un nuovo solenne riconoscimento per l'opera svolta dal Comitato dei Tre nella fase preparatoria del plebiscito della Saar, ha deciso, alla vigilia del plebiscito stesso, di prolungare il mandato di questo comitato, la cui attività avrebbe dovuto automaticamente cessare alla data di domani.

Un appello alla popolazione della Saar

Nel prendere questa decisione, il Consiglio ha pure riconosciuto l'opportunità di lanciare un appello solenne alla popolazione della Saar per farle rilevare l'importanza del voto che essa è chiamata ad emettere e per esprimere la sua fiducia che essa saprà mantenersi calma e ordinata non soltanto durante il plebiscito ma anche durante il periodo immediatamente successivo, durante il quale Ginevra dovrà decidere sull'applicazione da dare al voto.

« Alla vigilia del Plebiscito — dice l'appello — il Consiglio desidera indirizzare alla popolazione della Saar un appello solenne. Domanda, pertanto, alla popolazione di manifestare, per mezzo della sua calma e della dignità, la coscienza che essa ha dell'importanza del voto che è chiamata ad emettere. Il Consiglio conta che la popolazione della Saar saprà conservare in seguito lo stesso atteggiamento e che essa attenderà con fiducia che il Consiglio abbia preso, nei termini più brevi possibili, le decisioni seguenti al voto ».

La ripresa dell'attività del Comitato dei Tre ha avuto seguito immediato, sia a proposito dell'elaborazione del testo dell'appello in questione, sia in una serie di contatti avuti dal suo presidente barone Aloisi coi rappresentanti delle parti interessate: l'esperto tedesco Berger e, successivamente, il Ministro degli Esteri francese Laval.

In questi colloqui sono state poste le basi di una conferenza franco-tedesca, da svolgersi dopo il plebiscito, per dare un'applicazione pratica agli accordi intervenuti a Roma a proposito di un eventuale trasferimento del territorio della Saar, conferenza che sarà naturalmente fiancheggiata da trattative dirette di carattere commerciale fra i due suddetti paesi.

Circa gli altri problemi politici del momento attuale, non sembra che, in questa agitata vigilia elettorale, si sia tenuto a Ginevra a spingere innanzi le trattative, se si eccettua la questione degli accordi intervenuti nei giorni scorsi a Roma, tra Mussolini e Laval. Degli accordi di Roma si consta infatti che si è parlato lungamente nel corso di un colloquio tra Simon e il Ministro degli Esteri di Francia. Simon, che ha lasciato stasera Ginevra per Londra, dove deve partecipare ad un'importante seduta di gabinetto, ha espresso « delle calorose felicitazioni al suo collega francese — tali sono le testuali dichiarazioni di Laval — per la conclusione degli accordi di Roma, nei quali il Capo del Foreign Office ravvisa un nuovo passo verso la pace ».

Dal disarmo si tratterà a Londra

Nel suddetto colloquio si è pure trattato delle modalità del prossimo viaggio che compiranno a Londra il presidente Flandin e Laval, viaggio che, a quanto si afferma, si effettuerà tra il 24 e il 28 corrente.

Circa il disarmo, sir John Simon ha affermato, ancora una volta, il desiderio del Governo britannico di svolgere uno sforzo diplomatico per definire tale problema, e particolarmente la situazione della Germania; tuttavia, il Capo del Foreign Office è stato d'accordo col Ministro francese, come già ieri col capo della delegazione italiana, circa l'opportunità di rinviare la trattazione di questo problema a dopo il plebiscito della Saar.

La questione del disarmo sarebbe quindi trattata non più in questa sessione del Consiglio ma, a quanto ha dichiarato stasera ai giornalisti francesi il signor Laval, nel corso del viaggio a Londra, tanto più che, come ha fatto rilevare Laval stesso, a Ginevra non sono presenti nè gli americani nè i tedeschi, principali interessati nella questione.

Il capo della delegazione italiana ha pure avuto oggi un incontro col delegato ungherese Eckhard, il quale ha consegnato oggi al segretario generale il memoriale elaborato dal suo Governo circa l'inchiesta svolta, su mandato del Consiglio, in merito alla questione delle cosidette responsabilità ungheresi, nell'attentato di Marsiglia. Il testo di questo documento sarà pubblicato soltanto nella settimana ventura. Il signor Eckhard ha manifestato pubblicamente la sua speranza che la questione sia liquidata entro questa sessione, dato che non è possibile dare un'applicazione soddisfacente agli accordi di Roma circa l'Europa centrale, finchè la vertenza ungaro-jugoslava non è definitivamente risolta. Tuttavia da parte inglese — e l'opinione di questa delegazione ha particolare importanza, dato che relatore del Consiglio sulla questione ungaro-jugoslava è, come è noto, il signor Eden — si è messo in rilievo come, dato il carattere complesso delle questioni che il Consiglio sarà chiamato a risolvere nel corso della settimana ventura circa la Sarre, sarà probabilmente assai difficile esaminare nel corso di questa sessione il voluminoso rapporto ungherese.

La giornata odierna, nonostante la partenza di sir John Simon, ha visto completarsi le file diplomatiche, con l'arrivo dei ministri della Piccola Intesa, Benes e Titulescu, provenienti da Lubiana. Questi due rappresentanti della Piccola Intesa, unitamente al jugoslavo Fotic e al presidente in carica del Consiglio, il turco Tevfick Ruscdy, sono stati in serata invitati ad una cena da Laval, il quale ha tenuto, come si sa per parte francese, ad esporre a questi delegati la portata degli accordi di Roma. Sullo stesso argomento il Ministro francese ha avuto oggi un lungo colloquio col delegato russo Litvinoff.

G. T.

Benes per la adesione della P. I. all'accordo franco-italiano

Vienna, 12 notte.

Le nostre osservazioni di ieri in merito alla corrente delineatasi entro la Piccola Intesa di fronte ai Protocolli romani, ricevono conferma da un giornale di Budapest che, in argomento, ha potuto intervistare, a Lubiana, dopo la Conferenza, il Ministro degli Esteri romeno Titulescu.

La situazione potrebbe essere riassunta come segue. Mentre Benes era ed è favorevole ad una adesione incondizionata della Piccola Intesa ai Protocolli romani, il Ministro degli Esteri jugoslavo signor Jeftic, piuttosto riservato, chiede che i firmatari del Patto Balcanico, e quindi anche la Turchia, siano considerati interessati alle questioni medio-europee.

Il punto di vista jugoslavo verrebbe difeso da Titulescu. Il piano caldeggiato da Benes mira a convocare per la primavera una grande Conferenza medio europea lasciando l'iniziativa della convocazione ai Governi italiano e francese. Nell'attesa bisognerebbe creare, mediante trattative dirette, un'atmosfera favorevole alla conclusione di un Patto medio europeo.

Il dott. Benes ha poi proposto di incaricare i rappresentanti diplomatici della Piccola Intesa a Budapest di discutere direttamente col Governo ungherese le questioni da cui dipende la ripresa dei rapporti economici e la sua azione definitiva del problema delle minoranze.

Su questo punto si può aggiungere che l'Ungheria è particolarmente sensibile, mentre la pubblica opinione dell'avviso che ritardandosi la revisione dei Trattati di pace si debbano più che mai tutelare i diritti delle minoranze onde impedire che un giorno la stessa questione della revisione perda la sua efficacia.

Secondo Benes, adottando il metodo indicato, il Patto medio-europeo potrebbe senz'altro diventare una realtà. Titulescu, a Lubiana, si sarebbe a sua volta impegnato ad ottenere l'adesione della Polonia a questo Patto medio-europeo: l'informazione del confratello di Budapest va però accolta con riserbo, giacchè i rapporti fra la Rumania e la Polonia non sono, attualmente, così brillanti da permettere di vedere in Titulescu il mediatore più adatto in materia.

Intanto gli accordi romani fanno sentire tutto il loro peso sulle trattative commerciali che fra breve la Cecoslovacchia dovrà svolgere con l'Ungheria e con l'Austria.

Senza gli accordi di Roma, notano i giornali di Praga, la Cecoslovacchia molto probabilmente si sarebbe accontentata di rinnovare con l'Ungheria un accordo basato sul principio delle compensazioni, mentre adesso si trova nella necessità di stringere un Trattato di commercio in piena regola.

Ne deriva per la Cecoslovacchia una situazione tattica piuttosto difficile in quanto essa deve ad un tempo negoziare con due Stati firmatari del Patto economico di Roma, l'Ungheria e l'Austria, e tenere presente che questi Stati, conformemente al memoriale di Mussolini, avanzeranno le stesse pregiudiziali. Ad esempio sia l'Ungheria che l'Austria insistono per ottenere la concessione dei dazi preferenziali, cosa che la Cecoslovacchia non può, avuto riguardo agli interessi degli Stati alleati della Piccola Intesa, accettare.

D'altro canto siccome l'Austria e l'Ungheria hanno già ottenuto dall'Italia dazi preferenziali, è naturale che li chiederanno alla Cecoslovacchia la quale neppure può tenere a mezzetà in una situazione diversa da quella dell'Italia.

Dato ciò la stampa cecoslovacca è dell'avviso che la proposta ungherese di convocare una Conferenza Economica, che riunisca i delegati dei Paesi firmatari del Patto di Roma e i delegati degli Stati della Piccola Intesa, appare più inesorabile.

Il Card. Faulhaber per un plebiscito favorevole al popolo tedesco

Monaco, 12 notte.

Il Cardinale di Monaco, Faulhaber, ha ordinato che in tutte le chiese di Baviera, comprese quelle della Saar, venga letta il 13 gennaio la seguente pastorale:

« Di fronte alla grave decisione per la nostra Patria che viene presa oggi nella Saar nessun tedesco può rimanere indifferente. In tutte le chiese diocesane devono oggi essere dette con i fedeli tre « Pater Noster » e tre « Ave Maria » affinchè il plebiscito abbia esito favorevole al nostro popolo tedesco ».

La fine del processo Ott

Walter condannato all'ergastolo e il fratello a 10 anni di reclusione

Vienna, 12 notte.

I fratelli Walter e Rodolfo Ott accusati di avere tentato il 25 luglio di costringere il Presidente della Repubblica a riconoscere il progettato Gabinetto rivoluzionario Rintelen, sono stati condannati, dal Tribunale Militare di Vienna, il primo all'ergastolo ed il secondo a dieci anni di reclusione.

7 indigeni impiccati a Nairobi per l'assassinio di un bianco

Londra, 12 notte.

Un telegramma da Nairobi nel Kenia riferisce che sette indigeni della tribù di Lumbwa sono stati impiccati stamane all'alba per assassinio di un agricoltore europeo a nome di Alessandro Semini compiuto nel mese di giugno scorso. Alla esecuzione hanno dovuto assistere oltre a gran numero di indigeni tutti i capi delle tribù amiche di quella di Lumbwa.

Una proposta del « Times » per la questione degli armamenti

Berlino, 12 notte.

I giornali rilevano l'odierna proposta avanzata dal *Times* consistente in una specie di revisione delle clausole militari del Trattato di Versailles che le Potenze vincitrici dovrebbero fare alla Germania a mezzo di una dichiarazione comune alla Società delle Nazioni, nella quale dovrebbero dichiarare che ormai, dopo quindici anni di pace, sembra loro venuto il momento di non mantenere più ulteriormente le limitazioni unilaterali stabilite nel Trattato contro una qualsiasi Potenza, sotto la premessa naturalmente che un concordato e applicato a tutti gli Stati senza eccezione un generale sistema di limitazioni, e purchè le Potenze liberate dalle limitazioni unilaterali si assumano in pieno la loro parte di responsabilità nel sistema di collaborazione europea; proposta nella quale il grande organo inglese vedrebbe una buona possibilità di superare l'attuale punto morto europeo aprendo così la strada ad una nuova fruttuosa attività diplomatica. Alcuni giornali commentano la proposta.

La *Deutsches Allgemeine Zeitung* osserva che la interessantissima proposta del *Times* mira a gettare un ponte al Governo francese per uscire dalla prigione della sua precedente intransigenza. Ma osserva che il fatto è che le clausole militari del « dettato » di Versailles non hanno più alcuna validità da quando i contraenti non hanno mantenuto la promessa solennemente data, sottraendosi agli obblighi da parte loro assunti come contropartita delle limitazioni imposte, e cioè l'obbligo del disarmo.

Il giornale osserva poi che, siccome i francesi sono contro tutto ciò che potrebbe avere anche solo l'aspetto di una revisione formale del Trattato di Versailles, si è ora dunque in cerca di una formula per rivedere il Trattato stesso senza parere; da ciò nasce la formula che il *Times* ora dà alla sua proposta, e cioè che le Potenze vincitrici, con una dichiarazione unilaterale, « rinuncino » per così dire alla parte di « diritti » che loro derivano dal Trattato.

« Ma — oppone il giornale — per quanto la proposta sia significante, essa travisa gli elementi veri della realtà: si ha l'aria in altri termini, di condonare alla Germania quasi per via di una grazia, le sue mancanze; ma noi non abbiamo bisogno d'una grazia laddove abbiamo il nostro diritto ».

Il giornale osserva infine che le condizioni con cui l'organo inglese accompagna la sua proposta confermano ciò che già era noto circa gli obbiettivi della politica inglese: l'Inghilterra vuole una Convenzione di disarmo, e a tale uopo dà il suo appoggio a tutti i passi che la Francia ritiene necessari nel campo della sicurezza.

Il *Börsen Zeitung* ricorda, oltre alla proposta del giornale inglese, anche l'analoga, ma non in tutto simile, pubblicazione fatta dal *Journal des Nations* di Ginevra, anche essa da Londra sul medesimo argomento della proposta avanzata dal *Times*. Secondo il giornale ginevrino, la premessa della proposta dichiarazione internazionale dovrebbe essere questa, che la Germania sia già ridiventata membro attivo della Società delle Nazioni, non che rilevi ad esserlo solo dopo la dichiarazione delle Potenze. Il giornale tedesco rileva subito questa sostanziale differenza, che è sempre, in sostanza, quella nota, e cioè « prima sicurezza e poi disarmo », se pure mutata in « prima sicurezza e poi armamenti limitati »; e dice:

« Ciò che nel *Times* sarebbe una conseguenza, nel giornale ginevrino è invece una condizione. Speriamo la formula del giornale di Londra sia quella giusta. Le possibilità di un successo della proposta inglese sarebbero altrimenti estremamente scarse ».

Il *Berliner Tageblatt* infine, in un suo commento che sarà pubblicato nell'edizione di domani mattina, osserva che la proposta del Times si avvicina assai alla proposta italiana di una limitazione degli armamenti a un dato livello, all'idea cioè, la quale, all'inizio dell'anno scorso, di tra le proposte concorrenti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra era stata condivisa dal punto di vista tedesco sopra quella relativamente più accettabile.

Il processo di Flemington

Un sosia di Hauptmann

New York, 12 notte.

Nuovi sviluppi nel processo, che si prevede favoriranno la difesa di Hauptmann, vengono rivelati dal giornale *New York Post* il quale dice che un individuo, certo Robert Scanlon, che è descritto come il sosia di Hauptmann, è stato trovato a Menlopark nella Nuova Jersey.

Il Scanlon ha dichiarato che egli stava visitando una proprietà vicina alla tenuta del colonnello Lindberg proprio il giorno del ratto. Egli guidava una automobile verde, ed è pronto a testimoniare che egli stava nel bosco circostante la casa di Lindberg all'incirca nell'ora del ratto.

Infine l'avvocato della difesa, Reilly, dichiara che sette esperti calligrafi, dopo avere esaminato il nuovo riprodotti delle note del ratto recentemente pubblicate dai giornali e la calligrafia di Hauptmann, hanno concluso che le due scritture non sono della stessa mano.

La minaccia comunista in America denunciata da un contrammiraglio

New York, 12 notte.

Il contrammiraglio Woodland, membro del Consiglio superiore della Marina, ha oggi pubblicamente affermato che la propaganda comunista e sovversiva in genere è « diventata una minaccia effettiva alla solidità della difesa nazionale degli Stati Uniti ed è fonte di preoccupazioni per chi di essa è responsabile ». Egli ha aggiunto che i centri di propaganda da qualche tempo hanno intensificato la loro attività distribuendo pubblicazioni sovversive di ogni genere fra i marinai imbarcati, fra quelli delle stazioni a terra e, soprattutto, fra gli operai dei cantieri ove si costruiscono le nuove unità della flotta. Tutto ciò non è frutto di una organizzazione suscitata da eccesso di zelo, ma si tratta di esplicazione di un piano intelligentemente congegnato da una mente chiara ed una volontà precisa.

L'aviatrice Earhardt
vola sola da Honolulu alla California
La mèta raggiunta dopo un drammatico viaggio

Londra, 12 notte.

L'aviatrice Amelia Earhardt ha ignorato i consigli alla prudenza impartitile non solo dai suoi colleghi aviatori ma dai suoi concittadini e ha spiccato il volo da Honolulu alla volta della costa della California distante 2300 miglia. L'opinione pubblica americana aveva protestato contro questa impresa e finanche tentato per il tramite di una rumorosa campagna di stampa di impedire ad Amelia Earhardt di tentare la difficile prova chiedendo che le autorità di Honolulu interdicessero la impresa aviatoria destinata a terminare in disastro. Ma la signora Earhardt non si è lasciata nè impressionare nè intimidire. Alle 2,43 di stamane, ora di Greenwich, essa è partita da Honolulu e alle 1,45 del pomeriggio la stazione radiotelegrafica di San Francisco annunciava che il velivolo era passato ad alta quota al di sopra della nave Maniko e si trovava a circa mille miglia di distanza dalla costa americana. Più della metà del percorso era quindi stata compiuta.

In un messaggio al capitano del Maniko l'aviatrice ha detto che il volo procedeva senza incidenti a una velocità media di 182 miglia orarie e che sarebbe forse giunta a Los Angeles anzichè a Oakland a causa di una forte tempesta segnalatale nei dintorni di San Francisco. Si apprende che per sfuggire alla vigilanza delle autorità che fino all'ultimo istante hanno tentato di dissuadere l'aviatrice dal compiere la traversata del Pacifico e per non essere importunata dai colleghi, essa era partita da Honolulu dichiarando che intendeva effettuare un piccolo volo per controllare il funzionamento dei motori del suo aeroplano. Soonchè parti minuti dopo la partenza essa radiotelegrafava: « Saluti a tutti, continuo il volo verso la California ». Il marito dell'aviatrice presente alla partenza si è dichiarato molto inquieto: « A queste imprese — egli ha detto — preferisco avere un bambino. Mezz'ora dopo la partenza, egli ha dichiarato: « Mia moglie ha ormai sorpassato la zona del maltempo e non tornerà più indietro ». Poi è rimasto al posto di radiotelegrafia dell'aerodromo per avere la possibilità di seguire il volo della moglie al disopra dei 3800 chilometri dell'oceano Pacifico che separano Honolulu da Oakland.

Intanto una grandissima folla si è riunita all'aeroporto di Oakland per accogliere l'intrepida aviatrice. Essa che a 300 chilometri dalla mèta aveva segnalato di aver smarrito la rotta, ha potuto orientarsi felicemente girando per qualche ora lungo le coste della California ed infine ha raggiunto l'aerodromo di Oakland poco dopo le 23 (ora di Greenwich), atterrando felicemente tra le ovazioni di migliaia di spettatori. Essa è la prima persona che riesce a volare da sola da Honolulu alla costa americana.

L'aeroplano sul quale Amelia Earhardt ha condotto a termine la più audace impresa della sua carriera di aviatrice è munito di speciale dispositivo atto a garantire entro certi limiti la sicurezza del pilota. In caso di forzata discesa sull'oceano, la Earhardt sarà in grado di mutare quasi istantaneamente i serbatoi di benzina trasformandoli in tal modo in tre ermeticamente chiuse. Inoltre il velivolo è munito di un palloncino che potrà mettere a un'altezza di circa quaranta metri e servire da richiamo per gli aeroplani che eventualmente fossero inviati al soccorso dell'aviatrice.

La signora Amelia Earhardt, volando da sola, ha coperto le 2100 miglia da Honolulu alla California in ore 18 e 17', cioè ora 3,15' più del tempo impiegato dal valorosissimo equipaggio australiano di Kingsford Smith.

La gravità dell'incendio
al Teatro Nuovo di Napoli

NAPOLI. — L'interno del « Teatro Nuovo » devastato dall'incendio la scorsa notte

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de La Stampa)

Napoli, 12 notte.

Sull'incendio che ha completamente distrutto il nostro « Teatro Nuovo », e di cui vi abbiamo data notizia la notte scorsa, possiamo aggiungere che nessun danno si è avuto alle persone, tranne lievi ferite riportate da due vigili del fuoco e dal custode del teatro durante la febbrile opera di spegnimento, che i vigili del fuoco hanno compiuta insieme ai pompieri della Marina e ad una compagnia del 1° Bersaglieri.

Alle 4 l'incendio era circoscritto. Il teatro ora scomparso aveva valore storico per essere stato costruito nel 1724 dall'architetto Antonio Vaccaro, che in un limitato appezzamento di terreno aveva fatto sorgere un teatro di perfetta simmetria e armonia. Alle fine del 1700 il « Nuovo » ospitava l'opera semiseria, ma la sua attività venne interrotta nel 1860, quando un incendio demolì interamente la costruzione del Vaccaro. Venne ricostruito sul piano primitivo dal Nicolini. All'opera buffa, ormai decaduta, e all'opera lirica che aveva bisogno di ambiente più vasto di quello che il « Nuovo » poteva offrire, subentrarono rappresentazioni di drammi e di commedie, e celebri compagnie di prosa si succedettero nel giorinso e antico teatro il quale all'inizio del secolo attuale divenne sede del teatro d'arte napoletano. Da pochi anni vi si rappresentavano riviste di attualità.

I danni si fanno ascendere approssimativamente ad un milione di lire, in quanto debbono considerarsi anche quelli subiti dagli artisti e dai componenti il corpo di ballo, i quali lasciavano abitualmente nei camerini gli indumenti personali e taluni anche oggetti preziosi. Lo stabile non era tutto di proprietà dell'impresario del teatro, cav. Aulicino, ma era diviso in ventotto carature, soltanto quattro delle quali appartenevano al signor Aulicino. Intanto il Sindacato dello Spettacolo ha indetto per domani una riunione, alla quale parteciperanno gli artisti, gli orchestrali, i macchinisti, le maschere ed in genere tutti quelli che lavoravano nei teatri distrutto. Scopo della riunione è di organizzare alcune rappresentazioni in altri teatri della città, per venire incontro con gli incassi alle prime necessità della massa del « Nuovo » rimasta priva di lavoro.

La sposa dell'Infanta Beatrice

Migliaia di turisti spagnuoli giunti a Genova ed a Roma

Roma, 12 notte.

E' giunto, stamane, un treno speciale recante i turisti spagnuoli che sono venuti, in fitte comitive, a Roma, per assistere alle nozze della Infanta Beatrice con don Alessandro Torlonia ed hanno preso alloggio in vari alberghi cittadini, dove si erano già preannunciati. Molti altri giunti, approfittano dell'occasione per visitare anche alcune città d'Italia, prima di proseguire per l'Urbe.

Così a Genova sono arrivati circa 1500 spagnuoli alla Stazione Principe. I turisti si soffermeranno fino a domattina in quella città e quindi, entro la sera di domani, giungeranno a Roma. Un altro treno speciale è atteso per questa sera. C'è una caratteristica che distingue questi turisti dai comuni viaggiatori, e cioè essi portano puntate al petto delle coccarde formate con i colori dell'ex-monarchia di Spagna.

Il Redimibile

Mezzo milione vinto ad Intra

Intra, 12 notte.

Anche nella ridente città il Redimibile ha elargito una cospicua fortuna. Un concittadino, che desidera mantenere l'incognito, ha vinto infatti un premio da mezzo milione con la cartella N. 3.673.104. Solo oggi il fortunato si è accorto della non disprezzabile vincita.

100 mila lire vinte in Valsesia

Varallo, 12 notte.

Con una cartella del prestito Redimibile la Società Mutua, assicurazione fra gli abitanti di Riva Valdobbia e di Alagna Sesia contro i danni degli incendi, ha vinto uno dei premi da lire centomila.

Il "Foglio d'ordini,, della Marina

Roma, 12 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca:

Il contrammiraglio Salza (fuori quadro) è promosso ammiraglio di Divisione fuori quadro.

Il contrammiraglio Riccardo Paladini è promosso ammiraglio di Divisione.

Il capitano di vascello Ettore Paragini è promosso contrammiraglio.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 12. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettere
Prestito Italiano 7%	—	92 3/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	85 ¼	87 ½
Id. id. 1937	96 ½	98 —
Pr. Milano 6.50% 1952	81 —	85 —
Id. Roma id. id.	83 ¼	83 7/8
Stat 7% 1946 (senza w.)	90 —	92 ½
Rip 6.50%	66 —	69 —

AZIONI	10	10
Italian Superpower	6 7/8	6 7/8
American Can	112 —	111 —
American Rad. Stand. S.	14 7/8	14 ½
American Tel. Tel.	103 3/8	104 —
Consolidated Gas	21 ¼	21 3/8
Eastern Kodak of N. Y.	116 ¼	114 5/8
General Electric	22 —	21 3/8
General Motors	34 7/8	35 ½
North American Co.	12 7/8	12 ½
Radio Corporation	4 —	4 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 ¼	46 —
United Corporation	2 3/8	2 ¾
United Stated Steel	37 3/8	37 ¼

CAMBI		Copenaghen	21 9250
Svizzera	9 58	Vienna	18 90
Londra	4 9075	Praga	4 1850
Berlino	40 18	Budapest	39 80
Madrid	13 59	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 65	Belgrado	738 90
Parigi	6 6050	Atene	93 75
Argentina	33 42	B. Aires c.	32 71
Berna	32 42	Rio Janeiro	8 22
Stoccolma	22 30	Londra b. bill	4 8678
Oslo	24 5750	Id. comm. bill	4 8677

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita onesta e laboriosa tutta dedicata alla famiglia, è spirato, munito dei Conforti Religiosi,

Linda Brilla ved. Mosso

Con dolore lo annunciano: le figlie **Teresa, Emma, Luisa**, il figlio **Carlo** colla consorte ed i figli, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre, il quale avrà luogo il 13 corr., alle ore 10,30, da via Nizza, 12.

Pompe Funebri Cavigliano - Telef. 61-888

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

ROSA VAGLIO
d'anni 86

Danno il doloroso annuncio le figlie **Emma** col marito Cav. **Luigi Ramella, Giacinta**, il figlio **Luigi** e i nipoti

I funerali avranno luogo lunedì, 14 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Regina Margherita N. 153.

Torino, 12 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Il giorno 10 corrente, munita dai Carismi di nostra Santa Religione è deceduta la Signora

Nora Pirisino nata Piccardi

Il marito **Francesco**, farmacista, i figli **Maria** e **Girolamo**, la nuora, la zia, i cognati e congiunti tutti, partecipano.

Sassari-Alghero, 11 Gennaio 1935 XIII.

(Primaria Impresa Funebre Zaddas, Sassari)

Nel doloroso anniversario, giovedì 17 gennaio, nella Chiesa di S. Secondo, verranno celebrate Messe continue e alle 11 Messe contemporanee in memoria del compianto

EUGENIO SCALERO

La **Vedova** sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo. Nello stesso giorno verranno celebrate Messe a Chieri e a Riva.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Giovedì, 10 corr., a Montecarlo, santamente si spegneva, nel bacio del Signore

RIBERI PAOLO

Angosciati ne danno partecipazione: la moglie **Bettrando Maddalena**; i figli: S. Ecc. Rev.ma Mons. **Antonio**, Arcivescovo titolare di Dara; **Lorenzo**; **Giovanni**; **Giacomo** e **Giuseppe** colle rispettive famiglie; le figlie **Lucia** e **Maria** (Suor **Paola Maddalena** delle Clarisse); la sorella **Caterina**; le cognate; i cognati; i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Lanzo Piemonte, ove avranno luogo i Funerali alle ore 10,15 di martedì, 15 corr. mese.

La presente serve di partecipazione personale.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Lanzo Piemonte, 12 gennaio 1935-XIII

(Impr. Pubb. Ezz. Bertolino, Cuneo, Tel. 66)

Stamane serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Luigia Musso Mossello

Angosciati ne danno l'annuncio: il marito **Carlo**; i figli **Paolo** con la consorte **Nella Rezzonico** e figli **Maria Luisa** e **Carlo, Daria** col marito **Giovanni Clemente** e figlio **Maria Grazia** e **Carlina**; la sorella **Romana** ved. **Musso** e famiglia; i cognati **Musso, Beroggio, Picheito** e famiglie; la zia **Vincenzo Cascito** e famiglia; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 13 corrente, alle ore 10, partendo da corso Vinzaglio, 14, ed in Rivara Canavese, ove la cara Salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, alle ore 15,30 dello stesso giorno.

Torino, 12 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. FORNACI RIUNITE** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Luigia Musso Mossello

Madre dell'Ing. **Paolo Musso** suo Consigliere d'Amministrazione.

Torino, 12 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, amorevolmente assistita dai suoi Cari, rendeva la sua semplice e bell'Anima a Dio la Signora

CARMELINA CANOVA
Ved. CARTOTTI

Affranti dal dolore ne danno la partecipazione:

I figli **Ludovico** con la moglie **Maddalena Payretti** e figli;

Virgilio e **Carmela** col marito Dottor **Luigi Montagnini** e bimbi;

Orsola, Amalia col marito **Cesare Cassinis** e **Lucia**.

I Cognati, Nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 14 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta in Pistolesa. Si dispensa dalla visita. Non si accettano fiori.

Pistolesa (Mosso S. Maria), 12 Gennaio 1935 XIII. (000)

Le Ditte **LUDOVICO CARTOTTI, INDUSTRIA FILATI LANA, SOCIETA' COMMERCIALE TESSILE**, coi rispettivi Impiegati, Capi e Maestranze, partecipano con dolore la morte della Signora

CARMELINA CARTOTTI

Madre adorata del Titolare e Comproprietario.

Lessona-Biella, 12 Gennaio 1935 XIII.

Il marito **PAOLO GROSSO**, le Famiglie **BARAMASSO, BIRELLI, CAMERA** e parenti tutti, profondamente commossi per l'affettuosa dimostrazione di affetto tributata alla loro cara Estinta

LINA

ringraziano quanti presero parte al loro dolore, di presenza o con scritti ed in modo speciale la popolazione di Cinzano Torinese ed il sig. Podestà Ing. Comm. **Cassina Giovanni**.

Torino, 12 Gennaio 1935, XIII — Corso Ferrucci, 34.

Pompe Funebri « Nazionale » Telef. 53-489

MEMENTO

Lunedì 14 corrente, quinto anniversario morte **Prof. Rag. ANSALDI GIUSEPPE**, verranno celebrate Messe alla Santa Cristina Messe dalle 7,30 alle 11; Funerale ore 10. I genitori, fratello, sorella, ringraziano quanti interverranno. 10428

Lunedì 14 gennaio in memoria dell'**Ing. GUIDO FORNACA**, saranno nella Chiesa di S. Barbara, lotto Messe funebri dalle ore 7 alle 11. Il fratello ringrazia quanti le ricorderanno. 10585

Lunedì 14 corrente nella Chiesa della Precetta verranno celebrate Messe in suffragio della Signora **JENNY NARETTO GEMELLI**. La famiglia ringrazia chi vorrà intervenire. 10563

MARIA DE BENEDETTI CARAVAGNO, Chiesa San Bernardino 14 gennaio, ore 8, Messa anniversaria. 10473

Martedì 15 corrente, terzo anniversario della morte dell'**Avv. TANCREDI RICHETTO**, nella Chiesa SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una Messa alle ore 10. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nella preghiera. (P.C.)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.